



I casi di stupro delle ultime settimane sono stati risolti grazie alle intercettazioni: ora il governo vuole limitare drasticamente l'utilizzo di questo fondamentale strumento di indagine anche per reati gravissimi Edmondo Bruti Liberati, procuratore aggiunto di Milano, 24 febbraio



Torna il nucleare
Berlusconi e Sarkozy
benedicono l'intesa
tra Enel e Edf

Quattro nuove centrali
22 anni dopo
il referendum abrogativo
incubo sicurezza

→ ALLE PAGINE 4-7

Manette e bavaglio I giornalisti si ribellano

Rivolta contro la legge del governo sulle intercettazioni. Bongiorno, Pdl: «Hanno ragione». → **ALLE PAGINE 8-10**



Più giovani e più territorio: ecco la segreteria Franceschini

Chiamparino, Errani, Martina
Migliavacca, Mogherini, Meloni
Lupo, Melilli. → **ALLE PAGINE 16-17**

CONCAVE
RISORSE E AMBIENTE
www.concave.it
concave@concave.it

Consorzio Cave Bologna
Società Cooperativa

Uffici: Via lame, 108 Trebbio di Reno - Castelmaggiore (BO)
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna
Inerti: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

**INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI
PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ**



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Propaganda nucleare

Se sono l'una accanto all'altra nella nostra prima pagina è solo per una coincidenza temporale. Sono brutti tempi. Ma esiste anche un nesso logico tra il «piano nucleare» e il tentativo del governo di imbavagliare la libera informazione. È la stessa relazione che corre tra le tecniche che chi governa adotta per cercare consenso e la possibilità per i cittadini di formarsi una loro opinione, eventualmente diversa.

La prima centrale del progetto atomico di Berlusconi, come ci spiegano Gabriel Bertinetto e Pietro Greco, dovrebbe essere operativa nel 2020. Mancano undici anni. Ne sono passati cinquanta da quando abbiamo cominciato ad avere il problema delle scorie radioattive e ancora siamo alla ricerca di un luogo dove sistemarle. Del resto, abbiamo anche una certa difficoltà a individuare un sito dove costruire una banale discarica per la *monnezza*. La data del 2020, già ardua per qualunque paese, è totalmente irrealistica per noi. Ed è proprio sul rispetto di quella data (che coincide con quella della riduzione delle emissioni e della sostituzione di parte dell'energia prodotta dai gas fossili) che si fondano i pochi argomenti a sostegno del progetto. A conferma della sua inconsistenza, il fatto che le centrali ipotizzate non sono quelle di quarta generazione, «a sicurezza intrinseca»: la scelta del sito - in un paese che ha detto no al nuclea-

re con un referendum - scatenerebbe una catena di sollevazioni. Qualcuno, infatti, ha suggerito a Berlusconi di costruire la centrale ad Arcore. Se facesse per amor patrio un simile sacrificio, potremmo ammettere la possibilità che il piano atomico non sia solo quello che appare in modo evidente: un atto propagandistico col quale il premier rafforza la sua immagine decisionista sfidando l'opinione pubblica con una proposta irrealizzabile. Sarà interessante ripetere il sondaggio tra qualche tempo, quando le sue televisioni pubbliche e private avranno «informato» la cittadinanza. Berlusconi ha un nuovo hobby: sperimentare fino a che punto può giungere la sua capacità di manipolare l'opinione pubblica.

È qua il nesso tra le due notizie. Benché la soglia della decenza si sia di molto abbassata, esistono ancora vicende che provocano un certo grado di disgusto nella popolazione e che, in definitiva, sfuggono al controllo. Il combinato disposto tra il divieto di fare le intercettazioni e quello di pubblicare gli atti processuali non più coperti da segreto, toglie ai giornali la possibilità di continuare a raccontare quelle imbarazzanti vicende che già solo alcuni di loro raccontano e che le televisioni, salvo qualche rara eccezione, hanno da tempo smesso di raccontare. Questo in nome della privacy. Problema che, a quanto pare, al contrario della crisi economica, tormenta questo paese di inguaribili ottimisti. Ieri, come ci racconta Natalia Lombardo, editori e giornalisti si sono ritrovati uniti nel dire no alla «legge bavaglio». E anche alcuni esponenti della maggioranza cominciano a manifestare forti perplessità. Su certe cose le distinzioni politiche dovrebbe scomparire. Stiamo parlando di un valore - la libertà di stampa - che non appartiene ad alcun partito ma al mondo civile.

Oggi nel giornale

PAG.14-15 ■ ITALIA

Fine vita, Pisanu attacca la legge Rutelli contro l'Unità



PAG.24-25 ■ NERO SU BIANCO

**Crisi, banche, recessione
La ricetta sbagliata di Obama**



PAG.40-41 ■ LA POLEMICA

**Baricco e i tagli alla cultura
Meglio il Grande Fratello?**



PAG. 38-39 ■ CULTURE

La rivolta dei Beni culturali

PAG. 30-31 ■ DOSSIER

La storia della «banda» in divisa

PAG. 22 ■ ITALIA

Truffa alla Ue, arresti in Calabria

PAG. 42 ■ CULTURE

Picconi, ecco l'Italia senza passioni

PAG. 46-47 ■ SPORT

Champions: pari per l'Inter, Roma ko



Nell'estate 2006, due notti prima della finale dei mondiali di calcio tra Italia e Francia, nella campagna emiliana, Gianmario Roveraro viene ucciso. La sua morte violenta è l'ultimo atto di un rapporto d'affari finito male. E di un mistero irrisolto.

Staino

SONO CONTRARIO ALLE
POSIZIONI DI RUTELLI,
MA MI BATTERÒ FINO IN
FONDO PERCHÉ ESSE SIANO
LEGITTIME NEL NOSTRO
PARTITO...

HA NOSTALGIA
DEL TOTALITARISMO
DI VOLTAIRE...



Zorro

Marco Travaglio

Deborah Secondini

Don. Deborah Bergamini, già assistente di Berlusconi e poi dirigente Rai, ha tenuto una dotta lezione di diritto e privacy sul Corriere, per giustificare il suo emendamento che peggiora, se possibile, la legge-bavaglio di Angelino Al Fano, infliggendo fino a 3 anni di galera ai cronisti che pubblicano intercettazioni penalmente irrilevanti. Tipo quelle sul crac HdC, in cui il sondaggista berlusconiano Luigi Crespi trattava con lei nel 2005 per un credito con Mediaset. Piccolo problema: all'epoca la signora Deborah non lavorava più per Berlusconi, ma per la Rai, sempreché le due attività presentino ancora qualche differenza. In veste di capo del Marketing Rai, "Debbi" si consultava col premier Berlusconi e coi capi delle tv Mediaset per concordare la «gestione» della morte di

papa Woytjla per «dare alla gente un senso di normalità ed evitare un forte astensionismo alle elezioni». Presa col sorcio in bocca a fare «uso criminoso della tv pubblica pagata coi soldi di tutti», come disse il suo Capo a proposito di Biagi, Luttazzi e Santoro, Deborah è ora una vestale del «diritto di ogni cittadino alla privacy» contro «i giornalisti che violano i diritti costituzionali diffondendo notizie sulla sfera privata». In realtà nelle sue telefonate non c'era nulla di privato, sempreché la Rai non sia stata privatizzata a nostra insaputa. Dunque chi le ha pubblicate ha esercitato il diritto costituzionale di informare. Strano che un'iscritta all'Ordine dei Giornalisti lo ignori. Forse è il caso che s'isciva all'Ordine dei Censori, levandoci dall'imbarazzo di doverla pure chiamare «collega». ♦

CESARE BUQUICCHIO

cbuquicchio@unita.it

5 risposte da Antonio Sofi

Docente di sociologia dei nuovi media a Firenze



1 ■ Web e Pd

Prima di parlare delle critiche del "popolo di Internet" nei confronti del Pd, va chiarito che tutto ciò dimostra un'attenzione e una partecipazione straordinaria. Se si trovasse la possibilità di coinvolgere nella maniera giusta tutto questo fermento, le potenzialità potrebbero essere enormi.

2 ■ Il «digital divide»

C'è un digital divide culturale (e non tecnologico) della sinistra italiana. Al Pd è stato rimproverato di avere una attenzione solo strumentale verso il web.

3 ■ Prima le sezioni

Il web è un "media dell'esperienza", non può essere usato una tantum. Serve un progetto chiaro e una presenza quotidiana. Solo quando avrò una sezione che fa attività sul territorio potrò usare la rete per far partecipare i miei sostenitori.

4 ■ Nuovo «cane da guardia»

Confrontarsi sul web per un politico richiede grande coerenza e grande onestà. Ogni affermazione, quando si aprono i commenti ai navigatori, viene soppesata meticolosamente.

5 ■ Non va sottovalutata

C'è un pezzo di società connessa che diventa ogni giorno più numerosa e consapevole, e che cerca rappresentanza politica senza avere attenzione. I leader Pd non dovrebbero sottovalutarla.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario
n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso
(dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

→ **Accordo con la Francia** La prima dovrebbe vedere la luce nel 2020

→ **Si viene meno** al referendum che aveva bocciato l'energia atomica nel nostro paese

Berlusconi apre la porta a quattro centrali atomiche

Berlusconi e Sarkozy hanno deciso: Parigi aiuterà l'Italia a costruire almeno 4 centrali nucleari. Prima però la destra dovrà ribaltare il verdetto anti-atomico pronunciato dal popolo italiano nel referendum del 1987.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinnetto@unita.it

Silvio Berlusconi e Nicolas Sarkozy hanno firmato ieri a Roma un'intesa di cooperazione nucleare, «in una prospettiva paritetica e di lungo periodo». Se le cose andranno come la destra desidera, l'Italia vedrà nascere nei prossimi anni quattro di quelle centrali che il settanta per cento dei cittadini nel 1987 aveva sovranamente deciso di non autorizzare. Saranno costruite dall'Enel assieme alla consorella francese Edf. Dove, non si sa. Qualche sito web ecologista suggerisce ironicamente di piazzarne una ad Arcore.

CERNOBYL DIMENTICATA

Per ora il nostro Paese è tenuto a rispettare l'esito anti-atomico del referendum, tenutosi dopo che il disastro di Chernobyl aveva riconfermato quanto fossero tragicamente pericolose le tecnologie basate sulla scissione dell'atomo. Ma il rovesciamento di quel verdetto è tra i principali obiettivi della destra. E così, come recita il comunicato congiunto di Enel ed Edf, «quando sarà completato l'iter legislativo e tecnico in corso per il ritorno del nucleare in Italia», le due aziende «si impegnano a sviluppare, costruire e fare entrare in esercizio almeno quattro unità». La prima dovrà essere commercialmente operativa «non oltre il 2020». La tecnologia di riferimento, precisano ancora i due colossi dell'industria energetica, sarà la Epr (Reattore europeo ad acqua pressurizzata), utilizzata nell'impianto in costruzione a Flamanville, in Normandia, del quale Enel è compro-

prietaria al 12,5%.

La firma degli accordi, rispettivamente fra i due governi e fra le due compagnie, è avvenuta a Villa Madama, al termine di un vertice italo-francese cui hanno partecipato numerosi ministri dei due esecutivi. Per l'Italia erano presenti fra gli altri Tremonti, Scaiola, La Russa, Bondi. Si è parlato anche di politica estera, crisi finanziaria, cultura, difesa. Ma il clou dei colloqui ha riguardato la cooperazione nucleare.

UNA QUESTIONE EUROPEA

«Vogliamo che il nucleare diventi una questione europea», ha dichiarato alla stampa il capo dell'Eliseo, perché rappresenta «la chiave dello sviluppo». Berlusconi ha citato l'esempio della Francia, che non ha mai rinunciato al nucleare, come quello di un Paese in cui il fabbisogno energetico è assicurato per l'80% da fonti «pulite e assoluta-

AFFARI

Saranno costruite dall'italiana Enel e dalla francese Edf, secondo accordi. Dove verranno costruite è ancora segreto, ma per poco. «Bisogna che l'Italia si risvegli dal sonno».

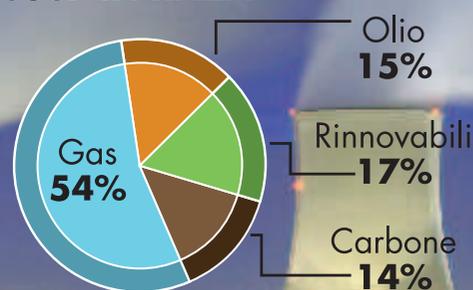
mente sicure». Forse avrebbe evitato di usare quell'avverbio, Berlusconi, se gli avessero riferito che proprio ieri il quotidiano britannico Independent portava nuovi elementi a sostegno della tesi opposta. Documenti che provengono anche dalla francese Edf, «ben sepolti tra le carte della stessa industria nucleare, mettono in dubbio le ripetute affermazioni secondo le quali i nuovi Epr sarebbero più sicuri delle vecchie installazioni». Pare invece «che un incidente ad un reattore o al sistema di smaltimento delle scorie, sebbene più difficile da verificarsi, potrebbe avere conseguenze ancor più devastanti». In particolare, per uno de-

Foto Ansa

LE FONTI ENERGETICHE

	FRANCIA	GERMANIA	SPAGNA
Rinnovabili	13%	16%	21%
Nucleare	77%	22%	18%
Carbone	5%	49%	24%
Gas	4%	12%	30%
Olio	1%	1%	7%

COSÌ IN ITALIA



P&G Infograph

L'EUROPA DEL NUCLEARE

Paese	OPERATIVE		IN COSTRUZIONE	
	Centrali	Capacità (MW)	Centrali	Capacità (MW)
Belgio	7	5.824	-	-
Bulgaria	2	1.906	2	1.906
Rep. Ceca	6	3.523	-	-
Finlandia	4	2.696	1	1.600
Francia	59	63.260	1	1.600
Germania	17	20.470	-	-
Ungheria	4	1.829	-	-
Lituania	1	1.185	-	-
Olanda	1	482	-	-
Romania	1	1.310	-	-
Russia	31	21.743	7	4.789
Slovacchia	5	2.034	-	-
Slovenia	1	666	-	-
Spagna	8	7.450	-	-
Svezia	10	8.974	-	-
Svizzera	5	3.220	-	-
Ucraina	15	13.107	2	1.900
G. Bretagna	19	10.222	-	-
TOTALE	197	169.901	13	11.795

Fonte: European Nuclear Society

P&G Infograph



gli studi esaminati, «le perdite umane stimate potrebbero essere doppie» rispetto al passato.

ITALIANI FANATICI

Per Berlusconi però, problemi non ci sono. «Bisogna che l'Italia si risvegli dal sonno», e la collaborazione con Parigi «ci consentirà di risparmiare del tempo e di avere le prime centrali in tempi contenuti». E dire che noi «negli anni settanta avevamo due centrali quasi pronte», si rammarica il primo ministro, ma dovremmo fermarci a causa del «fanatismo ecologico di una parte politica». Così Berlusconi liquida il netto non pronunciato allora dalla stragrande maggioranza degli elettori.

Sarkozy e Berlusconi si sono poi mostrati d'accordo nel respingere la nazionalizzazione degli istituti di credito come soluzione alla crisi finanziaria, almeno in Italia e Francia. Da noi in particolare, ha detto Berlusconi, «non è assolutamente ipotizzabile perché il sistema bancario è solido, gli italiani sono un popolo di risparmiatori e le nostre banche non hanno corso l'avventura dei titoli tossici».

In un successivo incontro al Quirinale, Sarkozy ha convenuto con il presidente Giorgio Napolitano «sulla necessità di potenziare l'azione dell'Unione Europea per far fronte alla grave crisi economica in modo coordinato e sinergico ed hanno espresso l'auspicio che il Trattato di Lisbona possa entrare in vigore prima della fine dell'anno». ♦

IL CASO

Bonino: Parigi ha trovato l'Eldorado da noi

REAZIONI «Sarkozy sarà tornato a casa sicuramente contento dai risultati della sua visita a Roma, in occasione del vertice italo-francese. La tecnologia nucleare francese, che da qualche tempo ha difficoltà a trovare nuovi mercati, specie nei paesi occidentali, e conosce difficoltà tecniche e finanziarie sempre crescenti nella costruzione proprio di una centrale di terza generazione in Finlandia, ha trovato l'Eldorado in Italia, con la commessa di ben quattro nuovi-vecchi impianti». Lo afferma in una nota la vice presidente del Senato, Emma Bonino. «E questo -continua Bonino- non per motivi ideologici, ma semplicemente perché impegnarci per più di venti miliardi di euro per una produzione di energia che nel complesso del fabbisogno italiano, non solo elettrico, potrà rappresentare al massimo neanche il 5% del totale non conviene economicamente al nostro paese».

Intervista a Angelo Baracca

«La Francia importa più petrolio di noi. Il nucleare non serve»

Il fisico: l'Italia non produce poco, ma male. Basterebbe investire in eolico, come la Spagna o nel solare, come la Germania

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA
politica@unita.it

L'Italia torna al nucleare?» è il titolo del libro che Angelo Baracca ha mandato in libreria solo pochi mesi fa con la casa editrice Jaca-book. Una domanda che oggi ha risposta: sì, l'Italia torna al nucleare. E anche in tempi piuttosto brevi sostiene il governo Berlusconi. Baracca, che è un fisico e insegna all'università di Firenze, spiega in modo dettagliato perché un ritorno al nucleare nel nostro paese sarebbe inutile o, peggio, dannoso. E perché il mito del nucleare francese è una bufala.

Professor Baracca, perché ritiene l'accordo tra Italia e Francia per lo meno inutile?

«C'è una cosa che nessuno dice: con le centrali nucleari si produce solo energia elettrica. Ma l'elettricità è solo un quinto dei nostri consumi energetici. Oltre l'80% dell'energia che consumiamo per i trasporti o per l'agricoltura non è elettrica. Le centrali nucleari, quindi, non risolverebbero il nostro problema: continueremo a importare petrolio. La Francia, che produce il 78% della sua energia elettrica con il nucleare, importa più petrolio di noi».

Qualcuno dice che in Italia produciamo poca energia elettrica, è vero?

«Non è vero: abbiamo una potenza installata che supera del 30% la domanda di elettricità. Solo che il sistema è inefficiente e quindi la nostra elettricità è la più cara d'Europa. Ma se anche fosse vero che abbiamo bisogno di altra energia elettrica, potremmo decidere di fare come la Spagna dove, in un anno, sono stati creati impianti eolici per 3500 megawatt: come 2 centrali e mezzo. La costruzione di questi impianti costa meno e ha coinvolto l'industria spagnola con ri-

cadute positive sull'economia. Oppure potremmo fare come la Germania che punta sul solare, pur avendo meno sole. È questione di scelte».

Berlusconi prevede che la prima centrale parta nel 2020. È realistico?

«Sì, bisogna considerare una decina d'anni per avere l'opera finita, anche

se c'è chi dice che una centrale si costruisce in 5 anni. In Europa ci sono due centrali in costruzione come quelle che dovremmo importare in Italia: una è in Finlandia, l'altra in Francia. Quella finlandese è iniziata 3-4 anni fa e ha già accumulato 2 anni di ritardo e un aumento di costi di 2 miliardi di euro. Il problema è che una centrale nucleare ha esigenze tecnologiche altissime. Anche i materiali, come il cemento o l'acciaio, devono essere di qualità superiore. Le industrie finlandesi non sono in grado di soddisfare questa esigenza. Pensiamo a cosa potrebbe accadere in Italia dove la Italcementi ha dato cemento tarcolato anche per le grandi opere».

Abbiamo le competenze per gestire questi impianti?

«Dopo il referendum sul nucleare dell'87, l'Italia ha smantellato tutto. All'Enea ci sono una quarantina di dipendenti con le competenze giuste, ma un terzo sono occupate a smaltire le centrali chiuse e quasi tutti sono prossimi alla pensione. Il resto è personale a contratto. Possiamo gestire le centrali con i co.co.pro?» ♦

Unità fra chi lavora e chi è in pensione

I **Segretari Generali delle categorie della Cgil**, che rappresentano lavoratori e lavoratrici, esprimono solidarietà e vicinanza ai pensionati e alle pensionate che manifesteranno il **5 marzo a Roma** in Piazza Navona, a sostegno dei contenuti della piattaforma dello Spi Cgil finalizzati a migliorare le condizioni di vita e di reddito di una parte così importante della realtà sociale del nostro paese.

- Stefania Crogi** - Flai (Agroalimentare)
- Valeria Fedeli** - Filtea (Tessili)
- Franco Martini** - Filcams (Commercio)
- Emilio Miceli** - SLC (Comunicazioni)
- Mimmo Moccia** - Fisac (Bancari)
- Alberto Morselli** - Filcem (Chimici ed Elettrici)
- Franco Nasso** - Filt (Trasporti)
- Mimmo Pantaleo** - FLC (Scuola e Università)
- Carlo Podda** - FP (Pubblico impiego)
- Gianni Rinaldini** - Fiom (Metalmeccanici)
- Walter Schiavella** - Fillea (Costruzioni)
- Filomena Trizio** - Nidil (Nuovi lavori)



IL NUCLEARE IN ITALIA

RIACCENDERE IL NUCLEARE



Inutili e dannose Un mare di scorie ci sommergerà

Le centrali nucleari di terza generazione non sono affatto sicure. L'Europa ci obbliga a tagliare i consumi, tanto quanto quei siti dovranno produrre

Il dossier

PIETRO GRECO

ROMA
politica@unita.it

Silvio Berlusconi ha firmato ieri un accordo con Nicolas Sarkozy per la costruzione di 4 impianti nucleari in Italia.

È un buon accordo? Il progetto è realistico? Le due domande so-

no indipendenti, ma la risposta è analoga: no. Non è un buon accordo né per motivi strategici, né per motivi ambientali. Ove anche il progetto venisse realizzato nei tempi indicati, esso risolverebbe sola una parte del "problema energetico" italiano: la produzione di gas serra che attualmente eccede di circa il 16% gli obiettivi di Kyoto e che, nel 2020, se nulla dovesse cambiare eccederebbe del 30% gli obiettivi dell'Unione Europea.

Ma non risolverebbe nessuno degli altri problemi. Non quello della

dipendenza energetica. Il combustibile nucleare, infatti, dovrebbe sostituire i combustibili fossili come fonte energetica per la produzione di elettricità. Oggi noi dipendiamo dall'estero perché acquistiamo sui mercati internazionali la gran parte dei combustibili fossili che consumiamo. Ma anche l'uranio – il combustibile fissile – andrebbe acquistato dall'estero. E le sue riserve, proprio come per il petrolio, non sono infinite. Inoltre – lo dimostra la necessità di stipulare un accordo con i francesi – aumenteremmo la nostra

dipendenza dall'estero per il know-how. Noi oggi sappiamo come trasformare petrolio, gas e carbone in energia elettrica. Non lo sappiamo fare – non in maniera completa, almeno – con l'uranio. E i tagli alla ricerca denunciati da Napolitano certo non favoriscono la rapida acquisizione di questa capacità tecnoscientifica.

Ma anche sul fronte ambientale

– malgrado l'abbattimento delle emissioni di gas serra – i problemi aumenterebbero. Per tre motivi, essenzialmente. Perché quelle che Berlusconi vuole costruire sono centrali di terza generazione, non hanno quella "sicurezza intrinseca" che invece si pensa che avranno le centrali di "quarta generazione". La riprova è nei frequenti incidenti che si sono verificati ultimamente proprio in Francia e nelle centrali più avanzate. Nulla di catastrofico, sia chiaro. I rilasci di materiale radioattivo sono in genere molto contenuti. Ma il rischio di incidente grave, ancorché molto piccolo, resta.

Più gravi sono gli altri due problemi ambientali. Dove saranno ubicate le centrali? Non è semplice trovare quattro siti adatti in un paese che è, nel medesimo tempo, pieno di montagne, ad alta densità di popolazione, ad alto rischio sismico e ad alto rischio idrogeologico. Da anni

I REATTORI DI TERZA GENERAZIONE



Fonte: ENEL
P&G Infograph

la popolazione italiana mostra di essere molto sensibile ai problemi, veri o percepiti, dell'impatto ambientale delle grandi opere. Non riusciamo a trovare in maniera condivisa una discarica in Campania o un percorso per l'alta velocità in Val di Susa: si riuscirà a farlo con quattro cen-

Dipendenza

L'accordo non risolve questo problema

Incidenti

Sono stati frequenti proprio in Francia in centrali di questo tipo

trali nucleari senza militarizzare, ancora una volta, il territorio?

Ma il problema più grosso resta quello delle scorie. Le centrali di terza generazione ne producono molte. E a tutt'oggi non esiste al mondo né un metodo per stocarle né un metodo per eliminarle. Negli Stati Uniti dopo decenni non è stato ancora definitivamente approntato il «deposito geologico» per mettere in sicurezza il combustibile spento e i rifiuti ad alto livello di radioattività: la scelta di una caverna nella Yucca Mountain, infatti, risulta ancora in

forse. E in Italia, dopo le note vicende di Scanzano Ionico, le cose non vanno certo meglio, sebbene la scala del problema sia infinitamente più piccola. Noi abbiamo una quantità complessiva di scorie – non solo di alta, ma anche di media e di piccola intensità radioattiva – che non supera i 90.000 m³. Ma non abbiamo – come tutti gli altri paesi al mondo – né un deposito geologico dove collocarle, né deposito provvisorio o definitivo di superficie. Come ha scritto Emanuele Perugini nei giorni scorsi su l'Unità, dopo anni di studio il tavolo di concertazione tra governo, regioni, ex Apat ed Enea, messo in piedi dall'ex ministro Bersani all'epoca del governo Prodi, ha proposto non uno ma due depositi nazionali per le scorie nucleari: uno per le scorie a basso livello di radioattività e un altro per le rimanenti tipologie. Per allestire i due siti occorreranno 1,5 miliardi di euro e il parere delle regioni riunite in conferenza. Le quali per ora, in sede di commissione ambiente e con la sola eccezione della Lombardia, hanno bocciato il piano. Per un motivo non tecnico, ma politico: non tiene nella dovuta considerazione il parere dei territori.

Non meno importante è l'aspetto economico. Il nucleare è una fonte molto costosa. Soprattutto se si tiene in conto l'intero ciclo: dalla pro-

getto della centrale al suo decommissioning, dalla ricerca del combustibile allo smaltimento.

Tutte queste risorse potrebbero essere meglio utilizzate per sviluppare le fonti energetiche rinnovabili.

Scorie

Il problema sarebbe ulteriormente aggravato

Impegni

Nel 2020 dovremmo abbattere il nostro fabbisogno di energia

li: in particolare il solare, come stanno facendo in Germania e in Spagna. Ma tutte queste risorse potrebbero essere addirittura risparmiate se l'Italia se impegnasse a perseguire la direzione del «risparmio energetico». Come faranno gli Usa, la Germania, la Gran Bretagna nei prossimi anni. Tanto più che entro il 2020 l'Unione ci impone di risparmiare almeno il 20% dell'energia oggi consumata. Più della quantità che produrranno le 4 centrali nucleari, se andranno a regime. Le tecnologie esistono. Occorre solo la volontà. ❖

4 domande a

Enzo Cheli

«Dopo 22 anni il responso referendario è superato»

Professor Enzo Cheli, ordinario di diritto Costituzionale all'Università di Firenze, come valuta il ritorno al nucleare in Italia nonostante il referendum del 1987?

«Il referendum del 1987 non impedisce al Parlamento di reintrodurre il nucleare in Italia. La legge 352 del 1970, che regola lo strumento del referendum, non prevede un limite temporale definito, trascorso il quale il Parlamento può reintrodurre le norme abrogate dal corpo elettorale. È evidente che riproporre il nucleare uno o due anni dopo il referendum sarebbe stato improprio, c'era un impedimento politico. Dopo 22 anni, invece, il responso referendario si può considerare ormai storicizzato, e il Parlamento è perfettamente legittimato a riprendere in mano la questione, per via del mutato contesto economico e tecnologico».

E la volontà popolare soccombe?

«Il referendum non crea una paralisi definitiva del potere parlamentare su una singola materia. Altrimenti avrebbe la forza di una norma costituzionale, ma così non è. Il referendum ha la forza di una legge ordinaria e, come tale, può essere superato da un successivo intervento delle Camere».

Il premier Berlusconi ha firmato un'intesa con la Francia per costruire nuove centrali in Italia. Eppure il ddl è ancora all'esame del Senato, non è stato ancora approvato definitivamente...

«Per correttezza costituzionale, il governo avrebbe prima dovuto attendere che l'iter parlamentare si compisse e che fossero approvate nuove norme che consentano di utilizzare il nucleare. E tuttavia non vi è alcun impedimento formale. Il governo è pienamente legittimato a stipulare accordi internazionali, e se ne assume la responsabilità di fronte al Parlamento».

Prima di partire con la costruzione di nuove centrali il Parlamento dovrà pronunciarsi?

«È pacifico che sia così. Per ribaltare il responso di un referendum occorre che le Camere approvino nuove norme su quella materia». **A.C.**



→ **Categorie compatte** nel combattere il ddl in Parlamento. Di Pietro pensa al referendum

→ **Giulia Bongiorno, Pdl** scrive all'Ordine giornalisti: «Divieto di stampa lede diritto di cronaca»

Battaglia alla legge «bavaglio» Uniti giornalisti e editori

Sarà battaglia unanime di giornalisti e editori al testo di legge sulle intercettazioni che mette il «bavaglio» alla stampa. In un convegno alla Fnsi contestati i proclami di Gasparri, Di Pietro insiste sul referendum.

N.L.
ROMA
nlombardo@unita.it

«Se lo conosci, lo eviti». Cosa? Il disegno di legge Alfano sulle intercettazioni e sui limiti alla stampa, un bavaglio al diritto di cronaca (divieto di pubblicazione di atti anche non coperti dal segreto istruttorio),

con la minaccia del carcere.

BATTAGLIA A DUE STRADE

Di sicuro sarà data battaglia in varie forme, anche «con presidi davanti al Parlamento, per cambiare un testo contro l'opinione pubblica che ha diritto di essere informata». Lo annuncia Roberto Natale, presidente della Federazione Nazionale della Stampa in un convegno molto affollato nella sede romana, presenti anche la Federazione degli Editori e il governo, con Maurizio Gasparri contestato dalla sala zeppa di giornalisti, politici e associazioni. Per Donatella Ferrante, capogruppo Pd in Commissione Giustizia alla Camera è «oscuran-

tismo totale».

Le critiche hanno subito effetto: Giulia Bongiorno, presidente della commissione Giustizia alla Camera, ha scritto al presidente dell'Ordine

Cascini, Anm

«Se passasse la legge i giornali sarebbero bianchi all'80 per cento»

dei giornalisti Del Boca, dando ragione alle categorie: «Un divieto totale di pubblicazione di atti giudiziari fino alla conclusione delle indagini o fino al termine dell'udienza prelimi-

nare, azzererebbe qualsiasi forma di conoscenza nelle prime fasi dell'attività giudiziaria relativa a delitti di grave allarme sociale».

Due le strategie per combattere la legge. Marco Travaglio e Antonio Di Pietro puntano al referendum: «Questa legge più lurida l'anno e maggiore è la possibilità che venga fulminata dalla Corte Costituzionale o dalla Corte di giustizia europea» avverte Travaglio. Franco Sidi, segretario della Fnsi, chiede «un cambiamento al testo - in aula alla Camera a metà marzo - perché vengano tolti i punti più restrittivi». Si associa alla mediazione l'Udc, al convegno (una novità) con Michele Vietti e Roberto Rao:

IL CASO

L'Ugl rende omaggio ai caduti della Rsi e alla X Flottiglia Mas

Una visita alla "Piccola Caprera", il Sacrario dedicato ai combattenti della Rsi di Ponti sul Mincio, in provincia di Mantova. Poi una gita guidata nell'unico «museo al mondo dedicato al 1° battaglione Volontari Giovani Fascisti di Bir el Gobi (Libia)». È una giornata molto speciale quella che l'Ugl Assicuratori, federazione provinciale di Trieste, organizza per il prossimo 3 maggio. Una scampagnata domenicale, al prezzo di 60 euro pranzo al ristorante compreso stando al volantino pubblicato sul sito Internet dell'Ugl Vigili del Fuoco, con un programma molto particolare e comprendente anche «l'alzabandiera e la Cerimonia in onore della X Flottiglia Mas» e la visita al «Costermano, il più grande Cimitero Militare tedesco dove riposano 22.000 soldati tedeschi della seconda guerra mondiale». Una iniziativa che ha suscitato diverse polemiche. «Ma non capisco il motivo - si difende l'organizzatore Franco Paoli, ex segretario triestino della Ugl Assicurazioni - Qui la politica non c'entra, io non ho alcuna tessera. Sono anche pensionato e in passato ho anche organizzato a Predappio». **MASSIMO SOLANI**

voterà contro, se non saranno cancellati due punti, spiega Vietti: «Le intercettazioni solo con gravi indizi di colpevolezza e l'emendamento Bergamini sui divieti alla stampa». Dura la critica di Giuseppe Cascini, segretario della Associazione nazionale magistrati: «Se passasse questa legge i giornali sarebbero bianchi per il 70, 80%. Non si potrebbe scrivere su un necrologio "barbaramente ucciso", perché parole estratte dagli atti». E gli spazi investigativi sarebbero ridotti al minimo con i limiti alle intercettazioni. Il caso Parmalat, per dire.

GASPARRI SMEMORATO

Particolare ricordato a Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl al Senato che ha declamato: «È finito il Carnevale, il ddl è sacrosanto perché difende la privacy dei cittadini». «Quali cittadini?», ha gridato qualcuno. Stessa posizione, più mascherata, quella del sottosegretario all'Giustizia Giacomo Caliendo. Contrari alla legge anche gli editori: Carlo Malinconico, presidente Fieg, avverte che «se l'editore, in quanto persona giuridica, viene sanzionato, si sovrappone alla figura del direttore responsabile».

Bocciano la legge anche l'Unione Cronisti, Giulietti di Articolo 21, Falomi per Sd, Vita per il Pd che ritiene «non emendabile» il testo. ❖



Il direttore del Tg3 Antonio Di Bella

Intervista a Antonio Di Bella

«Così si comprime il diritto pubblico all'informazione»

Il direttore del Tg3 Anche in America prevale l'interesse generale. Per la privacy basta la deontologia, altrimenti si coprono i fatti

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Antonio Di Bella, direttore del Tg3, è un appassionato dell'America, essendo stato corrispondente. E pensa a ciò che accade negli Usa per spiegare come lì valga su tutto il diritto dei cittadini ad essere informati.

Cosa ne pensa dei divieti, fino al carcere, per chi trasmette o pubblica atti giudiziari?

«Non posso che rifarmi al modello americano. Lì tutti sono consapevoli dei limiti imposti alle tv, soprattutto, quindi le telecamere non entrano nelle aule dei tribunali, non si sa cosa accade all'interno. Però quando il New

York Times pubblicò dei verbali riservati dei famosi Pentagon Papers, dei quali era vietata la pubblicazione, rivelando cose dello scandalo Nixon, ci fu un processo tra la presidenza Usa e il NYT: la Corte Suprema stabilì che prevaleva l'interesse generale dell'informazione persino sull'interesse al segreto di Stato. Il diritto all'informazione va garantito in maniera rigorosa, anche essendo custodi della privacy». **Ci devono essere dei «paletti», dei limiti? Il divieto di pubblicazione sarebbe totale, anche per gli atti non coperti dal segreto istruttorio.**

«Non solo, in un momento di crisi le sanzioni pesanti agli editori, già in crisi, hanno un doppio effetto. Un piccolo editore potrebbe dire al giornalista, che magari ha lo stipendio autoridotto al 70 %, di non scrivere per non ag-

giungere problemi».

Secondo il ddl non si può farne il nome dei magistrati. Che ne pensa?

«Negli Usa il magistrato è noto, tanto che Giuliani è diventato sindaco. Ricordo che il Newsday, che ora ha chiuso, accusò un pubblico ministero pubblicando un elenco della produttività delle sue inchieste: così venne giudicato da un potere esterno, la stampa, per vigilare sul suo operato. Certo se poi si pubblica il verbale Ricucci...».

Non va? Lei è propenso a mandare in onda le intercettazioni?

«Io sono restio a usare i sonori delle intercettazioni nei tg. Però mi hanno colpito le interviste sull'inchiesta sulla clinica Santa Rita: gli ex pazienti dicevano che, grazie alle intercettazioni, avevano scoperto cosa avevano fatto loro o alla madre, poi morta. Ecco, questo è un esempio di allarme sociale che l'in-

Il silenziatore

Sarebbe la gioia degli imputati che coi loro avvocati già minacciano le redazioni. Avrebbero armi più potenti contro di noi

formazione ha il diritto dovere di rendere pubblico».

Senza voyeurismo, però.

«Assolutamente, e senza dare in pasto al pubblico i nomi di persone terze che non hanno a che fare con le indagini. Ma per questo basta la deontologia professionale».

Qual è il fine delle restrizioni?

«C'è un grande rischio della limitazione del diritto dei cittadini ad essere informati, che è uno dei diritti centrali della democrazia moderna e di un paese evoluto».

Se non potesse rendere noto niente di un'inchiesta, cosa racconterebbe su un caso, per esempio il delitto di Garlasco?

«Be', i tempi della giustizia da noi sono così lenti che dovremmo abolire le cronache. A Linea notte sarà ospite il magistrato Cantone, che indaga sulla n'drangheta, e il nostro bravissimo cronista Fabrizio Feo sta facendo servizi su inchieste non ancora andate in giudizio. È importante illuminare quelle zone d'ombra, è un diritto dei cittadini sapere delle speculazioni ambientali che fanno certi imprenditori connessi con le cosche mafiose. la tempestiva informazione può cambiare il clima di una regione. Altrimenti ci sarebbe il silenzio. Sarebbe la gioia degli imputati che coi loro avvocati già minacciano le redazioni. Avrebbero armi più potenti e noi più difficoltà». ❖

“Diamo alla gente
quello che daremmo ai nostri figli.”

Pietro Barilla



Dove c'è Barilla c'è casa.

Foto di Andreas Solaro



Una manifestazione dei giornalisti davanti a Montecitorio

Dal crack Parmalat a Enimont: tutto quel che non sapremmo

Se la legge voluta dal governo fosse stata in vigore in questi anni sarebbe calato il silenzio su tanti scandali

Il dossier

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonteforte@unita.it

Mordacchia. Bavaglio. Censura. Chiamatela come vi pare, ma se passa il «ddl Alfano», a rischiare e moltissimo è il diritto dei cittadini ad essere informati. Tante, troppe, sarebbero le pagine bianche, le verità non «raccontabili». I casi sui quali i lettori non avrebbero, almeno per ora, il diritto a sapere o perché oggetto di registrazioni telefoniche o perché si tratterebbe di fatti sui quali indagano magistrati o organi di polizia coperti da segreto fino al termine delle indagini preliminari. Gli effetti sarebbero veramente paradossali. Cosa sarebbe accaduto se il «lodo Alfano» fosse stato già operativo?

Lo scorso anno i cittadini abruzzesi sarebbero dovuti andare al voto, dopo lo scioglimento del consiglio regionale per le dimissioni del

presidente Ottaviano Del Turco, ma senza sapere il perché. I giornali non avrebbero potuto pubblicare le ragioni che hanno spinto il governatore alle dimissioni e il magistrato a chiederne l'arresto per concussione. Di cosa si sarebbe dovuto difendere anche politicamente, l'indagato?

E il «caso Garlasco»? Il giallo di due anni fa che ha visto Alberto Stasi, il giovane allora laureando accusato dell'omicidio della sua fidanzatina Chiara Poggi? I fatti sono avvenuti il 13 agosto 2007. L'udienza preliminare è stata aggiornata al prossimo 7 marzo. Secondo le norme del guardasigilli Alfano non si sarebbe dovuto sapere nulla neanche dell'assassinio.

Il diritto di cronaca aiuta i cittadini. Ben poco avrebbero potuto organizzare a loro difesa i piccoli azionisti colpiti dal crack della Parmalat senza la denuncia della stampa, nel 2003. La crisi finanziaria del gruppo di Tanzi risaliva già agli inizi degli anni '90. È seguita «Bancopoli»: lo scandalo che nel 2005 ha visto coinvolto il potentissimo «governatore» della Banca d'Italia, Antonio Fazio. È dalle registrazioni che emerge il rapporto più

che familiare del governatore con il banchiere Giampiero Fiorani, amministratore delegato della Banca popolare di Lodi che prova a scalare l'Antonveneta. La magistratura lo accusa insieme ad altri, di aggrottaggio. Fazio, invece di controllare, lo avrebbe favorito. Per questo è stato indagato e si è dimesso dall'incarico. Erano anni di scalate. Vi era stata quella di Stefano Ricucci, l'immobiliarista proprietario della società Magiste e dei suoi amici «furbetti del quartierino» alla Rcs, editrice del Corriere della Sera. E quella alla Bnl tentata dal presidente della Lega Cooperative, Giuseppe Consorte. Senza le intercettazioni poco si sarebbe saputo.

Si può andare ancora più indietro all'inchiesta del pool «mani pulite», a «Tangentopoli», inizio degli anni '90, allo scandalo Enimont che ha portato alla fine della prima Repubblica. Quale sarebbe stata la storia del nostro paese senza la forte denuncia della stampa?

Se fossero già in vigore le norme Alfano nulla si sarebbe saputo delle nefandezze e delle morti che si sono registrate nella clinica milanese Santa Rita. È dalle intercettazioni telefoniche pubblicate dai giornali lo scorso anno che sono emerse verità sconcertanti: interventi inutili, decessi mascherati, polmoni espantati da pazienti sani, truffe perpetrate a danno dei ricoverati e dell'intero sistema sanitario nazionale.

Brutta immagine del paese? Forse, ma non da nascondere. Bensì da affrontare. Senza il lavoro dei cronisti nel 2005 non si sarebbe scoperto il sistema di «Calciopoli», lo scandalo delle «partite truccate», il

«NON SI USI LA PRIVACY»

«Sono preoccupato - dice Mauro Paissan, Garante Privacy - come cittadino e come giornalista, ma anche come Garante per l'uso strumentale del diritto alla riservatezza».

«processo Gea» con il manager di allora della Juventus, Luciano Moggi accusato di aver orchestrato il campionato. Non si è salvata neanche l'Italia di «carta», quella dei vip e delle fotomodelle, di fotografi e della gente dello spettacolo, tra favori e affari. Nel 2007 esplose lo scandalo di «Vallettopoli». I fatti recenti, le inchieste condotte dal giudice di Potenza Woodcock o dall'allora pm di Catanzaro Luigi De Magistris, sono cronaca recente. ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Il Pd ha un nuovo timoniere Cali in mare una barchetta per chi si ammutina

Camilleri, il PD ricomincia l'avventura, si affida a Dario Franceschini, senza primarie, ma con elezioni plebiscitarie in Assemblea costituente, con tantissimi sì, qualche no e ni. Come dicono gli inglesi, la bontà del budino si vede tre giorni dopo averlo assaggiato, ma qui, che di politica si tratta, i tre giorni del budino sono da intendersi in maniera più estensiva. Ma al Pd non sono più concessi tempi se-squipedali. Le propongo un gioco: che metterebbe dentro l'Arca di Noé di questo Pd al bivio: riprendere il largo o insabbiarsi come una nobile balena a fine corsa?

Caro Lodato, ma come mi posso permettere di dare consigli al neo segretario di un partito al quale tra l'altro non appartengo, anche se mi sta molto a cuore? Se è per fare un gioco però, pur non avendo voglia di giocare, dati i tempi bui che viviamo e che vivremo, allora le rispondo così: non penso sia il caso di gremire ancora di più l'Arca, già fin troppo affollata, ma semmai quello di sfozzare. Soprattutto il ponte di comando. Perché, oltre al timoniere, sopra quel ponte mi sembra che ci stiano troppi che non hanno nessun diritto di starci. E suggeriscono rotte diverse, manovre azzardate, cambio di vele al minimo mutar di vento. Ma così la barca non va, rischia di andare ad arenarsi o sbattere contro gli scogli. Il comandante di una nave, un tempo, era detto «capitano dopo Dio». Il suo volere non poteva mai essere discusso, ogni proposito contrario era tacciabile di ammutinamento. Il trattamento riservato agli ammutinati era quello di metterli dentro una barchetta e abbandonarli in mare. Allora, sempre in metafora: l'emendamento della «nostromo» Finocchiaro sul testamento biologico non è stato votato da alcuni componenti della sua ciurma. Vogliono fare una «nave senza nocchiero in gran tempesta».

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



“Diamo alla gente
quello che daremmo ai nostri figli.”

Pietro Barilla



Dove c'è Barilla c'è casa.

MENO PILE



PIU' AMBIENTE

1948 Dichiarazione universale dei diritti umani

- Art. 1 Diritto all'uguaglianza
- Art. 2 Divieto di ogni discriminazione
- Art. 3 Diritto alla vita
- Art. 4 Divieto di schiavitù
- Art. 5 Divieto di tortura
- Art. 6 Diritto alla personalità giuridica
- Art. 7 Diritto all'uguaglianza dinanzi alla legge
- Art. 8 Diritto di ricorso alla legge
- Art. 9 Divieto di detenzione arbitraria
- Art. 10 Diritto al giudizio
- Art. 11 Diritto alla presunzione d'innocenza
- Art. 12 Diritto alla privacy
- Art. 13 Diritto di libertà di movimento
- Art. 14 Diritto di asilo
- Art. 15 Diritto alla nazionalità
- Art. 16 Diritto al matrimonio e alla famiglia
- Art. 17 Diritto alla proprietà
- Art. 18 Libertà di culto e di pensiero
- Art. 19 Libertà di opinione e di espressione
- Art. 20 Libertà di associazione
- Art. 21 Diritto alla partecipazione politica
- Art. 22 Diritto alla sicurezza
- Art. 23 Diritto al lavoro
- Art. 24 Diritto al riposo
- Art. 25 Diritto al sostentamento
- Art. 26 Diritto all'istruzione
- Art. 27 Diritto alla cultura e al progresso
- Art. 28 Diritto ad un mondo giusto
- Art. 29 Diritti e doveri verso la società
- Art. 30 Inalienabilità dei diritti

€ 148,00



2009

Art. 31 Diritto all'ecologia
secondo Citizen

Ogni persona ha
diritto a un orologio
Eco-Drive.
Con l'energia
della luce,
mai più pile
da smaltire.



Eco-Drive RETROGRADE



€ 168,00



€ 168,00



€ 148,00



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) retrogrado con "grand date".
Indicazione del ciclo orario su base 12 o 24 ore. Dual time. Riserva di carica di 180 giorni.
Cassa in acciaio, bracciale in acciaio o cinturino in pelle. WR.

www.citizen.it

CITIZEN®

FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro

giuliatro@yahoo.it

Fra tre settimane un giudice di Dallas dovrà chiudere la disputa tra due collezionisti che sostengono d'essere i possessori del tragico cimelio messo all'asta per 3 milioni di dollari

LA FINESTRA CONTESA E L'OMICIDIO DI JFK



Disegno di Alessandro Ferraro (tecnica: digitale)

www.officinab5.it

Bella gatta da pelare per il giudice di Dallas che doveva pronunciarsi lunedì, ma ha rinviato l'udienza. Ci vorranno almeno tre settimane di attesa prima di individuare, e consegnare alla storia, il vero *sniper's perch*, il puntello del cecchino, cioè la finestra al sesto piano del «Dallas's School Book Depository» da cui, il 22 novembre 1963, Lee Harvey Oswald puntò il fucile contro John Fitzgerald Kennedy.

Una disputa legale dai corposi risvolti affaristici che si trascina da decenni. In un fuoco incrociato di contrapposte pretese di proprietà. Protagonisti due attempati collezionisti di cimeli: Caruth Byrd, sessantasettenne produttore di Hollywood; e Aubrey Mayhew, ottantunenne ex discografico di Nashville. Con dubbi crescenti sulla finestra di Byrd che, dal 1995, fa bella mostra di sé nel Sixth Floor Museum (museo del sesto piano) di Dallas.

Ma numerosi indizi avevano sempre lasciato

perplexi gli esperti. La macchiolina di vernice sul vetro, per dirne una, che non appariva in nessuna delle foto scattate nei momenti immediatamente successivi alla tragedia. E poi quella lettera....

È del 1992. Una doccia gelata per le fantasie d'arricchimento di mister Byrd. Altro che i tre milioni di dollari richiesti attraverso eBay: la sua sarebbe una finestra qualunque, senza storia. Non bastasse, ecco la ricevuta di un carpentiere. Che, nel 1971, avrebbe rimosso la finestra originale dal sesto piano del faticoso edificio. Proprietario, in quegli anni, era proprio Aubrey Mayhew che l'aveva acquistato dal colonnello D. Harold Byrd.

Quasi un racconto gotico innestato sul più celebre delitto politico del Ventesimo secolo. E complicato da numerosi passaggi di proprietà. Il deposito di libri scolastici, che affaccia sulla strada in cui transitò il corteo presidenziale, dal colonnello era passato a Mayhew, che voleva impiantarci un lucroso museo, ma venne stoppato dagli amministratori locali. Ritornò a Byrd. Nel 1987 fu acquistato dalla municipalità di Dallas. Così i museo

vagheggiato da Mayhew divenne una realtà. E la maggiore attrazione turistica.

Quelle finestre sono decenni che proprietari ed eredi cercano di venderle. Il colonnello Byrd aveva fatta staccare e incorniciare la sua sei mesi dopo il delitto, e l'aveva sistemata nel salotto di casa. Poi sono entrati in campo i discendenti. Rivendicazioni e contestazioni che hanno prodotto soltanto uno stallo nelle trattative. Nel frattempo Caruth aveva prestato la reliquia al Sixth Floor Museum. La disputa è proseguita. Con Mayhew che non vuol sentire ragioni, arciconvinco che la finestra buona sia la sua. E i Byrd intenzionati a non mollare l'osso.

La chiave, sembra, è nei punti cardinali. L'improvvido artigiano incaricato dal colonnello di smontare la finestra, sarebbe andato deciso sul lato sud-ovest del deposito. Ma il punto da cui Oswald avrebbe sparato - le teorie e congetture sull'assassinio di Kennedy sono numerose e non escludono altri esecutori - si trova nell'angolo sud-est. Alla corte di Dallas il compito di emettere il verdetto definitivo. ♦

MENO PILE



PIU' AMBIENTE

1948 Dichiarazione universale dei diritti umani

- Art. 1 Diritto all'uguaglianza
- Art. 2 Divieto di ogni discriminazione
- Art. 3 Diritto alla vita
- Art. 4 Divieto di schiavitù
- Art. 5 Divieto di tortura
- Art. 6 Diritto alla personalità giuridica
- Art. 7 Diritto all'uguaglianza dinanzi alla legge
- Art. 8 Diritto di ricorso alla legge
- Art. 9 Divieto di detenzione arbitraria
- Art. 10 Diritto al giudizio
- Art. 11 Diritto alla presunzione d'innocenza
- Art. 12 Diritto alla privacy
- Art. 13 Diritto di libertà di movimento
- Art. 14 Diritto di asilo
- Art. 15 Diritto alla nazionalità
- Art. 16 Diritto al matrimonio e alla famiglia
- Art. 17 Diritto alla proprietà
- Art. 18 Libertà di culto e di pensiero
- Art. 19 Libertà di opinione e di espressione
- Art. 20 Libertà di associazione
- Art. 21 Diritto alla partecipazione politica
- Art. 22 Diritto alla sicurezza
- Art. 23 Diritto al lavoro
- Art. 24 Diritto al riposo
- Art. 25 Diritto al sostentamento
- Art. 26 Diritto all'istruzione
- Art. 27 Diritto alla cultura e al progresso
- Art. 28 Diritto ad un mondo giusto
- Art. 29 Diritti e doveri verso la società
- Art. 30 Inalienabilità dei diritti

€ 148,00



2009

Art. 31 Diritto all'ecologia
secondo Citizen

Ogni persona ha
diritto a un orologio
Eco-Drive.

Con l'energia
della luce,
mai più pile
da smaltire.



Eco-Drive RETROGRADE



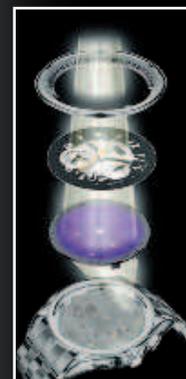
€ 168,00



€ 168,00



€ 148,00



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) retrogrado con "grand date".
Indicazione del ciclo orario su base 12 o 24 ore. Dual time. Riserva di carica di 180 giorni.
Cassa in acciaio, bracciale in acciaio o cinturino in pelle. WR.

www.citizen.it

CITIZEN®



Il senatore del Pd, Francesco Rutelli ieri mentre se la prendeva con «l'Unità»

→ **Testamento biologico** Anche Pisanu contro: «È incostituzionale, io non lo voterò»

→ **L'ex vicepremier** attacca «Unità» e «Manifesto». Il segretario: accordo totale su 14 punti su 15

Franceschini: tutto il Pd contro la legge della destra

Il segretario del Pd: c'è stato un lavoro del gruppo che ha prodotto l'accordo su 14 emendamenti. Sotto il quindicesimo, relativo a nutrizione e idratazione, c'è la firma di otto senatori su dieci, cattolici e non.

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Poco più di un'ora di riunione con i senatori della commissione Sanità, poi il neo-segretario Pd esce dalla sala con una dichiarazione che non ammette ulteriori domande, il cui succo politico più significativo è: «C'è una unanime convinzione che l'impianto base del ddl della maggioranza sul testamento biologico sia da respingere». C'è anche il lavoro, lontano dai riflettori, della commissione, che ha portato a una posizio-

ne unanime su 14 punti su 15 e prevalente sull'unico punto - quello relativo a nutrizione e idratazione artificiale - su cui vi è discussione. Ma anche questo è stato firmato da 8 senatori su 10, sia cattolici che laici. È la conclusione di una giornata politica che era iniziata con le esternazioni di Francesco Rutelli contro i giornali che, a suo dire, hanno strumentalizzato la libera espressione delle sue posizioni di parlamentare. Fra i giornali «contro» anche, anzi, soprattutto l'Unità: «Sono abbastanza incavolato, arrabbiato, ma lucido. Nel Pd le diverse posizioni su questi temi devono avere pari dignità e devono essere rese in maniera autentica. Così non è sull'Unità». Anche il Manifesto non piace al senatore ma almeno, il Manifesto, «non è il giornale del Pd». E Franceschini assicura: «Rutelli non fa parte della commissione sanità ma le sue posizioni sono pienamente legittime e vanno rispettate. Vi invito a non leggere come manovra politica ogni diversità di posizione. Non è corretto e non è onesto». Accorata difesa della pluralità di opinioni anche da parte di Anna Finocchiaro: «Finché ci sarò io garantirò la dignità e la libertà di espressione di tutti i miei senatori».

Così si chiude l'incidente iniziato quando era apparso, senza i membri della commissione sanità venissero informati, l'emendamento firmato da Rutelli: salva l'espressione personale ma non c'è altra mediazione che quella elaborata nel lavoro di commissione. Quanto alla capogruppo Dorina Bianchi - che anche ieri si è distinta dai parlamentari che dovrebbe rappresentare, loro contro il contingentamento dei tempi, lei a favore - restano i malumori ma non c'è stata, recita un'agenzia, resa dei conti. Esprime soddisfazione.

Libertà d'espressione
Anna Finocchiaro: «È garantita». Ma non ci sono nuove mediazioni

ne Donatella Poretti, radicale eletta nel Pd: «Il partito ha espresso una posizione ufficiale condivisa che esprime la posizione del gruppo contraria al ddl calabro».

Anna Finocchiaro a sua volta protesta contro l'attenzione «chirurgica» verso ogni diversa posizione che si esprime nel Pd a fronte della totale disattenzione di ciò che accade

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

consigliata
a chi si vuole bene



L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale in un territorio incontaminato ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio e a un valore minimo di durezza (in °F), favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

LAURETANA®

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

Per queste sue qualità eccezionali è stata scelta da:

Farmacia Amica
INSIEME PER LA SALUTE

FEDERAZIONE ITALIANA FITNESS

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo

FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA

servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

IL COMMENTO
I titoli di Rutelli

□ Siamo certi che Rutelli conosce bene l'articolo 21 della Costituzione, quello sulla libertà di stampa. E quindi siamo altrettanto certi che ieri durante la sua conferenza stampa si sia lasciato andare trasportato dal nervosismo del momento. Perché altrimenti sarebbe abbastanza preoccupante constatare che uno dei massimi esponenti del Pd arrivi a definire "intollerabile" il modo di informare de "l'Unità" e ci accusi di "inaccettabile faziosità". E nel far questo abbia mostrato in pubblico la prima pagina di ieri. La nostra colpa si può facilmente verificare: i giornali, a differenza delle dichiarazioni, sono stampati - consiste nell'aver fatto ieri un titolo che diceva "Testamento biologico, Rutelli e i teodem dividono il Pd". Un titolo descrittivo. Gli altri quotidiani hanno parlato di "Pd diviso", qualcuno ha azzardato un "Rutelli si smarca". Insomma, siamo lì. Rutelli rivendica giustamente il diritto di dire la sua. Noi, allo stesso modo, quello di poter scrivere liberamente la nostra. Abbiamo già Berlusconi che se la prende con noi, sinceramente ci basta e ci avanza.

nel Pdl. E ieri nel Pdl è sceso in campo, esprimendo dissenso un peso massimo: Giuseppe Pisanu, che al Tg3 ha dichiarato: «Non voterò questa legge, non mi asterrò, mi rifiuterò di votarla». Il dissenso dell'ex ministro dell'Interno porta argomenti analoghi a quelli espressi dal gruppo democratico: «Con la pretesa di disciplinare per legge il fine vita, si afferma la forza dello Stato sul valore della persona umana. Ma questo è in contrasto con l'articolo 2 della Costituzione, che prevede il primato della persona sullo Stato». Pisanu aggiunge: «Secondo me non dovrebbe esserci alcuna legge. Ed in casi delicati, come quello di cui parliamo, dovrebbero essere affidati alla volontà del paziente, se è in grado di intendere e volere, oppure alla valutazione, in scienza e coscienza, dei parenti e del medico, come sempre è avvenuto».

Oggi è convocata la commissione in seduta mattutina, pomeridiana e notturna. Ieri non è stata accettata la proposta del presidente Tomassini di contingentare i tempi e che per questo ha parlato di atteggiamento ostruzionistico. La maggioranza intende ridurre i propri emendamenti da cento a cinquanta. ♦

IL LINK
I COMMENTI DEI LETTORI SU
 www.unita.it

Rutelli, rivolta sui siti «Libertà di coscienza per toglierla a noi...»

Il 90% delle e-mail ai giornali è contro la linea rutelliana
 Invocazioni a Franceschini, promesse di non voto al Pd
 I messaggi: «Terza via? Per andare al centro...»

Sul web
FEDERICA FANTOZZI

 ROMA
 ffantozzi@unita.it

Valanga di commenti sui siti dei quotidiani: la stragrande maggioranza critica con l'ultimo strappo di Francesco Rutelli sui temi etici rispetto alla linea del Pd. Migliaia di e-mail che si chiedono come mai l'ex ministro dei Beni Culturali «invoca libertà di coscienza per impedire ad altri di esercitarla», lo invitano «a raggiungere Casini», minacciano di «staccare il voto al Pd».

Sul "Corriere on line" scrive Cirobyke: «Non mi turerò il naso votando Pd finché non si libererà dell'invasione dei suoi fondamentalisti cattolici». Renato Biondina: «A questo punto meglio che il partito si divida». Lettore 9285: «Ma non c'è stata un'assemblea? Chi impediva a Rutelli di parlare in quella sede naturale?». Geri: «Lui, la Bianchi e la Binetti fondino il partito teocratico». Paolom 97: «Forse che da quando c'è la legge sull'aborto le donne in gravidanza sono costrette a interromperla?». Nero790: «Una volta avevo un partito cui tesserarmi, ora che c'entro con questi sepolcri imbiancati?». Bentler: «Rutelli e compagnia sarebbero capaci di fare una legge per decidere chi va in paradiso, purgatorio e inferno».

Apprezzatissima la citazione, di di Pasquino Indignato, della lettera di Paolo VI: «Non sarebbe un'inutile tortura imporre la rianimazione nella fase terminale di una malattia? Dovere del medico è alleviare la sofferenza, non prolungare, con qualsiasi mezzo e in qualsiasi condizione, una vita che non è più pienamente umana». Gfderiu: «Sono incavolato io con loro, dovrebbero rappresentare una speranza etica nel grigiore illiberale della maggioranza». Rialto: «Un partito non è un raggruppamento di prime donne».

Sarcastico H De Mentis: «Giusta-

mente Rutelli chiede pari dignità per le diverse posizioni. lui ne ha avute tante». Idem Roger81: «Continuate così che oltre al governo ombra avrete pure gli elettori ombra». Bolzmann conia «la logica secondo Rutelli»: «Come si può invocare libertà di coscienza per votare una legge che la abolisca». Massimo: «Prendi la terza via, vattene».

«INCAVOLATO LUI? PURE NOI!»

Su Repubblica Oldoldold: «Rivendica pari dignità per negare a me di scegliere. Vergogna». Skunk: «È incavolato? Immagini il primo italiano cui verrà infilato un tubo nello stomaco che non voleva». Lafcadio43: «Qual è il pelo nell'uovo che cerca Rutelli? Deve solo scegliere se un cittadino che ragiona può decidere se accettare l'alimentazione forzata o no?». Roby1Kenoby. «Dopo 30 anni inter-

L'ADESIONE

32 ricercatori italiani a Harvard hanno firmato la petizione sul testamento biologico promossa dall'Associazione Luca Coscioni e destinata al Parlamento: «Laicità dello Stato»

CORTE DI STRASBURGO
**Biagi, Bossi diffamò Cgil e Cofferati
Condannata l'Italia**

■ Sergio Cofferati e la Cgil furono diffamati da Bossi. La Corte di Strasburgo ha condannato l'Italia a pagare al sindaco di Bologna e all'organizzazione sindacale otto mila euro ciascuno. Il Tribunale di Roma, infatti, impedì che ottenessero in un regolare processo i danni morali.

Qualche giorno dopo l'uccisione del giulavorista Marco Biagi (che avvenne il 19 marzo 2002) il Messaggero riportò

rompo il mio voto al Pd». Tornoanchesubito: «Francesco tra un po' ti mettono in lista per la successione al Papa». Luciano1001: «Cosa trova di dignitoso nel costringermi a essere ingozzato con l'imbutto?». Ales1: «Come è possibile che il Parlamento si arroghi di decidere per me come devo curare il mio corpo? È esproprio di Stato».

Più dialogante Albauno: «Proposta buona in teoria, ma quale medico si assumere la responsabilità?». Onyric invoca la scissione. Giudivi: «Peccato che non si faccia!». Per Fiordisale sono «prove tecniche di fuga». Pietro35: «Da risorsa è diventato un problema. Vada al centro». Giacomo47: «Chiudetevi la porta alle spalle, chissà che il martoriato

L'Appello al Pd

«Ascoltateci o avrete anche gli elettori ombra...»

La scissione

«A questo punto meglio dividersi Ognuno per sé»

Pd non veda un raggio di sole».

Sul sito dell'Unità, Cristiano si chiede: «Che senso ha fare il Pd per allearsi con l'Udc?». Maria Grazia Moroni: «Qui c'è un unico suicidio, quello del Pd». Alberto Ancona: «Leggendo i commenti di 1200 cybernauti emerge che mal si sopporta la mancanza di un progetto di sinistra». Nello: «Siamo appena a martedì e Rutelli deve precisare che non spacca il Pd». Una pattuglia condivide la linea rutelliana. Tradate1942: «Adesione in un partito moderno non significa sudditanza». Barbablu: «Pd non è solo Ds. Accettate le nostre decisioni o uscite voi». ♦

le parole del leader della Lega Bossi, allora ministro delle riforme istituzionali, che accusava della morte del consulente del lavoro per mano delle Br al clima di odio creato dalla sinistra e dalla Cgil.

Inutile la querela del sindacato e del suo Segretario generale: la Camera decise, il 30 luglio del 2003, che quelle frasi rientravano nel diritto di espressione di ogni parlamentare. Di qui il ricorso a Strasburgo: che oggi contesta all'Italia che «l'immunità di cui godono i parlamentari è troppo estesa e non consente un equilibrio con i diritti dei cittadini».

→ **Nomine lampo** di Franceschini. Sei sono ex ds, due ex margherita. Largo a nomi nuovi

→ **Migliavacca** all'organizzazione. Poi: Mogherini, Martina, Melilli, Meloni e Lupo

Pd, fatta la segreteria a nove Ci sono Errani e Chiamparino

Una segreteria snella, quella di Franceschini, decisa «in solitudine, senza trattare con nessuno» e «in fretta, perché mancano solo cento giorni alle europee». Piuttosto bassa l'età media, notevole il peso dei territori.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

L'aveva detto il suo primo giorno da segretario al Nazareno che il lavoro da svolgere era tanto e che mancando cento giorni alle elezioni non c'era tempo da perdere. «Mi auguro che nessuno di voi abbia programmato ferie fino a giugno», aveva sorriso con collaboratori e dipendenti durante il brindisi al quartier generale del Pd. Ma Dario Franceschini era serio, e ventiquattr'ore dopo lo ha dimostrato dando vita a tempo di record alla segreteria: «Una squadra snella, che ho deciso da solo e di cui mi assumo tutta la responsabilità», dice ora illustrando ai cronisti una lista piuttosto breve di nomi.

LA SQUADRA

Nell'esecutivo Pd entrano il presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, il presidente della provincia di Rieti Fabio Melilli, il segretario del Pd della Lombardia Maurizio Martina, il segretario provinciale del Pd di Siena Elisa Meloni, la parlamentare Federica Mogherini e il consigliere regionale in Sicilia Giuseppe Lupo. Per ora niente incarichi settoriali per ognuno di loro, mentre la direzione dell'area Organizzazione è stata affidata a Maurizio Migliavacca, perché in questo campo «Dio solo sa quanto ci sia bisogno di esperienza», dice Franceschini. Per Migliavacca si tratta infatti di un bis, visto che Piero Fassino gli affidò lo stesso incarico chiave nel 2001, per far risalire la china ai Ds. A voler guardare le provenienze, gli otto nominati dal nuovo segretario provengono in sei dalla Quercia e in due dalla Marghe-



Dario Franceschini mentre si avvia a prendere la parola all'assemblea del Partito Democratico di sabato scorso

rita. L'età media è piuttosto bassa, il peso dei territori notevole.

IL PESO DEI TERRITORI

«Normalmente il passaggio della costruzione dei nuovi organismi dirigenti richiede tempi di riflessione più lunghi, ma adesso c'è l'urgenza di avere in campo il Pd in una situazione non provvisoria e questo mi ha spinto a fare in fretta», dice il segretario del Pd visibilmente soddisfatto di aver coinvolto «persone con funzioni istituzionali e legate al territorio», che lavoreranno «in stretto raccordo» con i segretari regionali del Pd. E poi c'è un altro motivo di soddisfazione: «Ho fatto quello che avevo detto

all'Assemblea. Ho scelto in fretta e non ho trattato con nessuno».

Rispettato anche l'altro impegno preso di fronte ai delegati che l'hanno eletto segretario, quello cioè di az-

Archiviata
Non si farà più la
Conferenza
programmatica

zerare coordinamento e governo ombra. Le lettere di comunicazione sono state mandate ieri sera ai diretti interessati, ma per molti di loro ci sarà una nuova nomina come responsa-

bili dei dipartimenti tematici. Franceschini aprirà quest'altra pratica stamattina, prima di incontrare i segretari regionali del Pd e poi i gruppi parlamentari. Sarà tra queste assemblee che verranno scelti i capidipartimento perché, spiega il neosegretario, servono «persone di esperienza e peso politico». Nella scelta verranno coinvolti i capigruppo di Camera e Senato, per i quali non è previsto nessun avvicendamento.

Le caselle sono ancora da riempire, ma stando ai boatos Beppe Fioroni (fino a ieri all'Organizzazione) dovrebbe occuparsi di enti locali e pianificazione della campagna elettorale per le amministrative (analogo inca-

Foto Ansa

Bersani

«Ci sarà un incarico anche per me»

«Quando ci sarà il primo congresso del Pd mi candiderò con una mia piattaforma».

Lo ha detto Pierluigi Bersani, ospite di Otto e mezzo, rispondendo alla domanda se la sua candidatura alla leadership democratica sia indipendente da come Dario Franceschini svolgerà il suo ruolo di segretario.

«Nei prossimi giorni verranno presentati incarichi di lavoro e credo che ci sarò anch'io», ha aggiunto l'ex ministro a proposito di un suo coinvolgimento negli organigrammi del Pd e in particolare nel dipartimento Economia.

«Farò quello che mi dirà Franceschini ma immagino che continuerò a occuparmi di economia».

Il suo giudizio sulla segreteria formata in tempi record da Franceschini è positivo.

rico riguardante le europee dovrebbe essere affidato a Umberto Ranieri), Paolo Gentiloni dovrebbe restare all'area Comunicazione e anche Pier Luigi Bersani conta di essere riconfermato all'area Economia.

NIENTE CONFERENZA AD APRILE

Altra decisione da formalizzare ma che al Nazareno viene data per assodata è quella di cancellare la conferenza programmatica prevista a Milano per

Il peso del Nord

Le persone scelte dal segretario per lo più sono di quell'area

il 17 e 18 aprile. Ci stava lavorando soprattutto Goffredo Bettini, che aveva coinvolto nell'organizzazione anche fondazioni ed associazioni, oltre alla sua Democratici in rete (che aveva messo in agenda un seminario sul sistema dei partiti). Nei giorni scorsi erano anche stati spediti inviti a personalità straniere (stava lavorando a un convegno sulla politica estera Italiana-europei). Le dimissioni di Veltroni e il cambio di scenario hanno fatto propendere per la cancellazione. Al posto della conferenza programmatica, si dovrebbe svolgere una manifestazione che segna l'avvio della campagna elettorale del Pd. ♦

IL LINK

I COMMENTI DEI LETTORI
www.unita.it

Maurizio Martina

«Andrà bene se sapremo essere una squadra»

Maurizio Martina, 29 anni, segretario regionale del Pd in Lombardia, è stato scelto da Franceschini per far parte della segreteria del partito.

Non è un momento facile per il Pd. Secondo lei, qual è la prima sfida che aspetta questa nuova segreteria?

«Questo è un passaggio molto delicato, ma credo che l'intervento di Franceschini abbia davvero aperto una fase nuova, pronunciando parole coraggiose e convincenti sulla collocazione europea del partito, sul testamento biologico, sulla crisi economica e sulla centralità del lavoro. Più il Pd saprà parlare al paese reale sconfiggendo l'autoreferenzialità, più prenderà fiato il progetto politico».

Basterà per risollevarne le sorti in vista delle elezioni europee?

«Ci aspettano mesi di duro lavoro, di impegno costante nel lungo periodo, ma una vera svolta ci sarà solo se il gruppo dirigente del Pd imparerà a ragionare in termini di squadra per sciogliere i nodi che finora non ha saputo sciogliere. Se guardo ai componenti della segreteria scelta da Franceschini, al di là del sottoscritto, vedo una bella rappresentanza dei territori e una buona dose d'innovazione».

A proposito d'innovazione, si parla molto dei giovani che potrebbero rappresentare la futura classe dirigente del Pd, lei compreso.

«Prima serve il rinnovamento delle idee, poi arriverà quello delle persone. Questo è il momento di praticare innovazione, non di annunciarla: basta parole, saranno le scelte del Pd a dare la cifra del cambio di passo che questo partito deve fare. Davanti a noi ci sono le Europee e una destra che merita di essere sconfitta».

Come rimotivare gli elettori delusi? Cercandoli nelle sezioni o sui blog e nei social network?

«Mi preoccuperei se il Pd scegliesse uno solo di questi ambiti. In una società complessa come quella attuale, conta la padronanza delle nuove tecnologie e conta il presidio nei luoghi fisici. Posso assicurare che a Milano ci sono diverse sezioni del Pd, e anche belle radicate».

LUIGINA VENTURELLI

4 domande a:

Federica Mogherini

«Le idee del Lingotto sono ancora valide. Ora realizziamole»

Federica Mogherini, romana, 35 anni, è alla sua seconda esperienza nella "segreteria" del Pd. Dopo le primarie del 2007, Veltroni l'aveva chiamata nel primo esecutivo, come responsabile Istituzioni. Poi quell'esecutivo è stato superato, dopo le elezioni del 2008, dalla nascita del governo ombra e del coordinamento. Ora Franceschini l'ha chiamata a far parte della nuova segreteria.

Quale sarà il suo ruolo?

«Non sono stati ancora affidati degli incarichi specifici, e credo che non ci saranno. Per ora posso dire solo quale sarà il mio obiettivo politico: andare avanti con coerenza sul progetto del Lingotto. Per me quell'impostazione resta valida, ma non è stata realizzata coerentemente, anche per mancanza di chiarezza».

Quali sono le idee-chiave del Lingotto che intende riproporre?

«L'idea dell'Italia come un paese arcaico e impaurito che ha un disperato bisogno di modernizzazione: merito, trasparenza, velocità sono le parole che connotano, secondo me, la missione storica del Pd. E poi l'idea che si può tornare a governare non facendo un collage di partiti, ma lavorando in profondità sulla società italiana, senza rinunciare all'idea che si possa creare consenso sulle nostre proposte. I vecchi blocchi sociali non esistono più, la società è più complessa e frammentata e questo ci offre l'opportunità di parlare alle singole persone, a tutto il Paese, non a una sua parte».

Come le sembra la nuova squadra?

«Conosco bene Maurizio Martina e Elisa Meloni, altri non li ho mai visti. Mi sembra un buon mix di esperienze diverse, di persone che hanno fatto mestieri diversi: nelle istituzioni, nei partiti...».

Quale sarà il messaggio forte della nuova segreteria?

«Il primo obiettivo sarà parlare al paese e del paese, affrontare i problemi reali dei cittadini e non le nostre questioni interne. Mi sembra che il profilo delle persone scelte sia particolarmente adatto per questo obiettivo, in coerenza con quanto detto da Franceschini». **A.C.**

Elisa Meloni

«Sorpresa e felice e dire che volevo più territorio nelle stanze romane»

Sorpresa? È stata una sorpresa totale al cento per cento. Non me l'aspettavo di sicuro di arrivare addirittura al vertice del Partito democratico. Eppure ero tra quegli iscritti che si auguravano una maggiore presenza del territorio ai livelli dirigenziali nazionali». Elisa Meloni, 31 anni, madre di una bambina, una laurea in giurisprudenza sugli enti locali, originaria di Torrita di Siena, paese del sud della provincia di Siena con solide tradizioni di sinistra fin dal dopoguerra, da poche settimane segretaria provinciale del Pd senese, è quasi caduta dalle nuvole quando il segretario Dario Franceschini le ha telefonato per annunciarle la sua entrata nella segreteria nazionale del partito in rappresentanza dei segretari provinciali.

Quando ha saputo che avrebbe fatto parte della segreteria del Pd?

«Mi ha chiamato il segretario dopo che le agenzie avevano già dato la notizia. Non riuscivano a contattarmi. Ero fuori con mia figlia e non sentivo le telefonate. Che per tutta la sera mi sono arrivate in gran numero. È stato un vero e proprio assalto».

Per quale motivo il segretario Franceschini ha puntato su di lei?

«Mi ha detto che aveva sentito parlare di me molto bene».

È preoccupata per questo nuovo incarico nazionale?

«Preoccupata no, non lo sono. Direi piuttosto che sono molto contenta. Ma non vorrei che questo fosse un incarico troppo grande per le mie possibilità. Da poche settimane sono anche segretaria provinciale del Pd di Siena e anche qui il lavoro non manca di sicuro. E poi mi devo occupare della mia bambina...».

In ogni caso si tratta di un grande impegno anche per lei.

«Certo, anche perché per il partito democratico quella attuale è una fase difficile e complicata. Ma da sabato scorso, dall'assemblea nazionale del partito sono arrivati segnali importanti».

AUGUSTO MATTIOLI

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

consigliata
a chi si vuole bene



L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale in un territorio incontaminato ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio e a un valore minimo di durezza (in °F), favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

LAURETANA®

tabella
comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

Per queste sue qualità eccezionali è stata scelta da:

**Farmacia
Amica**
INSIEME PER LA SALUTE

**FEDERAZIONE
ITALIANA
FITNESS**

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo

**FEDERAZIONE CICLISTICA
ITALIANA**

servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

→ **Le donne** sono vittime nell'85,3 per cento dei casi di violenza. Per lo più italiane

→ **Il Ministero dell'Interno:** gli stranieri responsabili sono meno del 6% della popolazione

Violentato a 12 anni nel cuore di Napoli. Il 60% degli stupri compiuto da italiani

La vittima dell'ultima violenza sessuale a Napoli è un ragazzino di 12 anni. L'orrore è avvenuto nel sottopasso di Piazza Carlo III, zona popolosa della città. L'autore pare sia un italiano. Dal Viminale i dati sugli stupri.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Ha dodici anni il ragazzino che è stato violentato l'altra sera in un sottopasso di Piazza Carlo III, in pieno centro antico, non lontano dalla Stazione centrale. L'uomo che l'ha sevizato, sembra un italiano tra i quaranta e i cinquanta anni, barba e capelli brizzolati, avrebbe usato anche un bastone per compiere il suo orrendo gesto. Strumenti di sevizie sarebbero stati trovati sul luogo dove è stato consumato il delitto. Il ragazzino è stato ricoverato in Ospedale. In sette giorni dovrebbe guarire dalle ferite ed è assistito oltre che dalla famiglia anche da uno psicologo. Il Questore di Napoli, Antonio Puglisi, ha confermato lo sforzo massimo delle forze dell'ordine per identificare e arrestare lo stupratore. «Lo sforzo della polizia è massimo come sempre».

I NUMERI DI UN DRAMMA

Sono stati resi noti dal Viminale i dati sulla violenza sessuale riferiti al 2008. Li ha illustrati il capodipartimento del ministero delle Pari Opportunità, Simonetta Matone, nel corso di un convegno. In Italia, in 6 casi su 10 a commettere atti di violenza sessuale sono italiani ha sintetizzato la dottoressa Matone. Ma poi il Ministero ha provveduto a diffondere una nota di precisazione in cui si ricorda che «i cittadini stranieri responsabili di circa il 40 per cento dei reati

di violenza sessuale commessi in Italia rappresentano meno del 6 per cento della popolazione residente». Il ministro Maroni non ha voluto correre il rischio che ci si ricordasse che la violenza non ha passaporto e che avviene ancora troppo spesso tra le mura di casa ad opera di compagni, mariti, fidanzati, padri. Italiani.

Nel 2008 si sono ridotte di un quarto (24,6%) le violenze sessuali di gruppo. E sono diminuite complessivamente le violenze sessuali: nel 2008 c'è stata una flessione dell'8,4 per cento, che si concretizza in 4.637 casi contro i 5.062 del 2007. In calo sono anche le violenze ses-

Le Pari Opportunità Corsi di formazione antiviolenza per le forze dell'ordine

suali non aggravate che sono scese del 7,4 per cento lo scorso anno rispetto ad un aumento del 6,8 per cento registrato nel 2007. Complessivamente, nel triennio 2006-08, si è registrata una diminuzione del 16 per cento. Ma qual è l'identikit delle vittime di violenza sessuale? ad essere maggiormente colpite sono le donne (85,3 per cento) di nazionalità italiana (68,9 per cento). Per quanto riguarda gli autori, i dati del Ministero dell'Interno parlano di un 60,9 per cento di italiani seguiti da un 7,8 per cento di romeni e da un 6,3 per cento di marocchini.

Il ministero ha fornito i dati di tre città: Milano, Bologna e Roma. Cambiano le proporzioni sulla nazionalità degli aggressori. Il governo si starebbe apprestando a lanciare un piano nazionale anti-stupri, ad avviare una serie di interventi nelle scuole, e a finanziare corsi di formazione per le forze dell'ordine. ♦



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Piazza Poderico a Napoli. In un vicolo qui vicino è stato violentato un ragazzo

Maramotti



SICUREZZA

Maroni, le ronde e i centri per clandestini. Oggi la mappa dei siti

Ronde e nuovi Centri di identificazione ed espulsione. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, puntualizza il suo modello di sorveglianza partecipata, nonostante le critiche del Vaticano e l'opposizione: «Non voglio dilettanti allo sbaraglio ma persone preparate che nella vita sono state nelle forze dell'ordine, diversamente dovranno prepararsi adeguatamente». Ma avverte: «Chi è contro la proposta del governo è a favore delle ronde fai da te». Il Siulp di Milano scende in piazza, sotto la questura. Mentre sui

Cie, Maroni «incassa» più proteste che applausi. Proprio alla vigilia del Comitato ministeriale di monitoraggio sulla legge Bossi-Fini, nella cui riunione di oggi dovrebbe essere stilata la mappa definitiva dei nuovi Cie.

Un «no» secco è arrivato da Toscana, Umbria e Marche. Mentre il sito di Terni è stato cancellato dalla lista. I nuovi centri dovrebbero sorgere lontano dai centri abitati e vicini agli aeroporti per velocizzare i rimpatri dei migranti clandestini. Sarebbero 5: Boscomantico (Verona), Campi di Bisenzio o Grosseto (Toscana), nella provincia di Caserta, a Falconara (Marche) e Chieti (Abruzzo). Per l'Umbria, casella da riempire.

→ **Slitta al 7 marzo** l'udienza perché bisognerà esaminare una corposa memoria difensiva
→ **La mamma di Chiara:** «Una prova durissima, ma ci saremo ancora, lo dobbiamo a Chiara»

Delitto di Garlasco Gelo e imbarazzo per Alberto Stasi l'unico imputato

È stata rinviata al prossimo 7 marzo l'udienza preliminare in cui verrà deciso se rinviare a giudizio o meno Alberto Stasi per l'omicidio della fidanzata Chiara Poggi. Ieri Stasi era presente al tribunale di Vigevano.

GIUSEPPE CARUSO

inviato a VIGEVANO (PAVIA)
gcaruso@unita.it

Lui arriva poco prima delle nove e mezzo, nel sedile posteriore di una Mercedes nera, in compagnia dei suoi avvocati. Alberto Stasi, il protagonista dello show giudiziario più atteso dell'anno, l'unico imputato per la morte della fidanzata Chiara Poggi, guarda dritto davanti a sé da dietro i vetri scuri dell'automobile.

Famiglia Poggi

Il padre, la madre ed il fratello di Chiara ieri erano presenti

Il lento passaggio della Mercedes, intralciato dalla folla di cronisti, cameramen, fotografi e curiosi, viene accompagnato da un lento mormorio. Pochi minuti prima, nella piazzetta transennata che ospita il Tribunale di Vigevano, era passata la Megane della famiglia Poggi: padre, madre e fratello. Tutti presenti.

SGUARDI

I loro sguardi si sono incrociati con quello di Stasi soltanto per pochi istanti, prima di entrare nell'aula in cui il gup Stefano Vitelli doveva decidere se rinviare a giudizio o meno l'ex bocconiano (fresco di laurea) accusato di aver sfondato il cranio della fidanzata «con ferocia e crudeltà». I Poggi e

Stasi però non si sono scambiati nemmeno una parola, nemmeno un saluto, in un clima di imbarazzo e tensione.

«È stata una prova durissima» commenterà alla fine dell'udienza Rita Poggi, la madre di Chiara «ma come abbiamo affrontato questa, affronteremo anche le altre. Saremo presenti anche alla prossima udienza, lo dobbiamo a Chiara».

Nessuna dichiarazione invece da parte di Alberto Stasi, che dopo la chiusura dell'udienza è andato via come era arrivato, dentro la macchina dai vetri scuri e senza dire una sola parola o tradire una qualche emozione. Non si è mai voltato a guardare il capannello di persone che circondava la sua automobile, nemmeno quando i fotografi facevano scattare i flash a pochi millimetri dalla sua faccia. È tornato a barricarsi nella villa dei genitori, a Garlasco, da dove esce soltanto per andare a Milano, con l'automobile. Nessuno, dal giorno della morte di Chiara, lo ha più visto girare in paese con la bicicletta, come faceva spesso in passato.

DECISIONE

Il gup Stefano Vitelli, che prima dell'udienza (durata meno di due ore) ha invitato le due parti al fair play in nome del ricordo di Chiara, ha deciso di rinviare al prossimo 7 marzo la sua decisione. Lo slittamento si è reso necessario, su richiesta delle parti, per lasciare al pm Rosa Muscio e ai legali della famiglia Poggi il tempo di consultare la corposa memoria difensiva depositata ieri.

Si tratta della relazione di 103 pagine presentata dal professor Francesco Avato, consulente dei legali di Stasi, che ha ribattuto, punto su punto, all'accusa e alla teoria sostenuta dal consulente della famiglia Poggi, il biologo-genetista Marzio Capra. Come l'idea che la bici usata



Alberto Stasi, imputato dell'omicidio di Garlasco ieri al tribunale di Vigevano

A MILANO

Oltraggio fascista a Curiel: vernice rossa e trenta bossoli

Strisce di vernice rossa e trenta bossoli calibro 30: è quanto hanno trovato l'altra sera i carabinieri sulla lapide in ricordo di Eugenio Curiel, partigiano Medaglia d'Oro al Valor Militare, ucciso dai repubblicani fascisti nel 1945, lapide che si trova in piazza Conciliazione a Milano. Proprio ieri cadeva l'anniversario della uccisione di Curiel, comandante del Fronte della Gioventù, la più importante organizzazione giovanile partigiana.

«Sono esterrefatto - ha commentato Antonio Pizzinato, presidente lombardo dell'Anpi - è un fatto gravissimo ed è la

prima volta che ci troviamo a commentare anche la presenza di bossoli». Proprio trenta, quanti i fascisti usarono per uccidere il giovane patriota.

Ieri, come ogni anno, la figura di Curiel è stata ricordata e corone del Comune di Milano e dell'Anpi sono stati deposti davanti alla lapide.

Eugenio Curiel, nato a Trieste nel 1912, prima dovette subire la persecuzione razziale, poi fu estromesso dall'insegnamento (dall'Università di Padova) perché ebreo e quindi fu incarcerato e condannato dal tribunale speciale al confino di Ventotene. Dopo il 14 luglio 1943, liberato dal confino, s'impegnò nella lotta di Liberazione, organizzò la partecipazione dei giovani alla Resistenza nel Fronte della Gioventù.

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Giustizia

Va avanti il «filtro» sui ricorsi in Cassazione

Disco verde delle commissioni giustizia e affari costituzionali del Senato al filtro per i ricorsi civili in Cassazione. Oggi la parola passa all'aula dove la misura approda insieme alla riforma del processo civile contenuta nel collegato alla finanziaria sulla semplificazione normativa e la competitività. Salta la norma introdotta dall'opposizione che prevedeva l'inammissibilità dei ricorsi contro le sentenze d'appello che confermano quelle di primo grado e il filtro - misura che ha scatenato non poca bagarre durante la discussione - torna ad essere quello disegnato in cdm. Ammissibili sono 4 tipi di ricorsi. quando il provvedimento impugnato «ha deciso le questioni di diritto in modo difforme da precedenti decisioni della Cassazione».

da Stasi il giorno dell'omicidio sia stata lavata: «Un'ipotesi assurda», secondo il consulente della difesa. Inoltre, sempre secondo il professor Avato, gli accertamenti compiuti dagli inquirenti «documentano come la scena del crimine sia stata oggettivamente alterata dall'agire degli operatori tecnico-scientifici durante i primi sopralluoghi, fondamentali nell'acquisizione di elementi di utilità per la ricostruzione e l'auspicabile soluzione di un delitto».

Per i legali di Alberto Stasi rimane comunque il problema dell'assenza di alibi da parte del loro assi-

Né saluti né parole

Impassibile, il biondino guarda solo un istante in parenti di Chiara

stato e la presenza dei file di carattere pedopornografico nel computer sequestrato a Stasi.

Prima di rinviare l'udienza, il gip Vitelli ha respinto l'istanza presentata dal pm Muscio per unire in un unico procedimento le accuse a carico di Stasi di omicidio e detenzione e divulgazione materiale pedopornografico. I procedimenti rimarranno separati. Accolta invece la richiesta di costituzione di parte civile avanzata dall'avvocato Ginaluigi Tizzoni a nome della famiglia di Chiara Poggi. ♦

→ **Un morto e 5 feriti** in un locale di scambisti, durante una festa
→ **È la guerra** per il controllo del mercato della droga

C'è del marcio a Chinatown Colpi di machete nel «club»



L'esterno della discoteca Parenthesis in via Scalarini a Milano

Un morto e cinque feriti: è il bilancio della spedizione punitiva avvenuta la scorsa notte in un locale di Milano tra bande rivali della comunità cinese, in lotta per assumere il controllo dello spaccio di droga a Chinatown.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Un'esecuzione a colpi di machete durante una serata in discoteca, un regolamento di conti tra bande rivali di Chinatown per riaffermare il controllo sul mercato della droga: sembra un gangster movie nella Chicago degli anni Trenta, invece è la cronaca di Milano nella notte tra lunedì e martedì.

Intorno all'una e mezza un gruppo di giovani cinesi ha fatto irruzione al Parenthesis, un club per scambisti nella zona sud della città dove era in corso una festa di privata con una cinquantina di connazionali, giovani immigrati di seconda generazione tra i 20 e i 25 anni. Gli aggressori, circa una decina, sono entrati nel locale poco alla volta per non dare nell'occhio, si sono coperti

con dei cappucci e, armati di coltelli e mannaie, si sono diretti verso alcuni obiettivi precisi, accerchiandoli e aggredendoli con violenza. Un ragazzo di 22 anni, Hu Libin, immigrato regolare con alcuni precedenti per lesioni e danneggiamenti, è stato ripetutamente colpito alla testa, al tronco e alle gambe ed è morto nel caos generale tra lo sgomento dei testimoni. Altri cinque ragazzi sono rimasti feriti, due dei quali in modo grave con profonde ferite alla

schiena.

La dinamica è quella del regolamento di conti, secondo gli inquirenti riconducibile a sgarri tra bande di orientali legate al traffico di stupefacenti. Solo lunedì mattina, un'altra aggressione all'arma bianca ha lasciato a terra un altro cittadino cinese ventenne, ferito per strada con il solito metodo del colpo di mannaia.

LOTTA PER IL CONTROLLO

È il terzo caso da gennaio: da quando un'operazione congiunta delle Squadre mobili di Brescia e Milano ha decapitato i vertici della banda più grossa e meglio organizzata, il 10 gennaio scorso, Chinatown è diventata territorio di conquista per le gang che vivono di estorsioni a commercianti e di spaccio di ketamina ed ecstasy, provenienti dall'Olanda, le droghe maggiormente in voga tra la gioventù cinese. Nel quartiere, con i cinque recenti arresti delle forze dell'ordine, si è aperto un vuoto, e le mire su via Paolo Sarpi e dintorni giungerebbero anche da lontano. Mentre in città la manovalanza passerebbe da uno schieramento all'altro con grande disinvoltura: non è un caso che il morto della scorsa notte notte vivesse a Torino, dove le forze dell'ordine hanno trovato riscontri anche durante le indagini sul duplice omicidio del 2007 nella Chinatown milanese. ♦

ENRICO DE ALESSANDRI

**COMUNIONE:
E LIBERAZIONE
ASSALTO AL POTERE
IN LOMBARDIA**

Una sintesi del volume di prossima pubblicazione è disponibile sul sito internet:

www.teopol.it

STUDI DI TEOLOGIA POLITICA

→ **Ferdinando Marini** è l'ideatore del sistema. Il suo studio offriva consulenze a imprenditori
→ **75 milioni di euro** per indebiti contributi pubblici. Ma la cifra potrebbe lievitare ancora

Truffa alla Ue, chiavi in mano Raffica di arresti eccellenti in Calabria

Tra gli indagati alcuni consulenti del Ministero delle attività produttive. Sono stati sequestrati beni per un valore di 50 milioni, tra cui circa duecento appartamenti, e uno yacht da 20 metri, lo «Sparkling».

NICOLA BIONDO

COSENZA
politica@unita.it

Ventuno arresti, beni per oltre 50 milioni di euro sequestrati, 52 indagati. È questo il bilancio di una operazione della Guardia di Finanza calabrese scattata all'alba di ieri in tutta Italia e che ha riguardato imprenditori, professionisti, dirigenti di banca e del ministero dello Sviluppo. Tutti colletti bianchi, anzi sporchi, secondo l'accusa, che da anni truffavano lo Stato e l'Unione europea facendo ottenere ai propri clienti ingenti finanziamenti privi di garanzie. E tradivano le speranze di lavoro di centinaia di giovani. Le accuse sono quelle di associazione a delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato e della Ue, concussione, rivelazioni di segreto d'ufficio, falso in atto pubblico, favoreggiamento e false fatturazioni.

Si tratta di un vero e proprio sistema quello scoperto dalla Finanza, coordinata dalla Procura di Cosenza, con l'«operazione Sparkling». Secondo il procuratore aggiunto cosentino, Domenico Airoma, «si apre uno spaccato interessante sul mondo delle truffe che finora è stato analizzato solo sul coinvolgimento dei singoli mentre stavolta si è giunti ad una vera e propria associazione che offriva pacchetti preconfezionati».

Il pacchetto «chiavi in mano» veniva offerto ad imprenditori privi di scrupoli dall'ideatore del sistema, Ferdinando Marini, titolare di due studi di consulenza a Cosenza. Col professionista operavano altri personaggi accomunati dall'obiettivo di controllare tutto l'iter del finanziamento richiesto. In pochi anni, il sistema ha permesso indebiti contributi pubblici per 75



Lo yacht da 20 metri, lo «Sparkling», sequestrato dalla Guardia di Finanza

milioni di euro. Una cifra che, però, potrebbe aumentare notevolmente: nei siti Internet degli studi di Marini, infatti, ci si vantava di aver fatto ottenere ai clienti dal 1996 finanziamenti per oltre un miliardo di euro.

Era stata la Commissione Antimafia, nel dicembre del 2007 a rivelare che la quasi totalità dei finanziamenti statali secondo la legge 488 passava proprio da Cosenza, sempre dagli stessi studi professionali. Le indagini, svolte con l'utilizzo di centinaia di intercettazioni telefoniche, hanno svelato una complessa associazione a delinquere ramificata in banche, enti pubblici, ministero dello Sviluppo. Il primo anello del sistema erano i funzionari e i consulenti delle banche che consigliavano allo studio Marini come evitare eventuali problemi per ottenere i finanziamenti e lasciavano passare documentazioni false o irregolari; il se-

condo anello era costituito dai dipendenti degli enti locali che mettevano in contatto gli imprenditori con lo studio Marini e curavano le pratiche; il terzo anello era composto da faccendieri che procacciavano i clienti e intrattenevano rappor-

I complici Oltre allo studio di consulenza, dipendenti di banche e enti locali

ti con i funzionari del Ministero. Ovviamente ad ogni finanziamento ottenuto ne veniva corrisposta dal cliente-imprenditore una percentuale. Un'«assistenza globale alla truffa» come segnalato dai vertici della Finanza - il generale Gaetano Giancane, Salvatore Tatta i comandanti provinciali di Cosenza e Catan-

IL CASO

Mutua animale e 118 veterinario Una legge bipartisan

■ Votare non votano. Però c'è chi pensa che abbiamo un'anima. Certo rappresentano un'importante fetta di mercato, anche elettorale. Ecco dunque la ministra al Turismo, Brambilla, coglie l'occasione di un convegno sulla tutela degli animali domestici per annunciare che le «botticelle romane» sono ormai superate, che vanno aiutate le «gattare», che i cani potranno viaggiare in prima classe.

Eppure l'argomento era serissimo. Tanto da produrre una proposta di legge quadro «di riordino della normativa per la tutela degli animali d'affezione». Ne ha parlato Silvana Amati, senatrice Pd: «Le proposte di legge sono diverse: la medicina veterinaria convenzionata, anagrafe canina, lotta ai canili lager. Tra le idee l'abbattimento dell'Iva al 20% sui farmaci e sui prodotti veterinari per gli animali. E iniziative nelle scuole: è necessario che i giovani imparino che gli animali non sono un giocattolo».

zaro, col. Alessandro Primavera e Giovanni Castrignanò - durante la conferenza stampa. L'operazione ha consentito anche il sequestro di due grandi opifici nel cosentino e di centinaia di beni mobili - tra cui uno yacht da 20 metri, lo «Sparkling» (che ha dato il nome all'operazione) - immobili e conti bancari. Quello che viene indicato come l'ideatore della truffa, Ferdinando Marini, è l'unico ad essere libero. Si troverebbe in Svizzera per motivi di salute. Le indagini comunque continuano per accertare se la criminalità organizzata sia entrata in contatto con questo sistema e se vi sono altre responsabilità nel mondo dei colletti bianchi. ❖

 IL LINK

IL SITO DELLA GUARDIA DI FINANZA
www.gdf.it/Home



Scritta razzista alla Caffarella

ROMA ■ «Olocausto rumeno» seguita da una svastica. È la scritta lunga 1,5 metri tracciata con vernice nera su un cancello vicino al parco della Caffarella dove il giorno di San Valentino una ragazzina di 14 anni fu violentata mentre il suo fidanzato di 16 anni fu picchiato e rapinato da due romeni, poi arrestati.

In pillole

BIMBO AZZANNATO DA UN CANE

Stava giocando sul letto con la madre, quando il cane di famiglia l'ha improvvisamente azzannato alla testa: il bimbo, di 11 mesi, è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. La madre è riuscita a sottrarre il figlio dalla bocca dell'animale.

ORDIGNO BELLICO IN UN CANTIERE

Un ordigno bellico inesplosivo risalente alla seconda guerra mondiale è stato trovato ieri, durante i lavori di scavo, in un cantiere edile alla periferia nord di Prato. Il cantiere è stato subito chiuso ed è presidiato costantemente dalle forze dell'ordine.

NEONATA CEDUTA, 7 CONDANNE

Anni fa vendette per mille euro la figlia ad una coppia benestante di Celano (L'Aquila). Ieri la donna, S.Z., ucraina, è stata condannata a 2 anni, 3 mesi e 10 giorni di reclusione dal Gup del Tribunale di Avezzano. Condannate altre 6 persone.

CLOCHARD MORTO DI STENTI

Sarebbe morto di stenti Bernardo Chinnici, il clochard palermitano di 51 anni, deceduto l'altro ieri al Policlinico di Palermo. Lo ha stabilito l'ispezione cadaverica disposta dalla procura, che ha aperto un fascicolo sulla vicenda. I carabinieri stanno cercando i familiari.

«NO AI BRONZI IN SARDEGNA»

La scelta del sindaco di Reggio Calabria di dare il suo parere favorevole allo spostamento dei Bronzi di Riace in Sardegna in occasione del prossimo G8 «è semplicemente sconcertante». Lo afferma Pino Tassi, Sd.

SGOZZATE MADRE E FIGLIA

Una donna italiana e la sua bambina di due anni sono state trovate sgozzate nella loro casa a Castagnole di Paese (Treviso). Gli investigatori starebbero cercando il marito della donna, pare un cittadino marocchino.

www.linear.it

Puoi risparmiare fino al 40%* sulla tua assicurazione auto. Entra nella tribù Linear: ti aspettiamo.

- Prezzi bloccati per due anni.
- Gestisci sinistri garantita dagli antiscandalo di Unipol Gruppo Finanziario.
- Sito internet sempre intuitivo con migliaia di clienti che condividono la loro esperienza con te in rete.
- Socio Benvenuto: se sei un nuovo cliente (senza sinistri negli ultimi 5 anni) 10% in meno sul 20. Anno!
- Socio Cobos: fino a 2500 punti in regalo per la raccolta 108/09!

Sconto benvenuto 10%

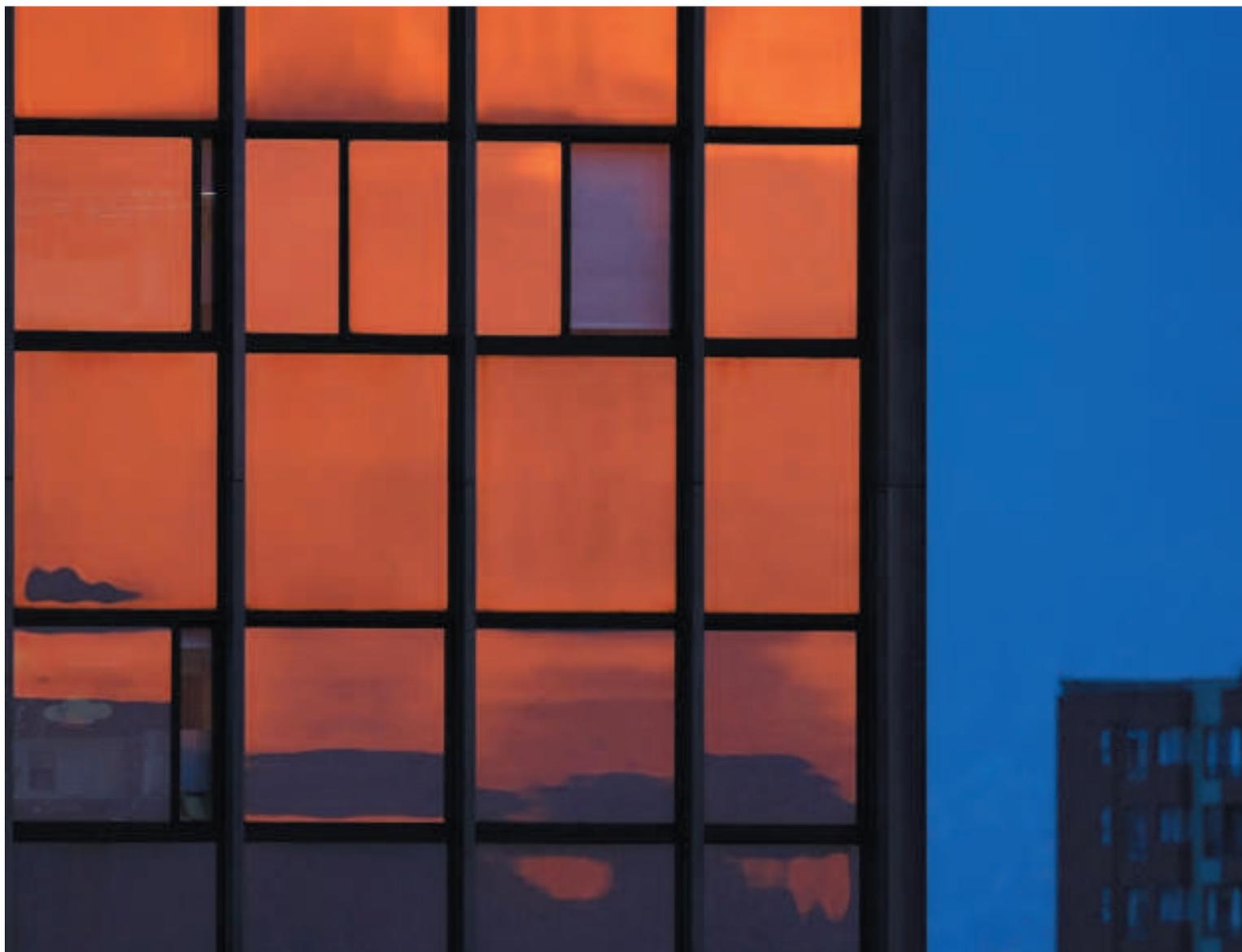
Chiama 800 070762 o clicca www.linear.it

*Potenziale risparmio da confrontare i premi pagati sul sito www.linear.it nel mese di novembre 2008, sulla speciale assicurazione Auto. **Inibito vendita fino al 31/03/2009 e non cumulabile con le agevolazioni a canone fisso. Inibito vendita solo per i Soci del Gruppo e Cooperazione che fanno sinistri.

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO
Linear è il più grande gruppo di Assicurazioni in Europa

LINEAR
Assicurazioni e Servizi

Foto di Ivan Alvarado/Reuters

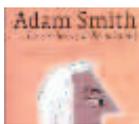


Agganciare la crescita economica al mercato degli immobili si chiama speculazione ed è l'attività che ci ha portato alla crisi

NEO-LIBERISTI E CRISI

Sostenere tutte le banche?
Il piano Obama non salva
l'America dalla recessione

Finanziare i mutui non è la soluzione, come diceva Adam Smith, i beni immobiliari non fanno parte della ricchezza della nazione. Negli Usa la mobilità del lavoro è sempre stata una grande risorsa, perché ostacolarla? Il mercato non butta soldi nelle «bad banks»



LORETTA NAPOLEONI

ROMA
inchieste@unita.it

Gli ex liberisti sono nostalgici, specialmente quelli nostrani. Farebbero di tutto per tornare indietro, per gustare i piaceri della cuccagna creditizia. Alcuni ci raccontano che nulla è cambiato negli ultimi sei mesi, soltanto la nostra percezione della realtà. Abbiamo, insomma, perso la ragione. La globalizzazione, il credito facile e a buon mercato, perfino i mutui concessi a chi non se li poteva permettere, facevano bene all'economia mondiale. E infatti questa cresceva, cresceva che era una meraviglia.

Adesso tutta questa ricchezza svanisce quotidianamente dai monitor di piazza affari, tritata dalla caduta degli indici di borsa. È una catastrofe, gridano i neo-liberisti. Gli interventi del Presidente Obama, quelli di Gordon Brown, perfino le parole rassicuranti della cancelliera tedesca non fanno breccia. La gente continua a tenersi lontana dalla borsa e i mercati assomigliano ai campi di battaglia della prima guerra mondiale, con i corpi dei caduti che formano un tappeto grigio a chiazze rosse. Centinaia di posti di lavoro sono scomparsi al punto che le sale cambi sembrano alveari abbandonati. I sopravvissuti fanno perfino fatica a quotare i prezzi perché non c'è abbastanza gente sul mercato.

È finita l'era degli affollatissimi supermercati finanziari, quando banche come Citigroup erano grandi come i governi dei paesi industrializzati. Multinazionali della finanza canaglia dove si poteva fare di tutto, anche e soprattutto insider trading, frode fiscale – la scorsa settimana l'UBS svizzera ha pagato salato per aver aiutato la clientela americana ad evitare le tasse – ed anche qualcosa di peggio. La deregulation è stata la manna dal cielo per il riciclaggio del denaro sporco, ce lo dicono le statistiche. Dalla metà degli anni 90 quest'attività è cresciuta del 50% un po' dovunque. E naturalmente il denaro sporco si lavava nelle banche.

L'ultimo scandalo bancario arriva dai Caraibi. Sir Allan Stanford, miliardario texano, ha gestito per oltre 15 anni una mega frode sotto gli occhi delle autorità monetarie di mezzo mondo. A incastrarlo è stato un giornalista investigativo venezuelano. I risultati sono finiti in rete e i blogger li hanno pubblicizzati, a quel punto la SEC, la Security and Exchange Commission americana, si è messa a fare il suo lavoro e l'ha indagato.

I nostalgici vorrebbero farci tornare a questo modo di fare affari? Perché dietro la crescita smisurata degli anni passati c'era anche e soprattutto un esercito d'individui e istituzioni che si arricchivano frodandoci. Ci dicono che bisogna sostenere banche co-

me Citigroup, un conglomerato bancario che fa acqua da tutte le parti, le cui azioni nelle ultime settimane sono scese quasi a zero. Nessuno sul mercato le vuole acquistare e allora perché dovremmo farlo noi risparmiatori? Anche Soros e Buffett mesi fa ci hanno incoraggiato ad acquistare le azioni di Goldman Sachs e altre banche d'investimento acquistandone loro stesso alcuni milioni di dollari che poi hanno perso. Non solo le azioni sono crollate, ma lo status di banche d'investimento è stato abolito.

Ci dicono che salvando tutte le banche si sostengono i prezzi delle case e che così facendo torneremo in quel mondo dove tutto cresce meno i nostri redditi. Eppure Adam Smith, padre del liberismo e oracolo fino a pochi mesi fa dei neo-liberisti, ci dice che i beni immobili non fanno parte della ricchezza della nazione. Anche se si affittano, i soldi devono essere guadagnati da qualche altra parte. Agganciare la crescita economica al mercato degli immobili si chiama speculazione ed è l'attività che ci ha portato alla crisi. Un tipo di affari che secondo Smith prima o poi va sempre a gambe all'aria.

Piccoli azionisti

Ci hanno imbrogliato ma sperare che gli indici di borsa salgano è solo un'illusione

L'ammonimento di Smith riecheggia per le strade di Dubai o lungo le strip di Las Vegas - le due città che hanno registrato il massimo della crescita immobili-

liare negli ultimi anni - dove ormai si affacciano centinaia di migliaia di finestre vuote. E se la crisi del mercato immobiliare non è un vero bombardamento, le case sono ancora tutte in piedi, è anche vero che ce ne sono troppe. Magari qualcuna fosse crollata, la curva dell'offerta e quella della domanda sarebbero meno lontane l'una dall'altra. Negli Stati Uniti e in Gran Bretagna stuoli di costruttori, l'equivalente dei nostri palazzinari, hanno eretto una quantità ridicola di edifici. In quelli vuoti la maggior parte degli appartamenti non è stata mai acquistata da nessuno. L'ondata delle repossession, di chi perde la casa perché non ha i soldi per pagare i mutui è solo una piccola parte dello tsunami immobiliare statunitense.

Le banche hanno finanziato questa follia, perché di follia si tratta. Il mercato lo sa benissimo e infatti ha votato contro il piano di salvataggio proposto dal presidente Obama. Sostenere tutte le banche e chiunque stia per perdere la casa è la formula peggiore per l'America in recessione. I salvataggi sono serviti solo a ricapitalizzare le riserve bancarie. Ma anche congelare tutti i mutui è un errore. Le statistiche mostrano che il 70% di quelli salvati torna dopo pochi mesi in morosità. Troppa gente vive in abitazioni che non poteva e non può permettersi. Risparmierebbe affittando un'abitazione. Lo squilibrio tra domanda e offerta di immobili ne sta abbattendo i costi.

Le critiche al piano Obama non finiscono qui. L'America è un paese dove la mobilità è sempre stata altissima. Chi perde il lavoro nel Wisconsin e ha buone prospettive d'oc-

cupazione nel Texas salta in macchina e parte. Il New Deal di Roosevelt ha funzionato grazie a queste migrazioni. Ma se si è legati ad un mutuo in un mercato che non si muove come andarsene? Il piano di Obama rischia quindi di ridurre la mobilità del lavoro in un momento in cui è cruciale per il successo del programma di lavori pubblici.

Dietro la crisi immobiliare e quella delle banche ci sono dunque realtà complesse che non possono essere generalizzate. E le generalizzazioni ci portano a fare errori che in futuro pagheremo cari. Il neo-liberismo ha fallito e prima ce ne accorgiamo meglio è. Ma questo non significa che tutta la teoria deve essere buttata nel cestino. Liberiamoci da questi stupidi dogmi, l'economia non è una religione né una scienza esatta, è una scienza sociale che come noi impara sbagliando. Non dobbiamo avere paura di prendere ciò che ci serve da Smith, da Marx, da Keynes, dai grandi pensatori ormai rari ai tempi d'oggi.

E se lo stato usasse i nostri soldi per creare una rete di banche ombra, di sua proprietà, magari agganciate a quella delle banche cooperative e agli sportelli delle poste, dove mettere i nostri risparmi al sicuro dall'uragano finanziario e poi facesse una cernita delle banche che vale la pena salvare? Si tratterebbe di creare delle banche virtuose invece della bad bank ipotizzata da Obama. Ricapitalizziamo chi ha i numeri per sopravvivere e lasciamo affondare chi altrimenti farà affogare anche noi. Questo è quello che il mercato ci sta dicendo da settimane e la voce del mercato è quella nostra, perché senza le formichine dell'economia, non c'è mercato.

E gli azionisti? Tra questi ci siamo anche noi, qualche finanziere canaglia ha investito i nostri fondi pensione nei baracconi finanziari bancari. È questa la parte più dura da digerire. Nessuno può restituirci quei soldi. Il mondo è cambiato e noi abbiamo sbagliato è ora di imparare la lezione. ♦

Il fatto**La bancarotta del miliardario texano padrone di Antigua**

Centinaia di correntisti in fila agli sportelli delle filiali di Antigua, una banca sequestrata a Caracas e sedi sigillate da Panama City a Lima: sono stati gli effetti della mega-truffa finanziaria orchestrata dal miliardario texano Allen Stanford in Sudamerica. A St. John's, principale centro di Antigua nei Caraibi il crollo della Stanford International Bank ha avuto le dimensioni di una catastrofe nazionale: la banca di Stanford era il principale datore di lavoro dell'isola, e il miliardario, con doppia nazionalità, godeva di un prestigio assoluto. Stanford ha vissuto 20 anni sull'isola abitata da appena 70 mila abitanti, trasformandola in un piccolo regno personale dove possiede il maggiore quotidiano e beni immobili.

→ **La prova del fuoco** Lunedì a Sharm el Sheikh, il 3 e 4 marzo in Israele e nei Territori

→ **Ricostruire Gaza** Gli Usa investiranno 900 milioni di dollari nella Striscia devastata

La missione di Clinton: governo di unità in Israele

È il battesimo del fuoco per Hillary Clinton. La sua prima missione in Medio Oriente da segretaria di Stato. Dal 2 al 4 marzo. La fragile tregua a Gaza, un possibile governo dei falchi in Israele, le aspettative palestinesi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Hillary nella polveriera mediorientale. Il 2 marzo il debutto a Sharm el Sheikh. Nei due giorni successivi la missione in Israele e in Cisgiordania. Una tregua da consolidare. Un leader palestinese da puntellare. E un alleato, Israele, alle prese con la formazione di un nuovo governo che potrebbe risultare «indigesto» per il nuovo corso di Barack Obama. La prova del fuoco per la neo segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton. Nel vivo dell'offensiva militare israeliana a Gaza, il presidente Obama aveva ribadito che per la sua amministrazione la soluzione del conflitto israelo-palestinese era da considerarsi tra le priorità assolute in politica estera. Spetta ora a Hillary dar corso a questa determinazione.

LE MILLE INSIDIE

«Il presidente eletto e io pensiamo che Israele abbia il diritto alla sicurezza e a difendersi dai continui lanci di razzi da parte di Hamas. Ma, allo stesso tempo dobbiamo ricordarci delle sofferenze dei civili di entrambi gli schieramenti. Per questo dobbiamo aumentare la nostra determinazione nel raggiungere un accordo di pace duraturo», aveva sostenuto Hillary Clinton davanti alla Commissione Esteri del Senato nel giorno dell'«esame» di Capi-

itol Hill. Un concetto che la responsabile della diplomazia statunitense ribadirà nel suo intervento alla Conferenza internazionale per la ricostruzione di Gaza, il 2 marzo a Sharm el-Sheikh. Davanti ai rappresentanti di 75 tra Paesi e organizzazioni internazionali, Hillary - che porterà in «dote» 900 milioni di dollari per la ricostruzione di Gaza - dovrà sostenere un'affermazione che al momento suona come una dichiarazione d'intenti: «La speranza di trovare un accordo israeliani-palestinesi non deve essere abbandonata».

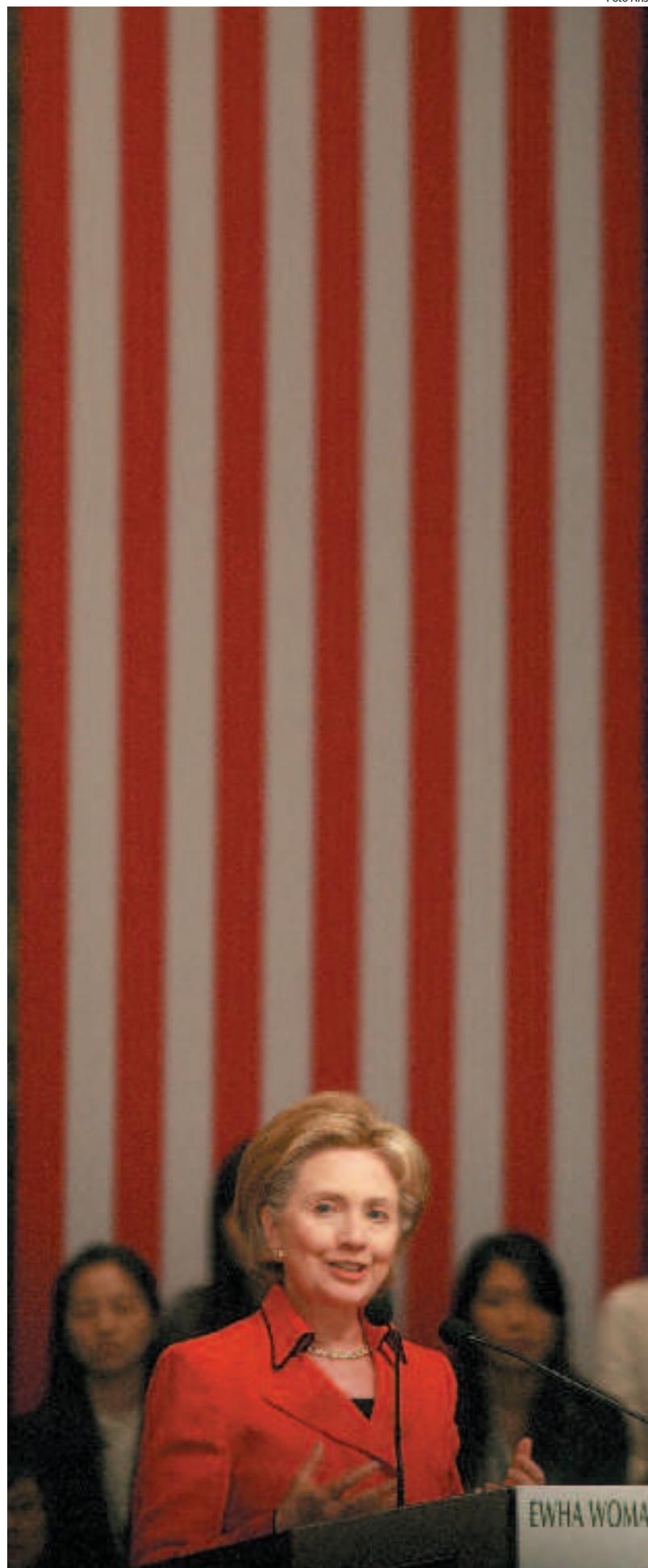
HILLARY TRA I FALCHI

Una speranza che deve fare i conti con la possibilità, tutt'altro che remota, che a governare Israele sia una coalizione delle destre ostile alla visione di una pace fondata sul principio di due Stati per due popoli. «Siamo consapevoli delle aspirazioni dei palestinesi», ha sostenuto al neo segretaria di Stato nei giorni della guerra a Gaza. Aspirazioni che rischiano di

L'esame

Dovrà convincere i leader arabi moderati di essere «super partes»

essere schiacciate nella morsa di Hamas e di un governo dei falchi (in Israele). Hillary ne è consapevole, confidano i suoi più stretti collaboratori, e per questo cercherà, con la dovuta «discrezione», di sostenere gli sforzi del capo dello Stato israeliano, Shimon Peres, per la costituzione di un governo di unità nazionale con dentro la leader di Kadima, Tzipi Livni, decisa sostenitrice del negoziato con la dirigenza palestinese modera-



La segretaria di Stato Hillary Clinton nella prima uscita sulla scena internazionale

ta del presidente Abu Mazen. «Le nostre discussioni con Mitchell (l'inviato Usa per il Medio Oriente, ndr.) e Clinton saranno incentrate sul programma del prossimo governo israeliano e fino a che punto esso intende rispettare gli accordi del passato, le intese basate sui due Stati e il blocco degli insediamenti nei Territori palestinesi», anticipa a *l'Unità* il capo dei negoziatori dell'Anp Saeb Erekat. Abu Mazen, aggiunge Erekat, «farà sapere all'amministrazione americana che se il

Tra falchi e colombe Gli Usa sponsorizzano un esecutivo Likud-Kadima

governo israeliano non terrà conto di questi punti, non sarà considerato un partner nel processo di pace». Che sia una grande amica d'Israele, l'ex first lady non l'ha mai nascosto: «Noi sosteniamo il diritto di Israele all'autodifesa. I razzisti palestinesi lanciati sempre più vicini agli agglomerati israeliani, non potevano passare inascoltati», ha ribadito la Clinton nei giorni dell'offensiva di Tsahal nella Striscia. Ora però dovrà convincere i leader arabi (e palestinesi) moderati di essere anche «amica» di una pace giusta e duratura in Medio Oriente. ♦

IL CASO

Kadima, fronda interna contro Tzipi: no all'opposizione

GERUSALEMME «L'opposizione non è un idolo da venerare». La parola d'ordine che occorre ai quadri di Kadima restii ad abbandonare i banchi del governo finalmente c'è. A servirla su un piatto d'argento - nel giorno dell'insediamento della nuova Knesset, il parlamento israeliano - ha provveduto il ministro dei Trasporti uscente, Shaul Mofaz: capofila di quella fronda intestina al partito centrista che di seguire la leader Tzipi Livni lungo la linea della fermezza, e di rifiutare a cuor leggero le profferte del premier incaricato Bibi Netanyahu per un governo di larghe intese con la destra, non pare avere alcuna voglia. La corrente delle poltrone, secondo i detrattori - del pragmatismo, secondo gli osservatori meno ostili -, è venuta allo scoperto dopo le mezze frasi e i messaggi in codice dei giorni passati. «I cittadini d'Israele non ci hanno dato 28 seggi alla Knesset per farci sedere all'opposizione», ha dichiarato per tutti Mofaz, un ex generale che nei mesi scorsi aveva perso d'un soffio le primarie interne con Tzipi Livni.

Clooney incontra Obama «Sarà nominato un inviato speciale per il Darfur»

La Casa Bianca ha promesso a Clooney che nominerà un inviato speciale «a tempo pieno» nella provincia sudanese del Darfur. Lo ha detto l'attore, reduce da una missione nella regione, dopo aver incontrato Obama e Biden.

ROBERTO REZZO
robertorezzo@unita.us

Da Hollywood alla Casa Bianca via Darfur. George Clooney - l'attore salito alla ribalta con la serie televisiva E.R. - si è presentato al 1600 di Pennsylvania Avenue per sostenere il cessate il fuoco in Darfur. È stato ricevuto separatamente dal presidente Barack Obama e dal vice presidente Joe Biden. Ha formulato tre richieste: nomina di un inviato speciale dell'amministrazione che abbia come unico compito di far avanzare il processo di pace; convincere Pechino a usare i propri investimenti in Sudan per far cessare la violenza; fare pressione su Europa, Egitto e Unione africana per il rilancio dell'iniziativa diplomatica a livello internazionale.

NELLO STUDIO OVALE

«Mi sono incontrato con Obama nello Studio Ovale per 15 minuti - ha riferito Clooney dagli schermi della Cnn - Avevamo già lavorato insieme in Darfur tre anni fa, quando lui era da poco senatore dell'Illinois. Ci siamo incontrati in conferenza stampa per spiegare la situazione ai media internazionali. E oggi mi ha assicurato che nominerà un inviato speciale per il Darfur. Una personalità di alto profilo che risponda direttamente alla Casa Bianca. Credo sia un segnale importante: la sua amministrazione è decisa a intervenire nella regione».

Clooney, ambasciatore di pace delle Nazioni Unite e da tempo impegnato nella causa del Darfur, è appena rientrato da un viaggio nella regione africana con due giornalisti: Nicholas Kristof del New York Times e Ann Curry della rete televisiva Nbc. Hanno visitato un campo profughi in Ciad dove sono rifugiate 250mila persone. «Credo che tutti dovrebbero in che condizioni si trova quella gente», spiega Clooney. L'Onu stima che oltre 300mila persone siano morte in combattimento, per malattia o malnutrizione. E quasi tre milioni sono state costrette ad abbandonare le proprie case per

sfuggire alla violenza tra opposte fazioni.

La violenza è esplosa nel 2003 dopo un attacco dei ribelli contro il governo di Khartoum. In risposta le autorità sudanesi hanno armato e sostenuto milizie arabe che di villaggio in villaggio hanno ucciso, torturato e stuprato la popolazione civile. Entro la prossima settimana è attesa l'incriminazione del presidente sudanese Omar al-Bashir per crimini di guerra da parte della Corte penale internazionale. È la prima volta che l'Alta Corte trascina in giudizio un presidente in carica.

AZIONE DIPLOMATICA

Su pressione della comunità internazionale, al-Bashir ha ordinato un cessate il fuoco nel novembre scorso, quando ormai si era consumato un vero e proprio genocidio. L'amministrazione Bush, alle prese con le guerre in Afghanistan e in Iraq, ha speso molte parole di circostanza senza muovere mai un dito. «Qui non si tratta del bisogno di dollari americani - spiega Clooney - Capisco che siamo in un momento molto difficile. E non si tratta di mandare truppe Usa nella regione. Gli Stati Uniti devono fare quello che hanno sempre saputo far meglio: una solida ed efficace azione diplomatica su scala mondiale». ♦

Cronologia Il genocidio realizzato dal governo sudanese

2003 Scatta la ribellione contro il governo sudanese.

2004 La repressione fa aprire un'inchiesta per genocidio all'Onu.

2005 Il rapporto Onu parla di 1,6 milioni di sfollati e 200mila rifugiati.

2006 Viene siglata una tregua tra governo e fazioni ribelli.

2007 La missione guidata dalla Nobel Jody Williams viene respinta.

2008 La Cpi accusa il presidente Bashir di crimini di guerra.

2009 Il bilancio della tragedia è di 300mila morti e 3 milioni di profughi.

DISOCCUPATI ANCHE I DOGSITTER

**IN
AMERICA**

**Caterina
Ginzburg**



Anche per i passeggiatori di cani sono tempi duri, sempre meno animali al guinzaglio e sempre meno turni. La crisi ha dimezzato il lavoro dei dogsitter. Nella città di New York ci sono 8 milioni di umani e un milione e 400mila cani. Li guardi e immagini i loro padroni: quelli giocosi e allegri, quelli timidi, quelli alteri, quelli alti, quelli bassi, quelli bianchi e quelli neri. Tutti molto eleganti e ben tenuti. Il cane a Manhattan è uno status symbol e un'incredibile cura contro la solitudine, ma da anni a portarli a spasso non sono i padroni, ma immigrati, studenti e disoccupati. La domenica mattina quando invece tocca a loro, si vede sempre la stessa scena: una folla di cani al freddo fuori da Starbucks mentre i padroni si riscaldano con «caffè mocha» coperti di panna.

A New York è molto raro che il migliore amico dell'uomo salti in grembo o annusi un passante. Ma Cooper lo fa. «È molto espansivo» dice, quasi a volersi giustificare di tanta esuberanza, Dan, 45 anni, emigrato da Bucarest. Lavora come dogsitter, da cinque anni porta a spasso i cani di chi non ha tempo per farlo: pioggia, neve o vento non fa differenza. «Era meglio fare il soldato. Sotto l'esercito rumeno, quando pioveva e nevicava, non era obbligatorio uscire. Qui, invece, sì. Mi trovo anche con sei cani contemporaneamente al guinzaglio, sforzandomi di non farli ingarbugliare. Uno alle tre, due alle cinque: devono uscire almeno tre volte al giorno». Ma ora anche le passeggiate dei cani sono ridotte: costano 15 dollari a volta, esattamente quanto chiede una babysitter all'ora.

Dan dice che la crisi «morde» i suoi guadagni, oggi ha solo due guinzagli. «Alcuni mi hanno chiamato dicendo che non si potevano più permettere tre uscite. Lo fanno loro la mattina prima di andare al lavoro, o la sera quando tornano». Gli chiedo se è preoccupato, allarga le braccia e mi dice: «Niente è per sempre. Che ci vuoi fare? Prima o poi si stancheranno di uscire all'alba in pigiama per andare al parco». ♦



Proteste a Berlino contro un negozio che vende gadget neonazisti

→ **L'autodistruzione dell'Npd** Scandali finanziari e pornografici lo strozzano

→ **Le violenze dell'ultradestra** Sono in crescita nonostante la crisi dell'organizzazione

Il partito neonazista tedesco verso il «suicidio»

Il partito nazista tedesco, Npd, si sta autodistruggendo: crisi finanziaria, lotte intestine per la successione, uno scandalo pornografico. Ma questo non toglie che aumentano gli atti di violenza dell'ultradestra.

LAURA LUCCHINI
BERLINO
lauralucchini@gmail.com

Una pesante crisi economica, divisioni interne, problemi di successione al potere e, come se non bastasse, uno scandalo di pornografia. I giornali tedeschi la chiamano «la modalità di autodistruzione dell'Npd (il partito neonazista)», e il fatto è che il partito di estrema destra che affonda le sue radici nella Germania dell'est, sta facendo con le proprie mani ciò che le istituzioni non sono mai riuscite a portare a ter-

mine: metterlo fuori gioco.

È diventato quasi un rito politico, in Germania, quello di invocare l'illegalità del National-Demokratische Partei Deutschlands (Npd) tutte le volte che succede un episodio di violenza di matrice neonazista. Il governo di Berlino non si è però più potuto permettere di toccare il tema dopo che, nel 2003, il Tribunale Supremo ha respinto una richiesta di proibire il partito, con tanto d'imbarazzo generale di tutto il Paese.

LOTTE INTERNE

L'ultima guerra interna dell'Npd riguarda la nomina del capo del partito per le elezioni politiche di settembre. La scorsa settimana Andreas Molau, rappresentante dell'ala «moderata» ha annunciato che non si presenterà come sfidante dell'impopolare attuale leader Udo Voigt alla successione del partito. Le elezioni interne sono state invocate in dicembre da parte di molti membri del partito scontenti con la presidenza di Voigt, che, secondo i suoi oppositori, aveva svolto un ruolo nello scandalo della «donazione» di 740.000 euro, di cui si era in realtà impossessato il tesoriere del partito, Erwin Kemna, che ora è in carcere a scontare

una pena di tre anni. «Un leader che non si accorge che stanno sparando somme a sei cifre dalla sua testa non è degno di guidare il partito», ha detto Molau.

Voigt ha risposto alle accuse con un argomento molto meno sottile, ma chissà infinitamente più efficace per gli elettori, dicendo che Molau era «ebreo per un ottavo» e che voleva permettere «ai negri l'accesso all'Npd». La campagna dell'attuale leader per infangare il suo sfidante

Quello delle finanze del partito è un altro nodo da sciogliere. Second-

La sentenza scomoda
Neanche il Tribunale Supremo aveva dichiarato l'illegalità

do quanto ha ammesso il nuovo tesoriere dell'Npd, Stefan Koester, nel 2006 furono fatti neurosi errori nella contabilità, e quando il partito aveva dichiarato perdite di «alcune migliaia di euro, era una cifra troppo bassa». Le perdite reali per quell'anno non si possono più determinare a causa dello smarrimento dei documenti. Secondo un'inchiesta pub-

IL CASO

Berlino, tessere sanitarie anonime per i clandestini

BERLINO ■ Tessere sanitarie anonime per proteggere i clandestini che fanno ricorso a cure mediche. È la proposta che il ministro della Sanità della città-Stato di Berlino, Karin Lompscher della Linke, presenterà al Bundesrat, la Camera Alta dei Laender, al fine di equiparare il trattamento sanitario degli immigrati clandestini a quello dei cittadini tedeschi. Attualmente in Germania i Laender si assumono i costi delle cure per gli immigrati clandestini, i cui nomi devono però essere obbligatoriamente segnalati dai medici per essere poi girati all'Ufficio stranieri, che mette in moto le relative pratiche di espulsione. Per non inguaiare i pazienti clandestini, in Germania molti medici rinunciano a segnalare i loro nomi, con il risultato di non farsi pagare le cure. Secondo la proposta della municipalità berlinese, in Germania dovrebbero venire introdotte tessere sanitarie anonime, dalle quali non si possa dedurre la condizione di chi ha fatto ricorso ad un trattamento medico.

blicata dal settimanale Der Spiegel, i conti che l'Npd avrebbe presentato la settimana scorsa al Parlamento tedesco conterrebbero discrepanze per una cifra di 900.000 euro. Se queste cifre vengono confermate, il partito potrebbe essere multato fino a 1,8 milioni di euro. La formazione neonazista è ora sotto l'osservazione della Commissione per la Protezione della Costituzione che le ha congelato i finanziamenti pubblici (diritto di ogni partito ufficiale) fino a che non viene fatta chiarezza. Non sono però queste le sole polemiche che hanno scosso l'estrema destra negli ultimi tempi. Una funzionaria della fazione berlinese del partito, identificata solo come Gesine H., ha denunciato di aver subito un tentativo di ricatto a sfondo pornografico da parte dei leader del partito che le avevano intimato di abbandonare il suo incarico dopo aver trovato in internet alcune foto in cui compariva nuda. Se non avesse lasciato, avrebbero diffuso le foto.

Se il partito attraversa una crisi, non vale lo stesso per la scena dell'estrema destra tedesca, che acquista sempre più forza. Nel 2008 sono stati registrati 13.985 crimini di stampo neonazista (molti sono riproduzioni della svastica, un simbolo proibito), il 28% in più dell'anno prima. Il numero delle violenze personali è salito dalle 642 del 2007 alle 735 nel 2008. ❖



Foto Reuters

Statua della Regina Madre inaugurata a Buckingham Palace

LONDRA ■ Sorridente con uno svettante cappellino dell'Ordine della Giarrettiera, ritratta giovane - appena cinquantenne - a pochi passi dalla statua del marito, re Giorgio VI, a cui è in realtà sopravvissuta per oltre un cinquantennio. Così la statua bronzea della Regina Madre adorerà il palazzo reale a Londra. Le spoglie di Eliza-

beth Bwes-Lyon, morta nel 2002 all'età di 101 anni, riposano nella cappella di San Giorgio del castello di Windsor. Ieri a inaugurare il suo monumento, collocato invece poco lontano dal Mall, sotto le finestre di Buckingham Palace, erano presenti la Regina Elisabetta II, il principe Carlo, il principino William e il premier Gordon Brown.

Top news

**SCONTRI, 20 MORTI
Somalia**

MOGADISCIO ■ È di almeno 20 morti e oltre 100 feriti il bilancio di nuovi scontri che hanno visto ieri come teatro il palazzo presidenziale di Mogadiscio, «Villa Somalia». Tra i feriti anche soldati della missione dell'Unione Africana intervenuti a difesa del presidente Sheikh Sharif Sheikh Ahmed appena rientrato da Gibuti.

**IRAN
Condannata per adulterio
rischia l'impiccagione**

Ashraf Kalhori sta nel «braccio della morte» da anni, condannata per adulterio. Doveva essere lapidata già nel 2006 quando l'esecuzione fu improvvisamente sospesa. Ora la sua avvocatessa Shadi Sadr ha scoperto che rischia invece la morte per impiccagione, sempre per aver amato un professore di musica cinquantenne, Abdollah Farivar.

**PAKISTAN
Tregua illimitata
nella valle della sharia**

I taleban della valle dello Swat hanno annunciato un cessate il fuoco illimitato nella regione mentre l'esercito pakistano dichiarato la fine delle operazioni nella zona. L'annuncio arriva dal portavoce del capo taleban Maulana Fazlullah, otto giorni dopo che il governo di Islamabad, ha approvato l'entrata in vigore della Sharia, la legge islamica, nella regione.

**RISSA CON TELECRONISTA
Williamson**

BUENOS AIRES ■ Il vescovo lefevrano Richard Williamson ha lasciato l'Argentina diretto a Londra. Dopo essersi detto scettico sulla realtà dell'Olocausto in una intervista è stato «licenziato» dal seminario che dirigeva e espulso dal governo argentino. Ieri all'aeroporto di Ezeiza ha aggredito un giornalista della rete tv TN che voleva intervistarlo.

**Fallito lancio
di satellite Nasa
per i gas serra**

■ Partito dalla base Vandenberg Air Force in California doveva perlustrare l'atmosfera terrestre monitorando le emissioni globali di Co2, il gas responsabile dell'effetto serra. Ma qualcosa è andato storto nel lancio del razzo vettore Taurus XL. Il modulo non si è staccato e il satellite Oco - sigla di Orbiting Carbon Observatory - è rimasto appesantito dalla navetta ed è piombato nell'Oceano Antartico dove giace ora come ennesimo rottame spaziale. Il satellite, costato 216 milioni di euro, era stato realizzato dalla società privata Orbital Sciences Corp. Si trattava della prima commessa di questa società per la Nasa. Sul satellite erano stati installati particolari sensori in grado di compiere otto milioni di misurazioni ogni 16 giorni e realizzare una mappa del biossido di carbonio. Sarebbe stata la prima spedizione della Nasa dedicata allo studio delle emissioni di gas serra. ❖

DOSSIER
Processo nascosto/2

Foto di Foto di Claudio Peri/Ansa



Pani di cocaina sequestrati durante un'operazione di polizia

LA BANDA IN DIVISA

In corso dal 2005 è stato quasi del tutto ignorato dalle cronache. Eppure nel processo che si celebra davanti all'ottava sezione del tribunale di Milano si giocano il futuro e la reputazione del comandante del Ros dei carabinieri Giampaolo Ganzer, di un colonnello dell'Arma e di un giudice

“ Il processo ruota attorno a questi comportamenti. Il Ros li presentava come tecniche investigative

Secondo i giudici, invece, gli stessi carabinieri erano diventati protagonisti di «brillanti operazioni» di droga

NICOLA BIONDO

inchieste@unita.it

Quello che stiamo per raccontare è un «processo nascosto». Un altro processo che come quello che si tiene a Palermo contro il generale Mario Mori e il colonnello Obinu - è totalmente uscito dalle cronache. E anche in questo processo - che si celebra davanti all'ottava corte d'assise di Milano - tra gli imputati ci sono nomi importanti delle forze dell'ordine. Uno è, anche qua, il colonnello Obinu. Un altro nome, il più importante, è quello del generale Giampaolo Ganzer, attuale comandante del Ros, il Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri. E, se la sua posizione non fosse stata stralciata, ci sarebbe anche un magistrato: Mario Conte. In tutto gli imputati sono ventidue, accusati di reati gravissimi: associazione delinquere armata dedita a importare e vendere enormi quantità di droga (eroina, coca e hashish) in tutta Italia.

Il primo a sentire puzza di bruciato fu un giudice Armando Spataro, allora sostituto procuratore a Milano. Nel gennaio del 1994 ricevette da Ganzer, col quale all'epoca aveva un rapporto di amicizia e stima, la richiesta di un'autorizzazione a ritardare il sequestro di una partita di droga. «Mi disse che il Ros disponeva di un confidente colombiano che aveva rivelato l'arrivo nel porto di Massa Carrara di un carico di 200 chilogrammi di cocaina. Era destinata alla piazza di Milano e il confidente era disposto a fornire al Ros le indicazioni necessarie per seguire il carico fino a destinazione e catturare i destinatari della merce».

Spataro firmò decreto di ritardato sequestro. Ma i piani del Ros cambiarono: l'operazione infatti fu messa in atto. Fin qui niente di strano. Ma, dopo aver compiuto l'operazione, il Ros non diede più informazioni. Insospettito, Spataro si presentò negli uffici romani del Raggruppamento operativo speciale e chiese notizie attorno al sequestro dei due quintali di cocaina. Gli fu mostrata della droga conservata in un armadio. Si trattava solo di leggerezza nella gestione dei reperti? Di sciatteria? Quando, molti mesi dopo, Ganzer gli prospettò l'ipotesi di vendere quella droga a uno spacciatore di Bari, Spataro decise di informare il capo della procura e alcuni suoi colleghi. E ordinò la distruzione della droga.

Il processo ruota attorno a questi comportamenti. Il Ros li presentava come tecniche investigative e, in effetti, di tanto in tanto effettuava operazioni antidroga. Secondo i giudici, invece, gli stessi carabinieri erano diventati protagonisti del traffico e le «brillanti operazioni» non erano altro che delle retate di pesci piccoli messe in atto per gettare fumo negli occhi all'opinione pubblica. Un elemento fondamentale per l'inchiesta che ha portato al processo fu acquisito nel 1997 a Brescia dal giudice Fabio Salamone. Un esponente della malavita, Biagio Rotondo, detto «Il Rosso» gli raccontò che nel 1991

due carabinieri del Ros lo avvicinarono in carcere e gli proposero di diventare un confidente nel campo della droga. In realtà, secondo l'accusa, questi confidenti (tra il 1991 e il 1997 ne furono reclutati in gran numero) venivano utilizzati come agenti provocatori, come spacciatori, come tramiti con le organizzazioni dei trafficanti. «Il Ros - scrivono i giudici nel rinvio a giudizio - instaura contatti diretti e indiretti con rappresentanti di organizzazioni sudamericane e mediorientali dedite al traffico di stupefacenti senza procedere né alla loro identificazione né alla loro denuncia... ordina quantitativi di stupefacenti da inviare in Italia con mercantili o per via aerea, versando il corrispettivo con modalità non documentate e utilizzando anche denaro ricavato dalla vendita in Italia dello stupefacente importato. Denaro di cui viene omesso il sequestro». «Si tratta - annota la Procura di Milano - di istigazione ad importare in Italia sostanze stupefacenti». Al giudice Salamone questo quadro è stato confermato, in alcuni importanti aspetti, da due sottufficiali dei carabinieri che figurano tra gli imputati.

Sempre secondo l'accusa, i

comportamenti illeciti furono coperti e agevolati dal magistrato Mario Conte, che allora lavorava a Bergamo: il suo ruolo nelle «operazioni antidroga» era fondamentale perché, con la sua firma, forniva ai Ros la copertura legale. «Con Obinu e Ganzer - si legge nella richiesta di rinvio a giudizio - il sostituto procuratore Conte promuove, costituisce, dirige, organizza l'associazione a delinquere. Ne delinea il modus operandi. Gestisce la collaborazione dei trafficanti Enrique Luis Tobon Otoy (colombiano ndr.), Ajaj Jean Chaaya Bou (libanese ndr.) e Biagio Rotondo, agevolandone l'attività anche durante i periodi di detenzione. Fornisce un contributo rilevante con direttive e provvedimenti, emessi anche al

di fuori della competenza territoriale. Partecipando personalmente, in più occasioni, ad interventi operativi». E c'è di più perché quando l'inchiesta di Salomone decolla, Conte viene trasferito proprio a Brescia, nell'ufficio accanto a quello del collega che lo sta indagando. Oggi Conte, rinviato a giudizio nel 2005 con gli uomini del ROS, per motivi di salute non figura tra gli imputati e sarà processato a parte.

Non è solo una storia di droga Secondo l'accusa tra le mani degli ufficiali sono anche passate molte armi. Come il carico della nave «Bisanzio», giunta Ravenna da Beirut nel dicembre 1993 che, oltre a migliaia di chili di stupefacente trasportava 119 kalashnikov, due lanciamissili, quattro missili e numerose munizioni, venduti in cambio di una somma di denaro di cui si è persa ogni traccia. Due erano gli acquirenti, la cui posizione è stata archiviata, entrambi legati alla famiglia mafiosa calabrese dei Macrì-Colautti. Perché è stato fatto tutto questo? La procura di Milano lo spiega con poche inequivocabili parole: «Per pervenire a brillanti operazioni di polizia in attuazione di un metodo sistema-

tico che consentiva di conseguire visibilità e successo». Carriera e visibilità. Ma anche soldi. Quasi tre miliardi di lire provenienti dalla vendita della droga, di cui il PM Conte e gli ufficiali del ROS, tra i quali Ganzer e Obinu, avrebbero «omesso il sequestro e la documentazione sulla successiva destinazione, appropriandosene». Simile sorte sarebbe toccata a svariati chili di stupefacenti che, importati in Italia dagli uomini in divisa, sarebbero finiti sul mercato. Il «processo nascosto» era iniziato da quasi due anni quando, il 29 agosto 2007, il principale teste d'accusa si suicidò nel carcere di Lucca. Biagio Rotondo, «Il Rosso», era stato arrestato cinque giorni prima con l'accusa di detenzione abusiva di arma e ricettazione perché, durante un controllo dei carabinieri, all'esterno del ristorante dove lavorava era stata trovata una vecchia pistola nascosta in un tovagliolo. Prima di togliersi la vita, Rotondo scrisse una lettera indirizzata ai magistrati. Il pubblico ministero Luisa Zanetti l'ha letta il 20 settembre 2007, nell'aula dove si celebra il processo: «Confermo che tutto quello che ho detto corrisponde a verità. È un momento tragico per la mia vita, sono fallito come tutto e ritrovarmi in carcere senza aver fatto nulla è per me insopportabile. Vi scrivo per farvi che non vi ho mai tradito e che la fiducia in me è stata ben riposta. Vi chiedo scusa per questo insano gesto... Spero che mi ricorderete con simpatia». ♦

La partita venduta
Ganzer prospettò poi l'ipotesi di venderla a uno spacciatore di Bari. Il pm lo denunciò

La prima puntata dell'inchiesta è stata pubblicata il 10 gennaio 2009

I protagonisti
I due big del Ros sotto processo per i rapporti col narcotraffico

Giampaolo Ganzer Generale dei carabinieri, comandante in carica del Ros. Dopo aver operato tra gli anni '80 e '90 in Veneto, nel '94 è chiamato a dirigere il II reparto investigativo, competente per le operazioni antidroga e, in meno di quattro anni, percorre l'intera catena gerarchica fino a diventare vicecomandante del generale Mario Mori. Diventa comandante del Ros nel 2001, carica che ricopre ancora oggi. Ha avuto un ruolo durante le giornate genovesi del G8 nel 2001. Interrogato dalla commissione parlamentare, disse che era stato mandato al G8 per svolgere compiti "info-investigativi". I risultati di quel lavoro sottocopertura si sostanziò in un rapporto di 980 pagine nelle quali si attribuivano tutte le violenze ad una associazione sovversiva. Ipotesi caduta nel processo.

Mauro Obinu Comandante della sezione criminalità organizzata del Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri, ha diretto l'ufficio analisi del Sisde. Attualmente è sotto processo a Palermo, insieme all'ex capo dei Ros generale Mario Mori, per la mancata cattura di Bernardo Provenzano.

→ **Crollo dell'indice Usa** in febbraio, mai così in basso dalla sua creazione nel 1967

→ **Per il colosso assicurativo** previsto un rosso da 60 miliardi di dollari nell'ultimo trimestre

America senza fiducia Perdita record per Aig

Ancora brutte notizie dagli Usa dove l'indice di fiducia dei consumatori è precipitato ai minimi storici. Per il colosso assicurativo Aig si profila nel quarto trimestre un tracollo senza precedenti: 60 miliardi di dollari.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Che la fiducia, in questi tempi di recessione e pessimismo, non sia una merce abbondante è un fatto ormai acclarato. Ciò non toglie che il dato ufficializzato negli Stati Uniti desta non poca preoccupazione perché lo "sconforto" si è rivelato ben più ampio di quanto messo in preventivo. Infatti, l'indice della fiducia dei consumatori statunitensi, calcolato dal Conference Board, in febbraio è crollato al minimo record di 25 dalla precedente rilevazione di 37,4 effettuato a gennaio. Per il presidente della Fed, Ben Bernanke, «ci vorranno tre anni per una opinea ripresa dell'economia».

FLESSIONE RECORD

Se a questo aggiungiamo l'inesauribile dissesto del colosso assicurativo Aig, che nel quarto trimestre potrebbe registrare un'incredibile perdita fino a 60 miliardi di dollari, si

Bernanke

Ci vorranno tre anni per una piena ripresa dell'economia

comprende come negli Stati Uniti la giornata non sia stata tranquilla.

La fiducia dei consumatori americani è scesa ai minimi storici, segnalando l'imminente gelata dei consumi dovuta alla crisi dell'occupazione e del settore immobiliare. Il dato è il peggiore mai rilevato dal 1967, cioè da quando sono iniziate le rilevazioni del Conference Board. Un numero, come detto, decisamente peggiore rispetto alle previsioni de-

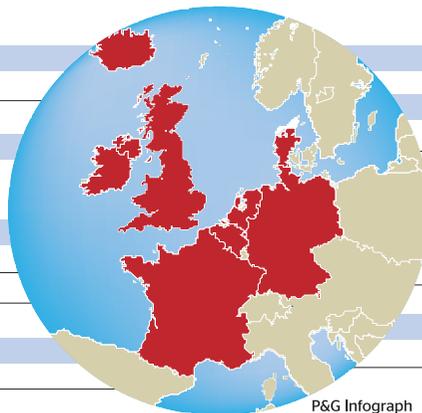


Aig, la più grande compagnia assicurativa mondiale, registra una perdita storica

Lo Stato nelle banche

INFO / UNITA

ISLANDA		DANIMARCA	
Landsbanki	100%	Roskilde Bank	100%
Glitnir	75%	OLANDA	
IRLANDA		ING (diritto di veto)	
AngloIrish Bank	100%	Fortis Olanda	100%
G. BRETAGNA		BELGIO	
RBS	70%	Fortis Belgium	25%
Hbos	43%	Fortis Luxemburg	25%
Northern Rock	100%	Dexia	30%
FRANCIA		(2 quote) 25%	
BNP Paribas	11,7%	GERMANIA	
(2 quote)	1,1%	Commerzbank	25%
		Deutsche Bank	8%
		(attraverso Deutsche Post)	



P&G Infograph

gli economisti che avevano preventivato una flessione della fiducia a quota 35 dal precedente 37,4.

In particolare il Conference Board ha rilevato un netto deterioramento delle aspettative dei consumatori per i prossimi sei mesi: l'indice è infatti sceso a 27,5, (dal precedente 42,5) che rappresenta anche in questo caso

un minimo record. Quanto alla percezione delle condizioni attuali, l'indice è sceso a quota 21,2 da 29,7 di gennaio. Infine, relativamente all'evoluzione del mercato del lavoro, la percentuale di cittadini che vede prospettive occupazionali positive è crollata al 4,4% (dal 7,1%), mentre quella che ritiene più difficile trovare lavoro

è balzata al 47,8%, anche in questo caso ai massimi dal 1992.

Per quanto riguarda la disastrosa Aig (sponsor del Manchester United), il colosso assicurativo avrebbe avviato trattative con il Governo per ottenere un nuovo salvataggio che segnerebbe il terzo intervento in 5 mesi dei contribuenti statunitensi in soc-

Mediobanca

Utili a dicembre in calo: colpa di Generali e di Rcs

Nel primo semestre dell'esercizio 2008/2009, che si è chiuso a fine dicembre, Mediobanca ha registrato una forte contrazione dell'utile netto, sceso a 100 milioni (rispetto ai 640 dell'analogo periodo dell'esercizio precedente). «Ma non abbiamo bisogno dello Stato - ha detto l'ad Alberto Nagel - e dei Tremonti Bond». L'istituto sconta l'impatto dei mercati, per circa 430 milioni sul portafoglio azionario. In particolare, sono state effettuate svalutazioni per 281 milioni (144 per la partecipazione in Telco, 63 per quella in Rcs e 74 per i titoli Afs), e si sono realizzati minori utili da partecipare per 147 milioni (di cui 129 da Generali e 15 da Rcs). Elevato il livello di liquidità: nel semestre si sono incassati 4 miliardi di nuova raccolta mentre la tesoreria ammonta a 10 miliardi. Confermata anche «l'assenza dal bilancio di asset cosiddetti tossici» (dai mutui subprime Usa).

CASA BIANCA IN ALLARME

I due precedenti interventi di salvataggio si sono rivelati inutili e per il contribuente americano il conto da pagare per il dissesto di Aig ha ormai raggiunto dei livelli stratosferici.

corso della società. Aig potrebbe registrare nel quarto trimestre una perdita fino a 60 miliardi di dollari, dopo il rosso da 24,5 miliardi registrato nei tre mesi precedenti.

ROSSO STRATOSFERICO

Le trattative in corso con le autorità riguarderebbero la conversione delle azioni privilegiate in possesso del governo in titoli ordinari, in modo da allentare la pressione sul cash flow di Aig. Intanto il titolo ha accusato ulteriori perdite fino al 30% del suo valore residuo.

Oltre alla conversione di titoli, il nuovo intervento delle autorità dovrebbe tradursi nel trasferimento al governo di parte degli asset di Aig invece che in una retribuzione cash. E questo perché le condizioni del mercato starebbero rendendo sempre più difficile per il colosso cedere gli asset in suo possesso così da restituire al governo i fondi stanziati.❖

IL LINK

IL SITO DELLA CASA BIANCA
www.whitehouse.gov

La linea di Bruxelles: niente discriminazioni per salvare l'auto

La crisi dell'auto arriva a Bruxelles in vista del summit di domenica contro il protezionismo. Sarkozy: «Vogliamo grandi gruppi europei, niente delocalizzazione». Elkan: «D'accordo». Intanto nuova cig alla Fiat.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

Le previsioni per l'industria dell'auto europea continuano ad essere riviste al ribasso e a Bruxelles ci si prepara alla resa dei conti del summit di domenica prossima contro il protezionismo con la presentazione delle linee guida per gli aiuti. Oggi il commissario Ue all'Industria, Guenter Verheugen, e quello alla Concorrenza, Neelie Kroes, presenteranno un documento, preparato in tutta fretta, per arginare il ricorso a misure protezioniste, dopo i dubbi espressi sugli incentivi francesi, spagnoli e italiani, e per rispondere alle accuse di immobilismo.

L'ACCUSA

Ieri il presidente francese Nicolas Sarkozy, nell'incontro in Italia, ha difeso le iniziative dei due Paesi puntando il dito contro l'esecutivo comunitario. «Avrei preferito una politica europea coordinata per sostenere l'industria automobilistica», ha detto, ma «in Europa ci sono idee diverse di concorrenza» e l'Italia e la Francia «vogliono che nascano grandi gruppi europei e che non ci sia delocalizzazione». Un'opinione condivisa pienamente dal vicepresidente della Fiat, John Elkann: «È quello che abbiamo sempre ribadito».

La risposta della Commissione sarà affidata alle linee guida per gli incentivi alla rottamazione. Innanzitutto i piani non devono essere «discriminatori» dal punto di vista nazionale. In secondo luogo gli incentivi devono «evitare possibili circunvenzioni» delle norme e ed assicurare, ad esempio, che le auto rottamate siano distrutte e non rivendute o richiedere un periodo minimo di proprietà del veicolo rottamato. Infine le misure devono rispettare la legislazione sulle emissioni e quindi assicurare l'acquisto di vetture più pulite come gli Euro 4.

Gli Stati membri comunque saranno invitati «a fare pieno uso degli appalti pubblici per stimolare la

domanda nel breve termine», anche perché la Commissione prevede per il 2009 un crollo delle vendite di auto private tra il 12 e il 18%, pari a circa 1,5-2,5 milioni di veicoli, mentre il calo dei veicoli commerciali è stimato intorno al 30%. E, nonostante la già vistosa contrazione del 20% dell'ultimo trimestre del 2008, per l'anno in corso la sovrapproduzione dell'industria automobilistica europea è stimata al 20%. In termini di occupazione significa un taglio della forza lavoro del 15-20%.

Per Bruxelles il salvataggio dell'industria europea delle quattro ruote è prioritario, anche perché «la domanda mondiale di vetture raddoppierà o triplicherà nei prossimi 20 anni» e a spartirsi la torta saranno quelli sopravvissuti alla crisi.

NUOVA CIG FIAT

In Italia il flusso di cattive notizie non accenna a fermarsi. Ieri lo stabilimento Fiat di Termini Imerese ha deciso altre tre settimane di cassa integrazione, dal 23 marzo al 10 aprile, nonostante gli incentivi che pochi giorni fa avevano convinto il gruppo a ridurre di una settimana il ricorso alla cig. Mentre il comune di Pomigliano d'Arco ha promosso uno sciopero per venerdì in sostegno ai lavoratori.❖

GARANTE

Clients danneggiati Multati per abusi operatori telefonici

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha applicato sanzioni di 1.680.000 euro a Vodafone per violazione delle norme relative alla portabilità del numero e di 536.000 euro a Telecom Italia per diverse violazioni della normativa a tutela dei consumatori. Sono state applicate sanzioni anche a Opitel per 348 mila euro, e a Bt Italia ed Eutelia per 120 mila euro ciascuna. Per un totale di 2 milioni e 800 mila euro. Le associazioni dei consumatori hanno apprezzato la decisione del garante.

Vodafone ha già annunciato che presenterà ricorso contro il provvedimento in quanto ritiene la «multa sproporzionata»

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2750

MIBTEL 12.611 -0,22%	S&PMIB 15.436 +0,29%
----------------------------	----------------------------

NOKIA

Via in mille

Nokia ha annunciato la soppressione di 1000 posti di lavoro nel mondo, «come aggiuntivo a quanto che era stato precedentemente annunciato» per tagliare i costi.

SEA

Scende a Orio

Sea ha ceduto per 40 milioni di euro una quota del 19% del capitale di Sacbo e scende a poco più del 30% della società che gestisce l'aeroporto di Bergamo Orio al Serio.

CARGOLUX

A Malpensa

Dopo Lufthansa Italia sbarca a Malpensa un altro vettore straniero, stavolta nel settore merci. Si tratta della lussemburghese Cargolux, operativa con un aereo e 40 dipendenti.

TOMTOM

Perso miliardo

La società di navigatori satellitari Tomtom ha accusato una perdita di 989 milioni nel quarto trimestre dopo aver svalutato per un miliardo Tele Atlas, il fornitore di mappe digitali acquisito lo scorso ottobre per 2,9 miliardi.

ANIE

Elettronica giù

2008 anno difficile per l'elettronica e l'elettronica italiana. I dati dell'Anie evidenziano calo del giro d'affari del 4% (-3% sul mercato interno e -6% oltre confine) e contrazione della produzione industriale del 6%.

ENSECO

Oggi chiusura

Cancelli chiusi da questa mattina alla Enseco, l'azienda di ingegneria meccanica di Scandicci che occupa 36 addetti. La chiusura dell'azienda è dovuta al calo delle commesse fornite dalla Nuovo Pignone.

→ **Voto finale** sul Milleproroghe che liquida le Scip e scarica i costi sul bilancio pubblico

→ **È un «furto»**, accusa Antonello Soro. Bersani: il Parlamento avvii un'indagine

Il grande flop della finanza creativa Pd: ora una commissione d'inchiesta

Il Parlamento boccia la richiesta di una relazione del governo. «È scandaloso che non si voglia far luce», attacca Causi dai banchi dei Democratici. Misiani (Pd): costi dell'operazione lievitati enormemente.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

L'opposizione non ci sta a chiudere la partita della finanza creativa firmata Tremonti (vecchio corso) tutta a carico dei contribuenti e senza nessun impegno di trasparenza da parte del governo. «Presenteremo presto un disegno di legge in cui chiediamo la costituzione di una commissione d'inchiesta», annuncia Pier Luigi Bersani in una pausa durante il voto finale sul cosiddetto milleproroghe. Quel testo, all'articolo 43 bis, liquida le due operazioni di cartolarizzazione degli immobili pubblici gestite dalle Scip, lasciando a carico del bilancio pubblico quasi due miliardi di euro.

OMNIBUS

Quella che doveva essere la più grande operazione di finanza creativa organizzata da un governo, si è risolta in un buco finale, coperto con un emendamento arrivato di soppiatto in un decreto omnibus su cui è calata l'ennesima blindatura. Al momento del voto l'opposizione ha presentato due ordini del giorno, che impegnavano il governo a presentare una relazione sulla liquidazione. Ma la maggioranza, compatta, ha bocciato la proposta. Meglio non sapere, per i parlamentari di centrodestra. «Un fatto gravissimo - dichiara il deputato Pd Marco Causi - il Parlamento e il Paese hanno diritto di sapere quanto costa la liquidazione di queste società e quali impatti la chiusura dell'operazione potrà generare sull'equilibrio patrimoniale degli enti di previdenza». Intervenedo prima del voto finale, il capogruppo Pd Antonello Soro ha sottolineato come nel decreto «ci sono almeno 3 operazioni di dubbia legittimità: quello sull'



Royal Mail, proteste contro i privati

■ Cresce la protesta nel Regno Unito per la privatizzazione di Royal Mail - le poste britanniche - annunciata dal governo di Gordon Brown. Centinaia di lavoratori hanno protestato davanti al Parlamento per dar manforte ai deputati laburisti ribelli contrari alla vendita del 30% delle poste.

editoria che infligge un colpo duro al settore; quello sulle autostrade con favori e regalie a titolari di concessioni in totale disprezzo per la censura dell'Autorità Garante per la concor-

Denuncia
Dalle autostrade all'editoria: operazioni legittime?

renza; ed infine quello delle Scip, la società di cartolarizzazioni, che sarebbe meglio definire "operazione scippo", con la quale si raggiunge il paradosso. Il saldo è una passività di 3400 miliardi delle vecchie lire per lo stato. Il Governo fa esattamente le stesse cose per cui finanziari in Euro-

pa e nel mondo finiscono in carcere». A proposito dai finanza etica evocata da Tremonti.

Attorno ai numeri delle due Scip c'è sempre stata fitta cortina di fumo. Che l'operazione Scip fosse complicata lo si era capito già qualche anno fa, quando Scip 2 (quella più pesante) fu costretta a ristrutturare il debito. la Corte dei Conti lanciò il primo allarme, producendo un voluminoso dossier. Poi, più nulla. A ripercorrere oggi le tappe dell'operazione è il deputato pd Antonio Misiani, in un intervento sul sito del Nens (www.nens.it), con cifre da brivido. «Secondo l'ultimo Rapporto agli Investitori della società, a dicembre 2008 delle 62.880 unità immobiliari iniziali, ne risultano invendute 13.574. Nel solo quarto trimestre 2008, le vendite

IL CASO

Indesit conferma: «Torino chiude» Sciopero e proteste

■ Indesit ha «ribadito il programma di cassa integrazione ordinaria per tutti gli stabilimenti del gruppo per tutto il 2009 e ha confermato di avere allo studio l'ipotesi di chiusura dello stabilimento di none». Lo afferma un comunicato dei sindacati dopo l'incontro a Torino tra la direzione dell'azienda e il coordinamento di Fim, Fiom e Uilm.

I sindacati esprimono «preoccupazione ed insoddisfazione per l'esito dell'incontro» e, a sostegno della trattativa, proclamano due ore di sciopero per il 2 marzo e annunciano una successiva manifestazione nazionale per tutti i lavoratori del gruppo che si terrà a marzo. Il prossimo incontro è fissato per il 5 marzo a Torino.

L'azienda «ha confermato i dati negativi 2008 e ha annunciato il perdurare e il tendenziale aggravarsi delle difficoltà nel 2009». Il gruppo ha inoltre confermato di avere allo studio, oltre alla chiusura dello stabilimento di None, che occupa 600 dipendenti, quella di uno stabilimento in Regno Unito che dà lavoro ad altre 600 persone.

hanno prodotto incassi per 152 milioni di euro, il 55,3% in meno di quanto previsto dal Business Plan. I costi dell'operazione sono così enormemente lievitati: dal 2002 al 2007 sono stati pari - secondo i dati riportati dal sito www.scip2pregio.it - a 1.359 milioni di euro, di cui 780 milioni di interessi passivi su titoli emessi (aggravati dall'allungamento dei tempi di rimborso dei titoli), 115 milioni di interessi passivi sul prestito ponte, 348 milioni di interessi su contratto swap». Come dire. un vero crack camuffato da operazione contabile.❖

IL LINK

PER CONOSCERE I DATI SULLE SCIP
www.nens.it



**FRASE
D'ITALIA
TARAK
BEN AMMAR**
finanziere



«Con i soldi che ci hanno messo i libici e se hanno il 5% non vedo perché no», ha detto il finanziere franco-tunisino in merito all'ipotesi di un vicepresidente tunisino per Unicredit.

Comital Dal fondo M&C di De Benedetti alla chiusura

Dai progetti di sviluppo alla chiusura nel giro di cinque mesi. L'ultima vittima della crisi al Nord è la Comital di Nembro, Bergamo, azienda che impiega 97 dipendenti nella produzione di alluminio. Tra i prodotti più conosciuti del Gruppo Comital - che fa capo per il 67% del suo capitale sociale alla finanziaria Management & Capitali (M&C) della famiglia De Benedetti - ci sono Cuki, Domopak e Tonkita.

Venerdì scorso è stata annunciata la chiusura e la mobilità per tutti gli operai di Nembro, venerdì prossimo il primo incontro azienda-parti sociali. Nel frattempo «con grande senso di responsabilità - dice il sindaco di Nembro, Eugenio Cavagnis - i lavoratori stanno garantendo ancora la continuità produttiva». Ma i sindacati annunciano che a ridosso dell'incontro tra le parti i dipendenti sciopereranno. Cavagnis racconta che solo cinque mesi fa i manager di Comital erano in Comune a parlare di ampliamento della fabbrica. Oggi invece la chiusura. Comital conta altri due stabilimenti in Italia, il principale a Volpiano, Torino, e un altro a Spinetta Marengo, Alessandria. A Nembro sono circa sessanta le famiglie che soffriranno direttamente della chiusura, il resto nei paesi limitrofi. La vicenda approderà sia in commissione Attività produttive alla Regione che alla Camera con un'interrogazione. Quella di Comital è l'ultima chiusura in territorio, Bergamo, che soffre solo nelle aziende meccaniche settemila lavoratori in cassa integrazione o in mobilità. «M&C ha tradito questo territorio, i lavoratori e le istituzioni - dice Mirco Rota, segretario Fiom di Bergamo - chiederemo il ritiro della mobilità. Lavoriamo per salvare lo stabilimento e i suoi lavoratori». **G.VES.**

→ **Il leader Cgil** prevede «grande caos nelle relazioni contrattuali»
→ **Le nuove regole** sono «di impronta sovietica, per nulla flessibili»

Epifani: i nuovi contratti saranno una giungla dopo l'accordo separato

Con il nuovo modello contrattuale Epifani prevede «grande disordine sotto il cielo delle relazioni sindacali». E «il caos aumenterà». Le critiche ad un modello che «nemmeno i settori di Confindustria vogliono»

LAURA MATTEUCCI
MILANO
lmatteucci@unita.it

I rinnovi contrattuali saranno una «giungla» e questo «per responsabilità del governo e del ministro» Sacconi che, «per ragioni politiche», hanno voluto procedere alla riforma del sistema contrattuale, dividendo il sindacato, in un periodo di crisi. La situazione che si è verificata dopo l'accordo separato sul nuovo modello contrattuale e in piena crisi economica giustifica i toni a dir poco preoccupati di Guglielmo Epifani, che prevede «grande disordine sotto il cielo delle relazioni contrattuali». Anzi, peggio.

ENTROPIA
«Il caos è destinato a crescere. L'entropia del sistema contrattuale è destinata a esplodere», dice il se-

gretario della Cgil parlando alla Commissione Lavoro. I nodi, frantumazione dell'unità sindacale a parte, riguardano sia il nuovo modello con i suoi meccanismi «rigidi, di impronta sovietica», sia la fase di transizione dal vecchio al nuovo. Esempio: ci saranno da rinnovare bienni mentre il nuovo modello prevede trienni, e nessuna indicazione sulla fase di passaggio. «Confindustria - dice Epifani - ha fatto una scelta di centralizzazione. Il contrario della flessibilità e del decentramento. Questo è un accordo rigido, troppo rigido in un sistema che ha bisogno di qualche flessibilità. Contrariamente a quello che dice Confindustria, i suoi settori non sono assolutamente d'accordo su questo modello. Non è d'accordo Federmeccanica, né Federchimica, né Federtessile. Perché sono espropriate anche le associazioni imprenditoriali da questo minimo strumento di flessibilità».

MODELLO SOVIETICO
E ancora critiche: «Si decide tutto fuori dai tavoli negoziali, un modello di impronta sovietica. Non si estende la contrattazione di secondo livello e se la produttività si gioca

qui, se non la estendi è inutile». Nel complesso, «si è creato un sistema complicato - prosegue Epifani - in cui settore per settore, a seconda dei rapporti di forza, si creerà una piccola giungla».

Se Epifani sottolinea ancora una volta «la responsabilità del governo e del ministro» Sacconi per l'intesa separata, il segretario della Cisl Raffaele Bonanni non gli restituisce la cortesia di smorzare le polemiche interne al sindacato. «L'unità sindacale è importante, ma in Italia sta diventando un ingombro», dice. Per chiarire: «Un ingombro, perché ciascuno vuole far valere la propria opinione e non trova compromessi con l'altro, non fa sintesi e quindi o si fa come dicono lo-

CENTRALISMO

Per il segretario della Cgil né Federmeccanica, né Federchimica né Federtessile sono d'accordo con il modello, perché vengono espropriate da ogni diritto di intervento.

o altrimenti non si fa niente». Poi si rivolge anche al governo: «La nostra economia rischia l'anemia e bisogna fare una cura da cavallo come fanno gli altri Paesi», dichiara. In questo, almeno, non distante da Epifani, che ancora una volta si rivolge al governo: «Bisogna provvedere agli investimenti, al sostegno dei redditi dei lavoratori e dei pensionati». ♦

WWW.UNITA.IT

IL SITO DELLA CGIL
WWW.CGIL.IT

«Il prezzo della pasta inizia a calare» dice il garante

Si sono manifestate «piccole riduzioni di prezzo» per la pasta. Lo ha detto Luigi Mastrobuono, di recente nominato dal governo garante per la sorveglianza dei prezzi, precisando che sia a dicembre sia a gennaio si sono manifestate flessioni, nell'ordi-

ne dello 0,1%, rispetto ai mesi precedenti. «Il livello del prezzo della pasta - ha proseguito Mastrobuono - risulta pertanto ormai stabilizzato, anche se su livelli elevati che non trovano più giustificazione se rapportati alla costante riduzione dei prezzi del grano e della semola di grano duro che si registra fin dallo scorso aprile. Nel mercato, tuttavia, grazie anche a campagne di sconti e promozioni attivate sia dalla grande distribuzione che dal commercio al dettaglio, esiste una notevole variabilità di prezzo, che consente di assorbire i rincari dell'industria di marca». ♦

Per Necrologie Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/4200891 - 011/6665211

La Fondazione Biella Domani esprime le più sincere condoglianze a Wilmer Ronzani per la perdita del suo caro papà

GIOVANNI RONZANI

Biella, 25 febbraio 2009

Il Partito Democratico Biellese è vicino a Wilmer Ronzani per la perdita del suo caro papà

GIOVANNI RONZANI

Biella, 25 febbraio 2009

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCO DE LUCA

Povera Eluana

La laicità è necessaria, pur se non sufficiente, perché un partito sia democratico. Il PD non è laico, non lo è da prima di nascere, perché Rutelli e altri non erano e non sono laici. Questo nodo si è trascinato fino al pettine della legge sul testamento biologico. In gioco c'è la libertà di coscienza dei cittadini. Garantita dalla Costituzione.

RISPOSTA ■ Dividersi in Aula, al Senato, su un tema come quello del testamento biologico è prima di tutto un modo di spianare la strada a Berlusconi che di sbagli ne fa molti ma che, una volta tanto, era riuscito a rendersi impopolare. È un modo, in secondo luogo, di approfondire la crisi di un partito che vive un momento drammatico di difficoltà: togliendo ad un numero grande e probabilmente maggioritario di cittadini italiani (quelli che credono nella laicità dello Stato e nei diritti irrinunciabili della persona) il riferimento che essi si aspettavano di trovare in Parlamento. Approfondendo ancora il solco che divide la gente dai luoghi della politica. Dimostrando che il PD non è un partito capace di portare a sintesi le discussioni che lo dividono neanche nel momento in cui quello che sarebbe necessario è il massimo dell'unità e della chiarezza. Peccato. Una vicenda come quella di Eluana Englaro e della sua famiglia meritava un epilogo migliore di quello cui è stata costretta dai problemi di coscienza della Binetti, di Rutelli e di Dorina Bianchi.

ANGELO PASQUALINI

Vivono a corte anche loro!

Quelli che un tempo furono gli esponenti dei ceti più deboli oggi si collocano come status sociale e visione del mondo lontano da coloro che dovrebbero rappresentare, fanno parte dei gradi più alti di una società ingiusta, di cui sono parte organica. Qualcuno accenna ai temi di una nuova frattura sociale che vede da una parte chi vive a corte (anche se allargata più che nel passato) e dall'altra le masse di cittadini il cui futuro è incerto. Come meravigliarsi dei risultati elet-

torali? Un cittadino su tre (per lo più potenziale elettore di "sinistra") non va più a votare; dei due terzi che si recano alle urne la maggior parte vota per coloro che gridano di più o/e possiedono gli strumenti del populismo e della demagogia.

CLAUDIO GANDOLFI

La capacità di ascoltare

Franceschini ce la farà nella misura in cui con le sue scelte saprà far ritrovare al partito la capacità e l'umiltà di ascoltare le persone e la società dando voce, forma e contenuti politici ai nostri biso-

gni, altrimenti sarà solo caos ed ogni occasione sarà buona per un "ribellismo diffuso" presente anche tra i nostri facili preda del "populismo e della demagogia spicciola" che oggi segnano la politica nel nostro Paese; laicità, costituzione e lavoro sono un buon punto di partenza, impegniamoci tutti perché diventino azioni concrete e non restino solo belle dichiarazioni di intenti e questo, cara Concita, "non dipende solo da noi" semplici cittadini.

ANTONIO ACRI

Dialogare con Berlusconi?

Durante la campagna elettorale Veltroni non diceva Berlusconi ma il capo della coalizione a noi avversa, insomma non nominava il nome Berlusconi. Primo sbaglio a cui subito dopo se ne è aggiunto un'altro ancora più grave e cioè quello di voler dialogare con Berlusconi: come si può pensare di dialogare con uno come Berlusconi? Ma Veltroni ci credeva davvero? La lotta deve essere sulle differenze e non sull'inseguimento della destra sulle sue proposte.

MARIA DI FALCO

Franceschini: nel segno di Moro

Sono contenta che Franceschini sia stato eletto segretario e soprattutto che provenga dalla DC di Zaccagnini che, a sua volta, aveva lavorato a stretto contatto con Moro. Ecco, l'elezione di Franceschini assume il significato di riannodare quel filo spezzato brutalmente nel marzo del 1978 e culminato con l'uccisione di Moro. Moro aveva avuto il coraggio di aprire la compagine governativa all'allora PCI, ma fu fermato in modo cruento. Dopo 30 anni forse la ferita si è rimarginata e possiamo andare

avanti, continuando una strada già tracciata da persone cattoliche illuminate come De Gasperi, Moro e Prodi e sperando che Franceschini sia politicamente più fortunato e con lui il PD. Per questo gli faccio i miei migliori auguri ed anche naturalmente a tutti gli altri dirigenti e responsabili dei circoli.

GIUSEPPE MANULI

È solo un sogno?

Condivido in pieno l'articolo di Ovidia su l'Unità di sabato: primo e fondamentale obiettivo dell'opposizione è di liberare l'Italia da Berlusconi e dal berlusconismo. Meta difficile, ma cui l'intero centro sinistra può lavorare con pazienza e rinnovato vigore unendo le proprie forze con un programma chiaro e semplice: legge sul conflitto di interessi, pluralismo televisivo e informativo, giustizia rapida e efficiente, garanzie per l'autonomia dei poteri dello Stato, tutele del lavoro e dei lavoratori, laicità dello Stato. Se questo programma un giorno avrà il consenso della maggioranza degli Italiani ci saremo finalmente liberati di lui e del suo regime. Un sogno?

LETTERA FIRMATA

Cannavò

Candido Cannavò mi è piaciuto moltissimo, come giornalista sportivo in particolare, mi piaceva il suo modo di scrivere sul mio sport preferito, il ciclismo però, il motivo per cui ho sentito il bisogno di ringraziarlo personalmente è per aver scritto un libro che io ho trovato meraviglioso: «Pretacci, storie di uomini che portano il vangelo sul marciapiedi» (Rizzoli, 2008). Ricorderò, con gratitudine, Candido Cannavò innanzitutto proprio per questo bellissimo libro.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

LA PRIVACY SECONDO BERLUSCONI

Ma come, il cavaliere si preoccupa della nostra privacy violata dalle intercettazioni e poi viola la mia imponendomi di vivere o morire secondo i suoi dettami? Non so se piangere o, caso mai, morire dal ridere.

ROSA

NUCLEARE... E IL REFERENDUM?

Nucleare dal 2020: ma non avevamo votato un referendum? Anni che furono? La voce del popolo vale zero in Italia?

ANTONIA

UNITI CON FRANCESCHINI

Franceschini mi ispira fiducia. Basta critiche interne. Facciamolo lavorare e facciamogli sentire il nostro appoggio. Uniti x vincere il degrado morale, intellettuale e sociale!

LUIGIA (SARONNO)

GUZZANTI, LEGGERE PER CREDERE

Ho appena letto l'intervista di Paolo Guzzanti. La trovo sensazionale, anche se le cose che dice le ho sempre pensate. Farò tante copie e le porterò sul posto di lavoro per far conoscere ai tanti adoratori del piccolo cesare la sua piccola statura morale.

FILIPPO G. (TORINO)

I VALORI DEL PD

Con Franceschini il PD può ritrovare la sua identità e i suoi valori: Laicità, Stato di diritto, Rigore morale, Serietà, Sobrietà, Legalità, Costituzione, Resistenza, Antifascismo.

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

SIAMO LAICI O NO?

Ora basta bisticci anche x il testamento biologico: chi non vuole fuori dal partito. Siamo laici o no? Saluti.

VIRGINIA, VENEZIA

LE RADICI DEL FUTURO

Sono un'elettrice PD da tempo in attesa di vedere marciare il partito unito nelle battaglie civili, sociali e politiche. Tocca a tutti noi salvare i valori della COSTITUZIONE. Bravo FRANCESCHINI a giurare su di essa nel luogo del martirio dei partigiani. Il futuro ha radici nella memoria! Buon lavoro.

ANTONIA

MA IO DICO, GRAZIE PD

Progetto nascita Pd. Grazie a Prodi per aver vinto per due volte su Berlusconi. Grazie a Veltroni per essere stato, oltre che ottimo sindaco di Roma, il primo grande segretario che ha dato vita al Pd cambiando il vecchio sistema di aumento dei partiti. Grazie a Franceschini per aver preso in mano questo baluardo in nome della democrazia e per l'Italia.

ROLANDO (APRILIA)

IL TESTAMENTO BIOLOGICO E GLI SPAURACCHI

I SIMBOLI E LE PAROLE

Sergio Bartolommei

UNIV. PISA E CONSULTA DI BIOETICA



Francesco D'Agostino interviene sul *Giornale* del 17 febbraio a sostegno del progetto di legge Calabrò sul "testamento biologico" che vieta al paziente di esprimersi per sospendere idratazione e nutrizione artificiali. Gli argomenti di D'Agostino sono tre: 1) non sono atti medici (suscettibili di essere rifiutati) come non lo è «mettere un bimbo nato prematuro nell'incubatrice»; 2) sono atti di «immenso valore simbolico» e sarebbe «simbolicamente atroce far morire d'inedia un malato»; 3) la sospensione di questi trattamenti dovrebbe essere accompagnata, come nel caso Englaro, da una sedazione che ha carattere «eutanasi».

Sul primo punto l'esempio è improprio. La possibilità per i neonati fortemente pretermine di essere tenuti in vita oltre i tempi consentiti dalla "natura" è un dato recente legato all'avvento delle tecnologie mediche di rianimazione e sostegno vitale. Non c'è prova più evidente di quanto siano pervasivi gli atti medici delle terapie intensive neonatali. Ed è in corso una discussione se sia lecito mantenere in vita a tutti i costi neonati che presentano gravissime patologie incompatibili con la vita stessa. Ostinarsi in questa direzione, in alcuni casi, serve solo a infliggere crudeltà gratuite.

Sul secondo punto va detto che intorno al tema della "sopravvivenza" umana si mobilitano forti sentimenti che non si registrano in fatto di vita non umana e di materia inorganica. Ciò non impedisce di ritenere il valore assegnato a certi simboli non un fatto naturale, ma il prodotto di tradizioni suscettibili di cambiamento. Inoltre non è possibile sottovalutare il carattere atroce (al pari della tortura) che, dal punto di vista simbolico, assume condannare le persone a idratarsi e nutrirsi contro la loro volontà. Infine occorre avanzare qualche dubbio circa la capacità di "presa" simbolica di un sondino nasogastrico che alimenta coercitivamente una persona ridotta a involucro biologico: cosa sia più "sconvolgente", da un punto di vista simbolico, tra intubazione coatta e morte guadagnata tra cure confortevoli, è tutto da stabilire...

Sul terzo punto l'autore gioca sulle parole. È vero che eutanasia significa "dolce morte" e che la morte di Eluana Englaro è stata (con ogni probabilità) "dolcissima". Non tutte le dolci morti però sono il prodotto di atti eutanasi, e quello di Eluana non lo è stato. Nel suo caso si è trattato di un "rifiuto delle cure", al pari di altre decisioni attuate da chi rifiuta di sottoporsi a terapie mediche anche salvavita. La novità del caso sta nell'aver applicato a una persona in stato di incoscienza un principio fatto valere per le persone coscienti. Denominare "eutanasia" l'atto col quale si è conclusa la vita di Eluana è agitare spauracchi che potranno servire forse a mobilitare un legislatore in vena di rivalse, non certo a chiarire la realtà dei fatti. ❖

DICONO SICUREZZA MA OSTACOLANO LE INTERCETTAZIONI

PARADOSSI DI GOVERNO

Achille Serra

SENATORE PD ED EX PREFETTO



Da un eccesso all'altro», ossia sempre lontani dal buon senso. La giusta opinione espressa ieri da un autorevole esponente della maggioranza sulla questione intercettazioni, è estendibile a numerose scelte del Governo, spesso più disposto a cavalcare l'onda dell'emozione che non a individuare soluzioni razionali ed efficaci. Il decreto Alfano rappresenta l'ennesima conferma di tale atteggiamento politico, soprattutto per un tecnico del settore che lo analizza alla luce della propria esperienza sul campo. Spogliando i panni del parlamentare per tornare a indossare quelli del tutore dell'ordine, vorrei ribadire quanto da mesi sostengono, fuori e dentro i palazzi del potere, coloro che parlano con cognizione di causa: le intercettazioni telefoniche costituiscono uno strumento unico e insostituibile dell'attività investigativa e limitarne l'uso significherebbe intralciare gravemente la lotta alla criminalità. Conosco bene le ragioni di chi oggi si sta muovendo in questa direzione e in parte le condivido. Dare in pasto all'opinione pubblica vicende private estranee alle indagini o particolari attinenti alla sfera intima degli individui emersi casualmente dalle intercettazioni, è un'abitudine indecente e lesiva della privacy. Non è pensabile, tuttavia, che per frenare le violazioni di certa stampa e le smanie di visibilità di taluni giudici, si penalizzi l'intero comparto sicurezza. Il provvedimento del Governo, infatti, non si limita a colpire i responsabili degli abusi, ma penalizza, in maniera indiscriminata, l'intera azione investigativa. Tralasciando l'assurdità di autorizzare le intercettazioni solo in presenza di "gravi indizi di colpevolezza", già ampiamente commentata e contestata, vorrei soffermarmi sulle restrizioni in merito ai reati. Potranno essere oggetto di intercettazione telefonica - dice il decreto - solo gli illeciti penali con pene superiori a cinque anni, fatte salve numerose e importanti eccezioni. Ora, è necessario ricordare che la storia della lotta al crimine riporta numerosi esempi di indagini che, partendo da un'insignificante punta dell'iceberg, hanno individuato e colpito vaste zone d'ombra della società italiana. Clamoroso il caso della banda Vallanzasca, la cui sconfitta è iniziata proprio da un'intercettazione telefonica autorizzata a seguito di un banale furto. Certo, per giungere a tali risultati occorre avere le mani libere dai laccioli di una legislazione timorosa delle trasgressioni. Occorre, quindi, avere fiducia nella magistratura e prontezza nel punire chi abusa di quella fiducia. Si tratta di una strada indicata, oltre che dai tecnici, dal buon senso e non stupisce che il "governo degli eccessi" si ostini a non prenderla in considerazione. ❖

BEL PAESE A PEZZI

Foto di Leonardo Cendamo/Grazia Neri



Ribelle L'archeologo Salvatore Settis, presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali

→ **Oggi** L'archeologo vuole lasciare la guida del Consiglio superiore. Altri membri lo seguiranno→ **La protesta** Esperti contro Bondi. Torelli: «Ha un atteggiamento degno del Ventennio»

La rivolta dei Beni culturali Settis & co, dimissioni a catena

Dopo l'attacco di Bondi a Settis dalle colonne del «Giornale», nei beni culturali è la rivolta. Il ministro non tollera chi la pensa diversamente da lui. Oggi riunione del consiglio superiore: dimissioni di massa in vista.

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

Se voi che leggete non siete dentro una soprintendenza o dentro il ministero dei beni culturali probabilmente non potete averne piena percezione. Però per le sorti del nostro patrimonio artistico, dei nostri mu-

sei, dei nostri scavi archeologici, archivi e biblioteche - che già soffrono come dannati, hanno una gestione centrale sbrindellata - oggi può essere una giornata gravida di dalle conseguenze pesanti. Che implicano anche il concetto di libertà di pensiero nella pubblica amministrazione, cioè nel Paese.

IL TERREMOTO

Esagerato? Vediamo un po'. Oggi pomeriggio si riunisce il consiglio superiore dei beni culturali: è organismo consultivo di esperti nominati dal ministro, comitati di settore e rappresentanti eletti dai dipendenti del ministero stesso, dalle università. Il suo

ruolo è dare pareri su questioni importanti. Oggi ha, tra l'altro, in discussione i piani di spesa delle soprintendenze, e saranno dolori. Lo presiede, forse per l'ultima volta, Salvatore Settis, archeologo, preside della Normale di Pisa. Salvo sorprese si dimetterà. E con lui altri membri del consiglio. Di sicuro ha formalizzato le sue dimissioni via fax alla segreteria ministeriale il professor Andrea Emiliani, esperto che aveva indicato Rutelli e Bondi confermato. Potrebbe lasciare Andreina Ricci. Potrebbe dimettersi Mariella Guercio, altra esperta. «Faccio quel che farà Settis. Abbiamo tenuto una linea condivisa e quindi la mantengo». E questo lo afferma

a l'Unità un nome autorevole, culturalmente «pesante», come Antonio Paolucci, già soprintendente, già ministro lui stesso nel 95-96, ora direttore dei Musei Vaticani.

Come altri esperti, Settis lo aveva nominato Rutelli, Bondi l'aveva confermato. Ma Settis, per il ministro, si macchia di un peccato imperdonabile: osa criticare pubblicamente le scelte del ministero. Critica la scelta di affibbiare un commissario alle soprintendenze archeologiche di Roma e Ostia, per di più della protezione civile, Bertolaso. Critica, Settis, la nascita di una direzione per la valorizzazione, slegata dalla tutela per di più affidata a un manager inesperto in

materia d'arte o archeologia quale Mario Resca. Settis peraltro ha sempre coltivato il «vizio», se qualcuno lo ritiene un vizio, di criticare anche in pubblico le scelte di un ministro anche se lui ci lavorava a fianco. È successo a Urbani, è successo a Rutelli. Succede con Bondi e Bondi non lo tollera. Il ministro sul *Giornale* attacca Settis e già, che c'è, il soprintendente di Pompei Guzzo, bravissimo archeologo, ma reo - a suo parere - di non risolvere i guai del sito.

VIA LIBERA AI «BARBARI»?

Ci sono dunque le dimissioni di Settis in ballo. Perché non è soltanto una faccenda di poltrone e travalica i confini dei beni culturali ma di libertà di pensiero? Lo riassume bene Mario Torelli, archeologo di lungo corso, curatore della bella mostra sugli etruschi aperta a Palazzo delle Esposizioni a Roma fino all'8 marzo: «Questo ministro si leva di torno i tecnici perché danno fastidio, è un atteggiamento da ministro del ventennio fascista, per "non disturbate il manovratore"». Secondo l'archeologo il ministro potrebbe avere in mente il sostituito di Settis e indica il collega Carandini. Ma Torelli dà voce a un fatto: nel ministero e nelle soprintendenze si dice poco in pubblico quel che si pensa per paura di ritorsioni.

Studiosi all'attacco

«Bondi vuol togliersi di torno i tecnici che gli danno fastidio»

Cesare De Seta, un altro esperto di nomina direttamente ministeriale, dice al nostro giornale di voler discuterne oggi prima con Settis e poi valutarlo. Il segretario della Uil Gianfranco Cerasoli mette il dito sul dubbio che arrovella parecchi: Settis non lasci, «le sue dimissioni sarebbero un regalo ai nuovi barbari», cioè «al trio Bondi-Brunetta-Tremonti» che, svitando bullone su bullone le soprintendenze e le loro risorse, affidandole a commissari della protezione civile e quant'altro, stanno smantellando l'impalcatura statale che ha tenuto su dall'unità d'Italia a oggi. E questo dubbio - lasciando non si rischia di non porre più argini a manovre devastanti? - arrovella Marisa Dalai, studiosa designata dal Consiglio universitario nazionale. Un dubbio che investe sempre più persone, nel nostro paese. E non solo per l'arte. Una via d'uscita in mente ce l'ha Vincenzo Vita, parlamentare Pd: invece di Settis «si dimetta Bondi». ❖

«Caro Presidente difenda lei la tutela dell'arte»

Appello delle associazioni ambientaliste a Napolitano: «L'attacco di Bondi a Settis e lo svilimento del ministero preparano in realtà la privatizzazione dei luoghi redditizi»

Il documento

Ecco un estratto dell'appello a Napolitano firmato da Asotecnici, Associazione Bianchi Bandinelli, Comitato per la Bellezza, Eddyburg, Italia Nostra, Legambiente, PatrimonioSOS e Wwf.

Mentre le Soprintendenze stentano sempre più, per mancanza di fondi, a svolgere i loro ordinari compiti di tutela e rischiano di agnizzare con l'arrivo di sempre nuovi tagli di risorse accettati supinamente dal ministro Bondi, questi attacca frontalmente la sua stessa amministrazione. La delegittima sul piano tecnico-scientifico «dando spazio a figure nuove, con specifiche competenze manageriali, in grado per esempio di leggere un bilancio» (dall'intervento del 23 febbraio sul «Giornale»), come se l'attuale personale di Soprintendenza, tecnici e amministrativi, e quanti li hanno preceduti avessero portato allo sfascio, per ignoranza delle leggi economiche, le strutture della tutela e della valorizzazione. La svuota di poteri e di competenze specifiche moltiplicando i commissariamenti calati dall'alto e reclutando supermanager e superesperti che, oltre a mortificare la dirigenza dei Beni culturali, peseranno su di un bilancio già stremato che il piano Tremonti, da qui al 2011, riduce a cifre di pura sopravvivenza. Bondi e altri ministri di questo governo trattano poi la rete dei musei, dei monumenti, dei siti - evidentemente non conoscendola - come una sorta di antiquata e polverosa zavorra. Essi rimuovono il fatto che nel periodo 1996-2007 i visitatori dei musei e delle aree archeologiche sono saliti da 25 a 34,5 milioni e che i rela-

tivi introiti sono più che raddoppiati balzando da 52,7 a 106 milioni di euro. Risultati formidabili conseguiti da questa amministrazione pur sottopagata e con mezzi tecnici e finanziari sempre insufficienti. Si può fare certamente di più e di meglio (...). Ma incoraggiando, motivando (...). Il ministro Bondi ha invece scelto la strada della delegittimazione, dell'esautoramento, del richiamo intimidatorio al silenzio. Che ora rivolge pubblicamente ad un personaggio di alta competenza internazionale come Salvatore Settis, ingiungendogli di allinearsi e tacere, di cessare cioè dalla funzione critica che, in ogni democrazia compiuta, viene riconosciuta agli intellettuali. E analogo trattamento viene riservato ad

Pressioni

«Il ministro ha scelto la strada del richiamo intimidatorio»

uno dei più valorosi studiosi e soprintendenti, a Guzzo. Un ordine rivolto affinché tutti i componenti critici del Consiglio Superiore intendano e chinino il capo in silenzio, pronti ad accettare qualunque cosa. (...) Un'operazione inaccettabile contro la quale protestiamo indignati chiedendo al presidente della Repubblica, custode attivo della Costituzione, la operante difesa e attuazione del dettato dell'articolo 9 («La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»), chiedendo alla pubblica opinione di non far passare sotto silenzio la rovina che viene rovesciata sui nostri beni culturali con l'intento di smantellare - qui come nella scuola, nella sanità, nella ricerca - tutto ciò che è pubblico operando di fatto per la privatizzazione di quei beni in grado di produrre incassi e profitti. ❖



PANEBIANCO LIBERALE TEODEM

TOCCO & RITOCOCCO

Bruno Gravagnuolo

bgravagnuolo@unita.it



Spiace doversela prendere sempre con i «columinist» terzisti del *Corsera* che ci ammanniscono lezioni - ne un giorno sì e l'altro pure. E però sono talmente goffi e scriteriati i loro fervorini, che è giocoforza rimbeccarli. Prendete il solito Panebianco. Ieri l'altro, come di consueto, si ergeva a Sommo Terzo Giudicante. Bersagliando da un lato i «neoguelphi», dall'altro i «neoghibellini». Stante che i primi vogliono imporre la *sacralità della vita*, col loro veto alla libertà di scelta sul *fine vita*. Mentre secondi brandiscono un principio «che non può che ripugnare ai fautori di diversa e opposta concezione». Ergo per Panebianco, hanno ragione gli uni e gli altri. O meglio, non c'è ragione che prevalga. E il problema a suo dire si disincaglia solo nella «zona grigia» del caso per caso, da affidare a medici e familiari, nelle penombre discrezionali di singoli destini e circostanze. Insomma sopire... troncicare, e *quieta non movere*, onde evitare drammi e situazioni laceranti. Domanda: e c'era bisogno dell'illustre politologo (laico!) per sciorinare tali banalità, peraltro spesso coincidenti col già dato? Ma questa è roba da praticoni alla Rutelli o da teodem gesuiti e illiberali (coi quali a sinistra s'è fatto ahinoi un Partito, ma questa è un'altra storia...). Già, perché se solo Panebianco riflettesse un istante sui fondamenti del suo (presunto) liberalismo, si accorgerebbe che la «ripugnanza» religiosa per *la libertà di scelta sul fine vita* non può reclamare *pari vigenza etica* a fronte della seconda. Visto che la seconda, è *assolutamente* - e al contrario di ciò che pensa Panebianco - nell'esclusiva e libera disponibilità di ciascuno. Ovviamente a certe condizioni, e in un certo quadro normativo. In cui dirimente però, *in un sistema liberale*, è il volere del singolo. Eccoli il punto quindi: *la libertà liberale*. Così cara a Panebianco da mettersela sotto i piedi. Eppure John Locke fu chiaro: *vita, libertà e proprietà* appartengono ai singoli e sono a base del *contratto liberale*. Vecchie cose che nell'Italia clericale dei liberali alla Panebianco tocca a noi rinverdire. ❖

LA POLEMICA

Foto di Esteban Cobo/Ansa



Novecento Alessandro Baricco

→ **Attacchi** In un articolo su «Repubblica» lo scrittore sostiene la logica governativa dei tagli

→ **Reality** Intanto la musica, il teatro, la danza sono in ginocchio. Meglio il «Grande Fratello»?

L'ultima del Baricco furioso all'assalto della cultura

Chissà perché, lo scrittore di «Novecento» sposa la logica devastante dei tagli alla cultura in favore della televisione. Una provocazione, forse. Ma l'esito è quello: azzerare la cultura con la scusa della crisi economica.

VINCENZO CERAMI
SCRITTORE E SCENEGGIATORE

Il lungo articolo di Alessandro Baricco pubblicato ieri da *Repubblica* intitolato «Basta soldi di Stato al Teatro» fiancheggia l'attuale politica culturale di questo governo che, con tutta evidenza, considera la cultura italiana un ramo secco da ta-

gliare. Baricco, con tono salottiero, prima di avventurarsi nel suo accorato sfogo avrebbe dovuto essere meno «veloce» e riflettere di più. Soprattutto sarebbe stato meglio se si fosse informato sulle cose di cui parla. Intanto deve sapere che ciò che lui auspica si sta già verificando. Lo Stato ha già tagliato un miliardo di euro ai Beni culturali in disobbedienza dell'articolo 9 della Costituzione che vincola la Repubblica alla protezione delle nostre bellezze testamentarie e alla tutela del paesaggio. Ha già messo in ginocchio, con il taglio al Fondo Unico dello Spettacolo, la musica, il teatro, la danza, il cinema. Do una bella notizia a Baricco dicendogli che già più di

400 teatri sono stati chiusi, e con loro molti centri di prestigio in tutti settori della cultura, dagli istituti musicali ai Conservatori, alle biblioteche, alle piccole e medie aziende che lavorano nel settore. Non so quanto piacere può fare a Baricco conoscere l'alto numero di disoccupati che cresce ogni giorno (spesso senza ammortizzatori e protezioni). Decine e decine di migliaia, che raddoppiano se si considera l'indotto. Altro che Fiat e Alitalia.

Non si capisce perché Baricco si scaldi tanto quando questo governo sta facendo esattamente ciò che lui si augura. La vocazione ad alienare e a privatizzare i nostri Beni da parte della destra è davanti agli occhi di tutti.

Quindi il suo discorso piove sul bagnato. Ci sorprende solo che a farlo non è Tremonti ma lo scrittore, regista e drammaturgo Baricco il quale saprà certamente che non esiste Paese civile al mondo in cui uno Stato non investa sulla cultura. La Francia, la Spagna, l'Inghilterra, la Germania la incentiva mettendo a sua disposizione tre, quattro volte ciò che diamo noi. Gordon Brown mette la cultura e la creatività al centro dello sviluppo strategico del sistema britannico e pone come obiettivo primario della nazione offrire la possibilità ai giovani di trovare il loro talento e di farlo diventare lavoro e ricchezza per sé e per gli altri. Sarkozy, presentando un



PADANI A TEATRO

piano di investimenti e agevolazioni a beneficio della cultura, sostiene che la Francia agisce così non per l'economia del paese ma per la sua civiltà, considerando un'eventuale crisi morale e culturale di gran lunga più temibile di quella finanziaria, economica e sociale.

VEDI ALLA PAROLA RISORSE

Troppo sbrigativamente Baricco elogia l'industria culturale privata. Non c'è la corsa a investire in cultura, come lui crede. Scuole, università, teatri, musei, biblioteche, archivi - così come gli ospedali - non si guadagnano da vivere. Per compiere la loro missione civile, per aiutare, devono essere aiutati. Ma quando parlo di aiuti non mi riferisco a sovvenzionamenti a pioggia e discrezionali, ma a risorse da investire con oculatezza e spirito imprenditoriale. E perché no, penso anche all'occupazione, a cui Baricco non fa cenno. La cultura può e deve essere un'occasione di crescita civile e lavoro. Il futuro dell'Italia, la sua credibilità interna e la sua reputazione internazionale passano attraverso una decisa conferma della sua identità culturale. Dobbiamo tutelare, conservare e valorizzare i nostri beni culturali, proteggere i nostri paesaggi, promuovere lo studio e la ricerca del-

Questione di identità In tutta Europa si investe sulla cultura perché è una risorsa

la cultura classica e delle sue declinazioni contemporanee. Con investimenti, risorse e competenze professionali in linea con le migliori pratiche europee ed internazionali.

Il futuro della nostra cultura deve entrare, al pari delle altre emergenze nazionali, nel ciclo delle grandi riforme che il Paese aspetta e di cui si avverte un forte e urgente bisogno. Baricco ci dice di non investire più nella cultura ma nella televisione. Ma anche questo sta già avvenendo, è nel disegno di questa destra, perché sottraendo pubblico all'arte cresce quello del teleschermo, cresce la cultura sonnolenta del *Grande Fratello*. E questo può far comodo a chi teme la circolazione delle idee. Baricco, per amore forse della stravaganza, si rende complice (spero involontariamente) di un disegno molto preciso e progettato a tavolino. Quello di azzerare la nostra «fastidiosa» cultura con la scusa della crisi economica. Lo ripeto: la cultura è una grande opportunità e non uno spreco. ♦

→ **Il caso** La rilettura del testo goldoniano fa infuriare le camicie verdi

→ **L'interrogazione** Sotto accusa il Cda: «Si stravolge la cultura veneta»

L'Arlecchino è un «clandestino» e la Lega minaccia la Biennale

Arabo e clandestino. La rilettura in chiave contemporanea del «Servitore di due padroni» da parte del regista spagnolo Andrés Lima fa infuriare la Lega: che vuole tagliare i finanziamenti regionali alla Biennale.

MARIA GRAZIA GREGORI

VENEZIA
spettacoli@unita.it

Arlecchino è arabo e clandestino. E lo «scandalo» politico investe la Biennale Teatro diretta da Maurizio Scaparro. Una celeberrima maschera si trasforma in un caso che farebbe ridere se non fosse da piangere. Ecco i fatti. Va in scena *Argelino servitor de dos amos*, rilettura in chiave contemporanea del *Servitore di due padroni* di Goldoni, regista lo spagnolo Andrés Lima. Qui Arlecchino si chiama Argelino, un povero immigrato clandestino arrivato su di una delle tante carrette della speranza. Sfruttato da una coppia gay di cui è diventato servitore si innamora di una extracomunitaria che però sposa il suo padrone per avere il permesso di soggiorno: uno spettacolo che ci racconta di nuove schiavitù, in modo forte e diretto. Figurarsi la Lega veneta! Per il vicegovernatore - sparano i giornali della regione - nonché assessore all'identità veneta Franco Manzano è un'offesa alla cultura di quella parte della Padania. Da lì interrogazioni per cercare di bloccare i finanziamenti regionali alla Biennale richiamando all'ordine anche i membri del Cda perché in questo spettacolo «si stravolge in modo vergognoso la cultura veneta». Ma vergognose sono semmai le riflessioni che hanno messo insieme alcuni rappresentanti della Lega: da Daniele Stival presidente della commissione regionale che si occupa della attività culturali ad altri che hanno un approccio più sfumato. Tace per ora il governatore del Veneto Giancarlo Galan. Chiosa Gianfranco Bettin, consigliere regionale dei



Arte, Leone d'Oro a Yoko Ono

RUGGITI D'ORO Gli artisti Yoko Ono e John Baldessari sono i due Leoni d'oro alla carriera della 53ª Esposizione Internazionale d'Arte, a Venezia dal 7 giugno al 22 novembre prossimi. Il riconoscimento - attribuito dal Cda su proposta del Direttore Birnbaum - sarà consegnato ai due artisti il 6 giugno.

Verdi: la Lega, dice, è la «nuova casta, pericolosa, violenta per ora nella dichiarazioni, in futuro chissà».

IL VENTO DEL RAZZISMO

Niente di nuovo sotto il sole di questo Mediterraneo che Scaparro pensa come un'immensa area comune dove le culture e i progetti possano confrontarsi e dove invece soffia il vento del razzismo? Ce lo ricorda la grande attrice greca di cinema e teatro Irene Papas, Leone d'oro alla carriera per il 2009 della Biennale Teatro: ce lo dice con le parole di Medea, tragica figura femminile, omicida dei suoi figli, ma anche vittima della sua estraneità per il colore della pelle e la provenienza e con quelle di Clitennestra, madre e donna che nulla può dire di fronte allo strapotere degli uomini che sacrifiche-

ranno agli dei la figlia Ifigenia.

Del resto l'immigrazione è un filo conduttore di questa Biennale. Con corrusca ironia Davide Livermore rilegge in *Le sorelle Brontë* la storia delle tre mitiche scrittrici rivali (*Cime tempestose* ecc.) guardando un po' a Paolo Poli, fra intrighi e incesti familiari, ma situandola in una casa di riposo dove infermiere extracomunitarie si prendono cura dei vecchi ex attori malati... Ma la rivisitazione goldoniana più riuscita è quella del divertente *Impresario delle Smirne* di Luca De Fusco con un inarrivabile Eros Pagni. E poi c'è *Orlando*, magico romanzo di Virginia Woolf, con Michela Martini e Stefania Felicioli, sul mistero ambiguo di una sessualità che sogna di unire femminile e maschile alla ricerca di felicità. ♦

CINEMA

→ **La piscina** È il luogo dell'incontro dei due protagonisti, spazio «scollegato» dal mondo

→ **Il carcere** Giulia è in semi libertà: esce il giorno per lavorare come istruttrice di nuoto

Piccioni: vi racconto l'Italia senza passioni come questa sinistra lontana dalla realtà

Da venerdì nelle sale «Giulia non esce la sera», il nuovo film di Giuseppe Piccioni con Valeria Golino, Valerio Mastandrea e Sonia Bergamasco. Storia d'amore incompiuta tra una «carcerata» e uno scrittore.

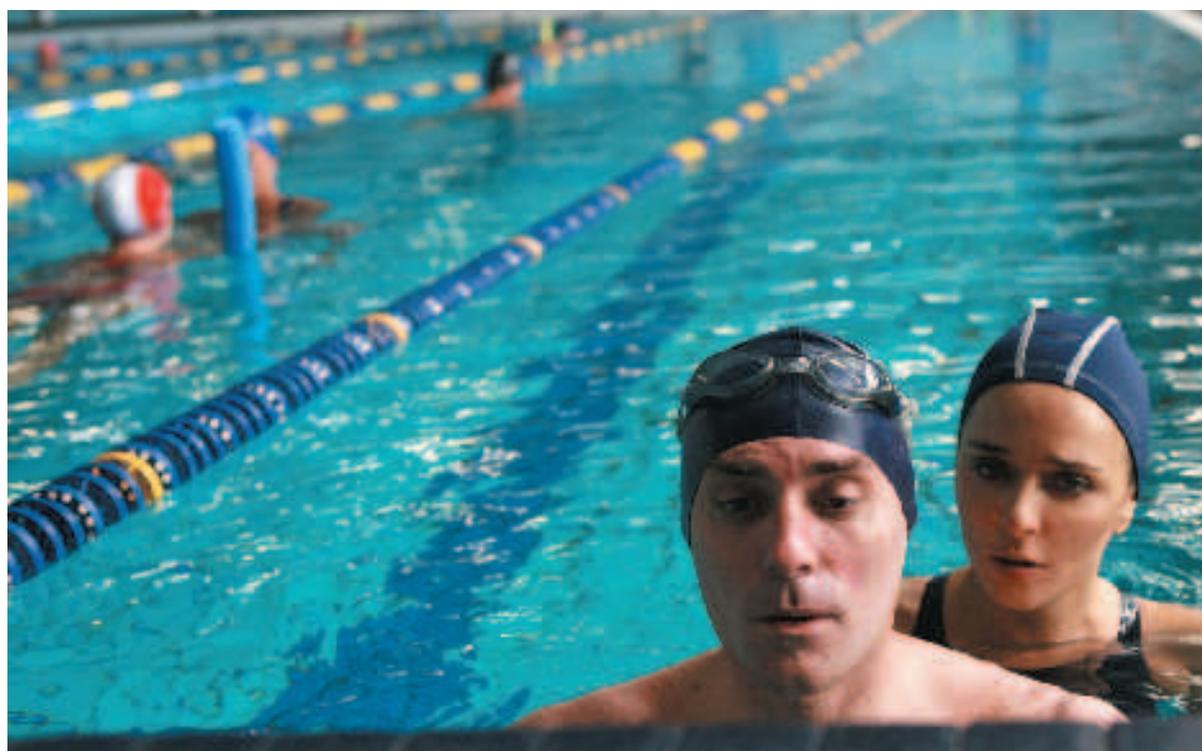
GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Mettiamola così: *Giulia non esce la sera* (nelle sale da venerdì per 01), il film che segna il ritorno di Giuseppe Piccioni a cinque anni da *La vita che vorrei*, non è un film sul carcere come ci si poteva aspettare. Ma è una sorta di «esame di coscienza» per la nostra «classe» intellettuale, nonché per questa nostra sinistra sempre più vaga e sbiadita, in crisi di identità e ormai priva di passioni. Sarà troppo per un film certamente «anomalo» rispetto al panorama, ma che in fondo racconta una storia d'amore incompiuta? «Beh - spiega il regista - è sicuramente uno sguardo sul presente letto a mio modo. Attraverso, cioè, una storia d'amore. Anzi la mancanza di una storia d'amore. Quindi la mancanza della passione, la stessa che manca a questa politica...». Stiamo parlando del Pd? «Sì. Stiamo parlando di una classe politica che non ha più slanci, che è distante dalla realtà».

SCRITTORI IN CRISI

Così come il suo protagonista, un Valerio Mastandrea sempre più bravo che veste i panni di uno scrittore emergente in crisi. Bella casa, bella moglie (Sonia Bergamasco), figlia adolescente e la totale incapacità di abbandonarsi alla vita vera. I suoi scritti, sempre più evanescenti, dicono di fantasticherie amorose alla Amélie o di preti in crisi di vocazione. In un'ironica danza di personaggi che irrompono fisicamente nel vuoto quotidiano dello scrittore, al momento in attesa del



L'intellettuale e la detenuta Valerio Mastandrea e Valeria Golino in una scena di «Giulia non esce la sera» di Giuseppe Piccioni

risponso di un importante premio letterario che lo vede nella cinquina dei finalisti. È in questa routine che avviene l'incontro che potrebbe cambiare la sua vita: Giulia, la bella Valeria Golino, istruttrice di nuoto e «carcerata». Per amore ha abbandonato marito e figlia, ma in seguito ha ucciso l'amante che voleva lasciarla. Ora è in carcere in regime di semilibertà: esce il giorno per lavorare in piscina ma la sera ha il rientro. Tra i due, in breve, scoppierà la scintilla ma il finale non sarà lieto. Anche perché, Guido, lo scrittore non sceglierà di cambiare. «Spesso vesto i panni di personaggi che non condivido», dice Valerio Mastandrea, ricordando in particolare il «padre assassino» di *Un giorno perfetto* di Ozpetek. «Ma questo è davvero un uomo che non sopporto. È l'intellettuale che non osa mai, che non si mette in discussione e non si prende mai le sue responsabilità. È un certo tipo di elettorato - aggiunge

- che mi ha stufato. È ora di finirlo con questo atteggiamento ed è necessario tornare ad agire». Aleggia, insomma, il tema «politico». E Piccioni, in qualche modo, lo rivendica. Nato da uno spunto personale («era un momento in cui non sapevo bene che strada prendere ed ho cominciato ad

Personaggi

Nei panni della scaltra editrice la brava
Piera Degli Esposti

andare in piscina») *Giulia non esce la sera* è stata per Piccioni l'«occasione di dire molte cose che non vanno nel nostro paese. Il mondo della produzione culturale, per esempio, in cui gli intellettuali non si confrontano ma si limitano a fare gli opinionisti, senza più il desiderio di cambiare le cose. L'Italia è piena di questi perso-

naggi così come è piena di manager che fanno fallire le banche». Il «suo» Guido, infatti, è «uno scrittore ambizioso ma che cerca di sfuggire il successo. Dice di essere contro il mondo letterario ma ci scende a patti. S'innamora ma non riesce ad andare fino in fondo». C'è bisogno «di ricominciare - conclude il regista - a dirsi un po' di cose che abbiano senso, per ritrovare una vita più autentica. Anche nel cinema. Non è possibile, per esempio, che si parli di un film solo quando riesci a farti complice una certa stampa fondata sul gossip. Per *Giulia* sappiamo già che possiamo contare solo sui trailer, sul passaparola e sulla stampa cinematografica. Non avremo aiuti extra». Se non la qualità. ♦

 **IL LINK**

FOTO E NOTIZIE SUL FILM DI PICCIONI
www.Oldistribution.it

LA NUOVA SCIENZA

→ **Nel 1609** Quattrocento anni fa un professore di matematica scoprì in cielo cose mai viste...

→ **La mostra** Da venerdì a Padova sarà esposta - tra l'altro - la copia esatta del cannocchiale

Quel che vide Galileo Galilei

Si inaugura venerdì a Padova la mostra dal titolo «Il futuro di Galileo», curata da Giulio Peruzzi e Sofia Talas, promossa dal Comune di Padova, in collaborazione con l'Università, la Provincia e la Regione. Fino al 14 giugno.

PIETRO GRECO

spettacolo@unita.it

Nell'autunno del 1609, quattrocento anni fa, un professore di matematica dell'Università di Padova, Galileo Galilei, punta verso il cielo

uno strumento da poco messo a punto in Olanda e da lui perfezionato - un cannocchiale - e vede cose mai viste prima da essere umano: montagne, valli e ombre sulla Luna che fanno del satellite naturale un oggetto «della stessa specie della Terra»; innumerevoli stelle, molte di più di quanto se ne vedono a occhio nudo; quattro diverse lune che orbitano intorno al pianeta Giove.

Padova è, dunque, la sede di una scoperta senza precedenti, che cambia la visione che l'uomo ha dell'universo e può essere considerata l'atto

inaugurale di una nuova stagione nel modo di produrre conoscenze sul mondo naturale, il modo della nuova scienza. Ma anche la città di Padova intende celebrare l'evento che l'ha vista protagonista, grazie a una serie di iniziative che venerdì raggiungeranno un apice con l'inaugurazione della mostra *Il futuro di Galileo*. Allestita presso il Centro Culturale Altinate, nella mostra vi si potranno ammirare - tra l'altro - la copia esatta del cannocchiale che Galileo puntò verso il cielo (prestata dall'Istituto e Museo di Storia della

Scienza di Firenze) e la prima edizione del *Sidereus Nuncius*, l'opera con cui il toscano darà a tutti annuncio delle cose «grandi invero».

Ma la mostra non guarderà solo al grande passato, di Galileo e dell'astronomia. Avrà uno sguardo rivolto al futuro, come è nello spirito scientifico. E questa sua propensione la dimostrerà in sette diverse sezioni, di cui vi diamo i titoli: dal cannocchiale di Galileo ai telescopi di oggi e di domani; il moto da Galileo a Einstein; scienza dei materiali: da Galileo alle nanotecnologie; dal vuoto seicentesco al vuoto quantistico; la luce da Galileo a oggi, una finestra sul cosmo; dal microscopio di Galileo agli acceleratori di particelle; dai quark ai misteri del cosmo. ❖

L'unica compilation di Sanremo 2009!

MARCO CARTA * FRANCESCO RENGÀ * PATTY PRAVO * AL BANO * ALEXIA feat. MARIO LAVEZZI * DOLCENERA * GEMELLI DIVERSI * FAUSTO LEALI * MARCO MASINI * NICKY NICOLAI e STEFANO DI BATTISTA * Povia * PUPO, PAOLO BELLI, YOUSOU'N DOUR * SAL DA VINCI * TRICARICO * IVA ZANICCHI * SILVIA APRILE * ARISA * MALIKA AYANE

CHIARA CANZIAN * BARBARA GILBO * IRENE * ISKRA * KARIMA * SIMONA MOLINARI * FILIPPO PERBELLINI

2CD
15,90 €

Sanremo
2009

MARCO CARTA
FRANCESCO RENGÀ
PATTY PRAVO
AL BANO
ALEXIA feat. MARIO LAVEZZI
DOLCENERA
GEMELLI DIVERSI
FAUSTO LEALI
MARCO MASINI
NICKY NICOLAI e STEFANO DI BATTISTA
POVIA
PUPO, PAOLO BELLI e YOUSOU'N DOUR
SAL DA VINCI
TRICARICO
IVA ZANICCHI
SILVIA APRILE
ARISA
MALIKA AYANE
CHIARA CANZIAN
BARBARA GILBO
IRENE
ISKRA
KARIMA
SIMONA MOLINARI
FILIPPO PERBELLINI

IL POPOLO E IL SENTIRE COMUNE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

All'«Infedele» abbiamo sentito Mentana raccontare come è stato licenziato in tronco dall'azienda del presidente del Consiglio, per aver cercato di informare su un evento (la morte di Eluana Englaro) sul quale l'editore e premier aveva lui stesso puntato i riflettori. A «Omnibus» abbiamo invece ascoltato un dibattito sugli stupri tutto tra donne. Partecipavano, da destra, Alessandra Mussolini, che criticava le ronde e la sottosegretaria leghista Francesca Martini, che le esaltava e

proponeva pure l'elezione diretta dei magistrati. «In modo che - ha spiegato - il giudice eletto sia in sintonia con il sentire popolare». Un «sentire comune» (secondo la definizione di Bossi) che ha il vantaggio di poter essere creato per mezzo di ben orchestrate campagne mediatiche. Cosicché il giudice non debba più rispondere alla legge uguale per tutti, ma all'editore di riferimento, come un Bruno Vespa qualsiasi. E il regime che non c'è diventi sempre più simile a quello che c'era. ♦

Foto di Stefano Montesi



Albertone tra i legionari romani

L'ANNIVERSARIO ■ Picchetto d'onore alla tomba di Alberto Sordi di pretoriani e legionari romani del Gruppo Storico Romano nel cimitero monumentale del Verano. L'attore romano è scomparso esattamente sei anni fa.

«Sono due i falsi de Chirico» Il critico precisa

■ «Nella pagina di ieri de l'Unità sulla mostra di de Chirico a Parigi - ci scrive il critico d'arte Paolo Baldacci - sono saltate alcune informazioni. I quadri da me individuati,

che il falsario Renato Peretti indicò come opere da lui dipinte, sono due: Venezia (1966) e Muse inquietanti, incredibilmente datato in mostra e in catalogo 1924/1961. Gravissimo il fatto che questo secondo quadro abbia nel catalogo, a sostegno della data e della autenticità, un ingannevole riferimento bibliografico al mio libro del '97, e alle mostre di New York, Londra e Monaco del 1982. Il dipinto da me pubblicato, ed esposto in quel-

In pillole

PREMIO GRINZANE CAVOUR

Entro fine settimana dovrebbe formarsi il Comitato dei garanti pensato e promosso dalla Regione Piemonte per gestire il Premio Grinzane Cavour mentre la magistratura torinese continua le indagini intorno al presidente Giuliano Soria che, nel frattempo, dovrebbe autosospendersi. Al momento tre dei cinque nomi contattati, Dacia Maraini, Tahar Ben Jelloun e Piorgiorio Odifreddi, si sono detti disponibili. Il comitato dovrà essere creato dalla stessa associazione Premio Grinzane Cavour.

IL MONDO DEI SAMURAI

Non solo un'esposizione ma anche didattica e numerosi eventi collaterali per portare «Samurai» a casa dei milanesi. Apre i battenti oggi (fino al 2 giugno), nell'appartamento della Reggia di Palazzo Reale, la prima grande mostra in Italia dedicata al complesso mondo dei bushi, la casta militare che governò per secoli il Giappone.

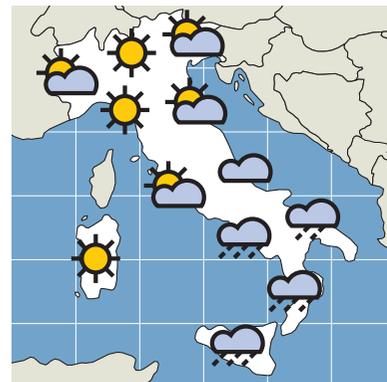
TAGLI PER IL MAGGIO FIORENTINO

Il Maggio musicale fiorentino cancella, a causa dei tagli del Governo alla cultura, alcuni spettacoli previsti per il 72/o Festival, che si aprirà a fine aprile, tra i quali *Billy Budd* di Britten e il *Macbeth* di Verdi. Ne danno notizia i sindacati.

AI LETTORI

RUBRICHE Avvisiamo i gentili lettori che a partire da oggi la rubrica quotidiana di Giovanna Gabrielli è sospesa

Il Tempo

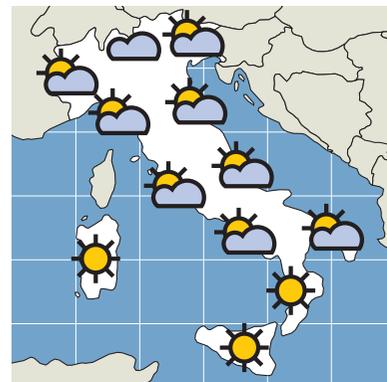


Oggi

NORD ■ generali condizioni di bel tempo su tutte le regioni.

CENTRO ■ bel tempo sul versante tirrenico e sulla Sardegna. Nubi più compatte sul comparto adriatico.

SUD ■ nuvoloso con piogge sparse.

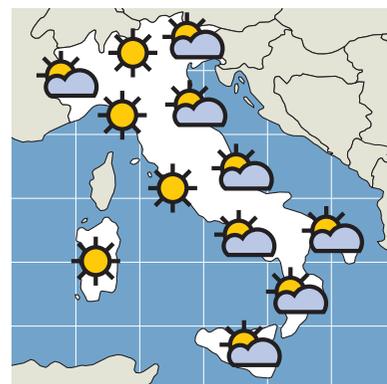


Domani

NORD ■ passaggio di nubi alte e stratiformi su tutte le regioni.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso sulla Sardegna. Variabile sulle altre regioni.

SUD ■ cieli sereni o al più poco nuvolosi.



Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni, salvo addensamenti sul settore alpini.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

Zapping

CHELSEA - JUVENTUS

RAIUNO - ORE: 20:45 - CALCIO
OTTAVI DI FINALE DI CHAMPIONS LEAGUEUNO STRANO
SCHERZO DEL DESTINOLA 7 - ORE: 21:10 - FILM
CON STEVE MARTIN

C.S.I. NEW YORK

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON GARY SINISEL'ESERCITO DELLE
DODICI SCIMMIERETE 4 - ORE: 23:20 - FILM
CON BRUCE WILLIS

Rai1

06.00 Euronews. Attualità

06.05 Anima Good News. Rubrica

06.10 Incantesimo 9. Teleromanzo.

06.30 Tg 1

06.45 Unomattina. Attualità.

10.00 Verdetto Finale. Rubrica.

11.00 Occhio alla spesa. Rubrica.

12.00 La prova del cuoco. Gioco.

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia. Rubrica

14.10 Festa italiana. Rubrica.

16.15 La vita in diretta. Attualità.

18.50 L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.

20.00 Telegiornale

20.30 Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

20.35 Calcio - Rai Sport.

20.45 Calcio: Champions League Ottavi di Finale (Andata). Chelsea - Juventus. Da Londra (dir.).

SERA

22.45 Un Mercoledì da Campioni

23.25 Tg 1

23.30 Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.

01.05 Tg 1 - Notte

01.45 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

02.25 Rai Educational. Rubrica.

02.50 Rainotte. Rubrica.

Rai2

06.00 Scanzonatissima. Varietà

06.20 Tg 2 Medicina 33. Rubrica.

06.25 X Factor. Real Tv.

06.55 Quasi le sette. Rubrica.

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.

09.45 Un mondo a colori - Files. Rubrica.

10.00 Tg2punto.it. Attualità

11.00 Insieme sul Due. Talk show.

13.00 TG 2 Giorno

13.30 Tg 2 Costume e società. Rubrica.

13.50 Tg 2 Medicina 33. Rubrica.

14.00 Piloti

15.00 Question Time

15.40 Italia allo specchio.

16.15 Ricomincio da qui. Talk show

17.20 Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.

18.05 Tg 2 Flash L.I.S.

18.10 Rai Tg Sport. News

18.30 Tg 2

19.00 X Factor. Real Tv

19.35 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.

20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Voyager - Ai confini della conoscenza. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo.

23.05 Tg 2

23.20 Rai Educational - La Storia Siamo Noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.

00.20 Magazine sul 2. News.

00.50 Tg Parlamento.

Rai3

06.00 Rai News 24. Attualità.

08.15 La storia siamo noi. Rubrica.

09.15 Verba volant. Rubrica

09.20 Cominciamo bene - Prima. Rubrica.

10.00 Cominciamo bene. Rubrica.

12.00 Tg 3

12.25 TG3 Agritre

12.55 Sci nordico. Sprint Squadre Tecnica Libera.

14.00 Tg Regione

14.20 Tg 3

14.50 TGR Leonardo. Rubrica

15.00 TGR Neapolis. Rubrica

15.10 Tg 3 Flash LIS

15.15 Trebisonda. Rubrica.

17.00 Cose dell'altro Geo. Gioco.

17.50 Geo & Geo. Rubrica.

19.00 Tg 3

19.30 Tg Regione

20.00 Blob. Attualità

20.05 Agrodolce. Teleromanzo.

20.25 Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

21.05 Tg 3

21.10 Un caso per due. Telefilm.

23.10 Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini.

24.00 Tg 3 Linea notte

01.10 La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli

02.10 Fuori orario. Cose (mai) viste - Vent'anni prima.

Rete 4

07.10 Quincy. Telefilm.

08.05 Hunter. Telefilm.

09.00 Nash Bridges. Telefilm.

10.10 Febbre d'amore. Soap Opera

10.30 Saint Tropez - Il pirata della strada. Soap Opera

11.30 Tg 4 - Telegiornale

11.40 My Life. Soap Opera.

12.40 Un detective in corsia. Telefilm.

13.30 Tg 4 - Telegiornale

14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.

15.10 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

16.00 Ciak Speciale

16.05 Sentieri.

16.20 Carcerato. Film drammatico (Italia, 1981). Con Aldo Giuffré, Mario Merola, Regina Bianchi, Giorgio Ardisson.

18.35 Tempesta d'amore. Soap Opera.

18.55 Tg 4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera.

20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

21.10 Passwor*d Il mondo in casa

23.20 L'esercito delle dodici scimmie. Film fantascienza (USA, 1995). Con Brad Pitt, Bruce Willis, Jon Seda. Regia di Terry Gilliam.

01.50 Tg 4 - Rassegna Stampa

02.10 Ciak Speciale

Canale5

06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica

08.00 Tg 5 Mattina

08.40 Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino.

11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.

13.00 Tg 5

13.40 Beautiful. Soap Opera.

14.05 Grande Fratello. Real Tv. "Pilliole"

14.10 CentoVetrine. Teleromanzo.

14.45 Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.

16.15 Amici. Real Tv

16.55 Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso.

18.50 Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.

20.00 Tg 5

20.30 Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

21.10 Amici. Show. Conduce Maria De Filippi.

24.00 Missing. Telefilm.

01.30 Tg 5 Notte

02.00 Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio (replica)

02.45 Amici. Real Tv.

Italia 1

09.00 Hope & Faith. Situation Comedy. Telefilm.

09.30 Ally McBeal. Telefilm.

10.20 E alla fine arriva mamma. Situation Comedy. Telefilm.

11.20 Più forte ragazzi. Telefilm.

12.15 Secondo voi. Rubrica.

12.25 Studio Aperto

13.00 Studio Sport. News

13.40 Dragon Ball.

14.05 Naruto Shippuden.

14.30 I Simpson.

15.00 Paso Adelante. Telefilm.

15.50 Smallville. Telefilm.

16.40 Drake & Josh. Situation Comedy

17.40 Spongebob.

17.50 Spiders riders.

18.00 Twin Princess.

18.15 Spongebob.

18.30 Studio Aperto

19.00 Studio Sport. News

19.30 I Simpson.

19.50 Camera Café - Ristretto.

20.05 Camera Café. Situation Comedy.

20.30 La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

21.10 C.S.I. New York. Telefilm.

23.05 The Closer. Telefilm.

23.55 Chiambretti night Solo per numeri uno. Show.

01.30 Studio Sport. News

01.55 Studio Aperto - La giornata

02.10 Talent 1 Player. Musicale

02.30 Shopping By Night.

La7

06.00 Tg La 7

07.00 Omnibus. Rubrica.

09.15 Omnibus Life. Attualità.

10.10 Punto Tg. News

10.15 Due minuti un libro. Rubrica.

10.20 Movie Flash. Rubrica

10.25 Jeff & Leo - Gemelli detective. Telefilm.

11.25 Movie Flash. Rubrica

11.30 Matlock. Telefilm.

12.30 Tg La7

12.55 Sport 7. News

13.00 L'ispettore Tibbs.

14.00 Quien sabe?. Film (Italia, 1966). Con Gian Maria Volonté, Klaus Kinski, Andrea Checchi, Lou Castel. Regia di Damiano Damiani

16.00 Movie Flash. Rubrica

16.05 MacGyver. Telefilm.

17.05 Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.

19.00 JAG. Serie Tv.

20.00 Tg La7

20.30 Otto e mezzo. Attualità.

SERA

21.10 Uno strano scherzo del destino. Film (USA, 1994). Con Steve Martin, Gabriel Byrne, Alana Austin Regia di Gillies MacKinnon

23.20 Sex and the city. Telefilm.

23.50 L word. Telefilm.

00.50 Tg La7

01.10 Movie Flash.

Sky Cinema 1

21.00 Into the wild. Film drammatico (Usa, 2007). Con Emile Hirsch, Marcia Gay Harden, William Hurt. Regia di Sean Penn

23.35 2 Young 4 me - Un fidanzato per mamma. Film commedia (Usa, 2007). Con Michelle Pfeiffer, Paul Rudd. Regia di Amy Heckerling

Sky Cinema Family

21.00 Jack & Sarah. Film commedia (BG, Francia, 1995). Con Richard E. Grant, Samantha Mathis. Regia di Tim Sullivan

23.05 Io e Beethoven. Film drammatico (Usa/Germania, 2006). Con Ed Harris, Diane Kruger, Matthew Goode. Regia di Agnieszka Holland

Sky Cinema Mania

21.00 Reign Over Me. Film drammatico (Usa, 2007). Con Adam Sandler, Don Cheadle, Liv Tyler. Regia di Mike Binder

23.10 Cemento armato. Film drammatico (Italia, 2007). Con Nicolas Vapouridis, Giorgio Faletti, Carolina Crescentini. Regia di Marco Martani

Cartoon Network

18.45 Ben 10.

19.35 Zatchbelll.

20.25 Titeuf.

20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.

21.10 Shaggy & Scooby Doo.

21.35 Polli Kung Fu

22.00 Zatchbelll.

22.25 The Batman.

Discovery Channel

19.00 Come è fatto. "Tazze e posate in plastica / Archi tradizionali"

20.00 Top Gear.

21.00 Effetto Rallenty.

22.00 Lavori sporchi.

23.00 Prototipi da strapazzo. "Auto telepatiche"

24.00 Come è fatto. "Laminato / Deserti / Costruzioni"

All Music

16.05 Rotazione musicale.

19.00 All News

19.05 The Club. Rubrica

19.30 Inbox. Musicale

21.00 Code Monkeys. Cartoni animati

21.30 Sons of Butcher. Cartoni animati

22.00 DeeJay chiama Italia. Show.

MTV

18.05 Run's House. Reality Show

19.00 Flash

19.05 Chart Blast. "Rock Songs"

20.00 Flash

20.05 Reaper. Situation Comedy

21.00 True Life. Show

22.00 MTV Cribs. Rubrica

22.30 Flash

22.35 Central Station.

→ **A San Siro** pari in bianco, battaglia tattica tra Mourinho e Ferguson: i nerazzurri non sfondano
→ **I campioni d'Italia**, cresciuti nel secondo tempo, recriminano però per un rigore su Adriano

Inter, tutto a Manchester

INTER	0
MANCHESTER	0

INTER: Julio Cesar, Maicon, Rivas (1' st Cordoba), Chivu, Santon, Javier Zanetti, Cambiasso, Muntari (31' st Cruz), Stankovic, Adriano (31' st Balotelli), Ibrahimovic

MANCHESTER UTD: Van der Sar, O'Shea, Ferdinand, Evans, Evra, C. Ronaldo, Fletcher, Carrick, Giggs, Park (38' st Rooney), Berbatov

ARBITRO: Medina Cantalejo (Spagna)

NOTE: ammoniti Toldo, Chivu, Maicon, Fletcher, Rooney e Cordoba. Angoli 6-3 per il Manchester. Recupero 1' e 3'. Spettatori 78.314

COSIMO CITO

MILANO
sport@unita.it

Zero a zero, tutto è rimandato, e c'è molto di Julio Cesar, di un'Inter rinunciataria per un tempo e poco convinta poi, e di fronte un Manchester United duro da morire. Ma quanto è durato il primo tempo, una vita, molta fatica per tenere Ronaldo, ogni discesa una minaccia, serie sovrumane di finte cui Santon ha il merito di abboccare raramente. Il migliore dei nerazzurri è anche il più giovane, l'esordiente, il 18enne che a un certo punto si mette tra Ronaldo e il pallone, e San Siro viene giù e accompagna la sfera che esce. Non è un gol, ma un capolavoro sì. Tanto che Ferguson a un certo punto sposta il portoghese dall'altra parte, a cercare aria e ispirazione alla larga dal ragazzino.

RONALDO SHOW

Ronaldo gioca, tira, mille punizioni nei primi 10' di sofferenza totale, una grandissima parata di Julio Cesar su stacco del Pallone d'Oro da centro-area, e l'Inter che esiste in formato sparring partner, fragile in difesa con il buon Rivas precipitato dalla tribuna all'appuntamento dell'anno. Mourinho si rende conto immediatamente del proprio tentato suicidio, mette Cordoba dal 1' della ripresa e le cose migliorano un po'. Almeno l'Inter si fa vedere e il Manchester inizia a perdere palloni e sicurezza in mezzo, Ibra si defila sulla sinistra e butta dentro qualità e cross. Uno buono per Adriano arriva da Cambiasso, ma il brasiliano spreca a pochi passi da Van der Sar. Un minuto dopo Adri frana in area, contatto dubbio con Ferdinand, forse rigore, probabilmente anzi, Medi-



Cristiano Ronaldo e Santon, accanto Chivu: per il 18enne nerazzurro ieri sera il debutto in Champions League

na Cantalejo, vicinissimo, sorvola. Ma insomma, l'Inter è molto italiana, attenta, guardinga, barricadera, vive solo al calare dei Red Devils. Berbatov non la vede quasi mai nel secondo, anche Rooney, ci fosse stato dall'inizio o per più dei miseri 10 minuti finali, avrebbe sofferto di solitudine, perché Ronaldo non si butta più dentro e Park e Giggs tengono le posizioni. Dentro per un quarto d'ora Balotelli e Cruz, fuori Adriano e Muntari. Balotelli fa in tempo litigare con Cristiano Ronaldo, non lascia altre tracce. Ferguson prova la ritirata tenendosi buono lo 0-0 che è risultato rischioso e ambiguo, anche con i 70mila dell'Old Trafford a tuonare, sudare, volere. L'Inter ha due risultati su tre, deve segnare però, bel guaio contro un portiere che non subisce gol da quasi 24 ore, contro una squadra che non offre mai il fianco, che sembra sicura, molto, anche troppo. Tra due settimane sarà schiuma alla bocca, calcio vero, e sarà comunque dura per tutti. ❖

Pagelle

JULIO CESAR

7,5 ■ Decisivo in almeno tre occasioni. Ora è ai livelli di Buffon.

MAICON

6 ■ Costretto a terzino vecchia maniera, soffrendo non poco.

RIVAS

4,5 ■ Soffre tutti, confusione totale. Dal 1' st CORDOBA: in confronto a lui sembra Beckenbauer.

CHIVU

5,5 ■ Cresce, dopo un avvio da incubo, ma non abbastanza per la sufficienza.

SANTON

7 ■ Il ragazzino viene fuori alla distanza, personalità da fuoriclasse.

MUNTARI

5 ■ Non è un esterno di ruolo e si vede. Rivedibile. Dal 31' st CRUZ sv.

CAMBIASSO

6,5 ■ Uno dei pochi che tengono botta. Gli altri non riescono ad andargli dietro. Vicino al gol nel finale.

STANKOVIC

6 ■ Alterna qualche buon numero a minuti di autentica abulia.

ZANETTI

5,5 ■ Il capitano, 118 gare in Europa (record) sempre generoso, ma non spinge quasi mai.

ADRIANO

5 ■ La squadra fa poco per assisterlo, ma lui ci mette del suo, Di-vora un gol fatto. Dal 31' st BALOTELLI sv.

IBRAHIMOVIC

5,5 ■ Si muove molto ma senza spunto giusto. In Europa, nelle grandi partite, continua a essere impalpabile.

MANCHESTER

■ Van der Sar 6; Evans 6, Evra 6,5, O'Shea 6, Ferdinand 6,5; Giggs 7, Fletcher 6, Park 6 (38' st Rooney sv), Ronaldo 7,5; Berbatov 6, Carrick 5,5
MASSIMO DE MARZI

Foto Ansa



Totti e Diaby all'Emirates Stadium: il capitano gioca nella Roma dal 1993

Pagelle

DONI

7 Che non fosse un paragrifi lo si sapeva però è attento e salva il risultato in più di un'occasione.

MOTTA

6,5 Attento in difesa, incisivo quando affonda, esuberante nei disimpegni. Suo il tiro più pericoloso del primo tempo.

MEXES

5 Troppo nervoso. Il fallo di rigore su Van Persie rovina una gara fino ad allora discreta. Accusa il colpo.

LORIA

4,5 Impacciato e inopportuno in un palcoscenico come l'Emirates. Dal 25' st DIAMOUTENE 6: decisamente più sicuro

RIISE

5 Cresce nella ripresa ma i suoi cross si perdono nella selva delle maglie biancorosse. Di poco a lato un suo tiro da fuori.

DE ROSSI

5,5 Con l'andare del match perde di sostanza. Era diffidato e si fa ammonire per un'entrata senza senso: salterà il ritorno.

TADDEI

5,5 Fondamentale apporto in fase difensiva a supporto di Motta, ma sul più bello sparisce.

BRIGHI

6 Recupera e aiuta i compagni ma abbandona a fase of-

fensiva. Dal 10' st PIZARRO 6: dà freschezza ma non basta.

PERROTTA

5 Tocca pochissimi palloni. Dovrebbe agire dietro le punte ma soffre la velocità dei Gunners. Impreciso anche in fase d'appoggio.

TOTTI

5 Sta male e si vede. La sua presenza, almeno, tiene in ansia la difesa inglese.

BAPTISTA

5 Inizio così e così, poi sparisce. Dal 36' st VUCINIC sv.

ARSENAL

Almunia 6,5, Sagna 6,5, Gallas 6, Toure 6, Clichy 6, Eboué 6,5 (37' st Ramsey sv), Denilson 5,5, Diaby 7 (18' st Song 6), Nasri 7, Van Persie 7, Bendtner 5 (23' st Vela sv).

SIMONE DI STEFANO

STASERA CHELSEA-JUVE

Questa sera (ore 20.45) i bianconeri concludono il tris di Italia-Inghilterra. A Stamford Bridge troveranno il Chelsea di Gus Hiddink, volpone giramondo, Ranieri ritrova i «blues».

→ **I giallorossi** battuti a Londra con un rigore di Van Persie: Totti e compagni tengono il campo
→ **Nonostante gli svarioni** in difesa, con Nasri ed Eboué, il gruppo Spalletti non si fa travolgere

Roma, sconfitta con fiducia

ARSENAL	1
ROMA	0

ARSENAL: Almunia, Sagna, Gallas, Toure, Clichy, Eboué (37' st Ramsey), Denilson, Diaby (18' st Song), Nasri, Van Persie, Bendtner (23' st Vela)

ROMA: Doni; Motta, Mexes, Loria (25' st Diamoutene), Riise, Taddei, De Rossi, Brighi (12' st Pizarro); Perrotta; Totti, Baptista (38' st Vucinic)

ARBITRO: Larsen (Danimarca)

RETE: 36' pt Van Persie (rig)

NOTE: ammoniti Mexes, Nasri, De Rossi, Brighi e Toure. Angoli 2-1 per l'Arsenal. Recupero 2' e 4'. Spettatori 60mila.

LUCA DE CAROLIS

ldecarolis@unita.it

Ha sofferto, oltre il lecito, e ha perso. Ma per la Roma la porta verso i quarti nell'Europa delle grandi non è ancora chiusa. La sconfitta per 1 a 0 ri-

mediata ieri sera a Londra, contro un Arsenal spesso straripante, è rimediabile. A patto che i giallorossi mettano ordine in difesa, dove ieri hanno commesso errori da scuola calcio, e ritrovino quella personalità che contro i Gunners hanno mostrato solo per brevi tratti. Serviva più grinta, alla squadra di Spalletti. Che, da parte sua, ha sbagliato a ridare l'ennesima prova di fiducia a Loria (un disastro ambulante) e avrebbe dovuto inserire prima Pizarro, che con le sue geometrie ha ridato equilibri a una squadra spesso slegata. Ma, a conti fatti, la Roma ha limitato i danni. Anche per demerito dell'Arsenal, bello ma poco cinico. I londinesi hanno sprecato gol clamorosi, come sovente gli capita. Per la fortuna di Totti e compagni. Per il primo quarto d'ora è solo

Arsenal, con Nasri ed Eboué che schizzano ai fianchi dell'unica punta Van Persie, seminando avversari. I Gunners sbagliano un paio di gol, poi Motta, schierato al posto dell'acciaccato Cicinho, costringe Almunia al miracolo. Rinfrancati, i giallorossi riconquistano metri.

DIETRO SI BALLA

Ma dietro Riise e Loria ballano costantemente, e sull'ennesimo taglio degli avversari Mexes deve stendere Van Persie. Sul dischetto va lo stesso olandese, che spiazzò Doni. La Roma si spaventa, e ci vuole un grande intervento di Motta per evitare il raddoppio. De Rossi si fa ammonire: diffidato, salterà il ritorno. Finisce il primo tempo, e per i giallorossi è un sollievo. Si riparte, e la Roma tira fuori

un po' di carattere. Ma l'Arsenal in contropiede fa male, e in tre minuti sfiora tre volte il 2 a 0, con Doni nei panni del salvatore della patria. Spalletti inserisce Pizarro per rimettere ordine. Loria però ne combina un'altra, lanciando in porta Eboué, che incredibilmente spreca fuori. Il tecnico, disperato, lo sostituisce con Diamoutene. Dall'altra parte, Riise sfiora il palo di millimetri. La Roma si ricompatta, con Pizarro che detta i tempi e Motta, il migliore dei suoi, che spinge senza sosta. Entra anche Vucinic, al posto del catatonico Baptista. Il finale è nel segno dei giallorossi, guidati da Totti, che fa a sportellate con ogni avversario che gli capita a tiro. Ma l'Arsenal regge. Tra 15 giorni il ritorno all'Olimpico. ♦



IL CUORE ITALIANO DI SAMIRA

VOCI D'AUTORE

Igiaba Scego
SCRITTRICE



Sam ci ha lasciato. Alessandra Samira Mangoud è morta la mattina del 20 Febbraio 2009. È morta senza avere una cittadinanza italiana che le spettava di diritto. Lei nata a Roma, da mamma filippina e papà egiziano, ha vissuto i suoi 29 anni come straniera nella sua nazione, come italiana con permesso di soggiorno. Samira era una persona buona, tra le più dolci e tenere che io abbia mai conosciuto. Samira apparteneva alla rete "G2, seconde generazioni" (vedi <http://www.secondegenerazioni.it/>), una rete di figli e figlie di migranti che lottano per il diritto di una cittadinanza piena e autentica. L'Italia è un Paese che trasforma persone come Samira in straniere. Persone come lei nate qua, cresciute qua, formate qua. Samira non è diventata italiana per un cavillo, non sapeva che doveva chiedere la cittadinanza tra 18 e 19 anni, non sapeva che a persone come lei con gli occhi a mandorla e la pelle scura l'italianità non era garantita, che si doveva fare un modulo di richiesta. Poi l'odissea è diventata anche lavorativa. Ha lavorato presso lo sportello H del VI municipio. Il Comune dopo lunghe trattative rinnova il contratto a tutti i colleghi di Samira, a tutti tranne che a lei, con la motivazione che "non è cittadina italiana". E da lì la lotta si trasferisce nelle aule di un tribunale.

Come ha scritto una sua grande amica, compagna di lotta, Lucia Ghebregiorges in un suo bellissimo testo su internet: «Problemi di salute conditi con la stanchezza di troppe spiegazioni e perdite le hanno affaticato il cuore. È così che un frammento dell'Italia se è andato senza una cittadinanza reale, mentre lei quella cittadinanza la voleva, per cuore e per ragione». Ora Samira non c'è più. Però la sua lotta rimarrà. Hasta la Victoria, Sam.

balambalis@gmail.com

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



Futuro nucleare?
C'era una volta il referendum
E adesso? Di la tua

lotto

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 2009

Nazionale	90	4	83	30	17
Bari	68	26	64	9	74
Cagliari	68	52	6	18	30
Firenze	33	75	78	81	14
Genova	29	74	75	70	40
Milano	38	31	56	26	57
Napoli	81	44	18	55	26
Palermo	67	19	28	84	15
Roma	47	62	7	1	56
Torino	76	77	6	23	73
Venezia	51	13	12	4	56

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
33	38	47	67	68	81	51	90
Montepremi € 3.622.339,95							
Nessun 6	€	21.338.621,69	5+ stella				
Al 5+1	€	724.467,99	4+ stella € 42.055,00				
Vincono con punti 5	€	67.918,88	3+ stella € 1.993,00				
Vincono con punti 4	€	420,55	2+ stella € 100,00				
Vincono con punti 3	€	19,93	1+ stella € 10,00				
0+ stella € 5,00							